

1257348

C. d. L. STORIA
(V.O.) VERB. N. 609

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

**TESI DI LAUREA
IN STORIA DELL'EBRAESIMO**

**AZIENDE FAMILIARI E IN ACCOMANDITA
DI EBREI E GRECI NELLA TRIESTE DELLA
PRIMA METÀ DEL 1800**

Laureando:

Luigi SORRENTINO '58

es

Relatrice:

Prof.ssa Tullia CATALAN

Correlatrice:

Dott.ssa Annalisa DI FANT

ANNO ACCADEMICO 2007 - 2008

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Principi fondamentali

Articolo 3

Il comma

A Kuchly, Nello e Micrò
pazienti e affettuosi
compagni dei miei studi

INDICE

- INTRODUZIONE.	Pag. 1
<hr/>	
- CAPITOLO 1	
 LINEAMENTI ECONOMICI E SOCIALI DELLA TRIESTE DEL PRIMO OTTOCENTO IN RAPPORTO AL PORTO FRANCO E ALLE COMUNITÀ ETNICO RELIGIOSE.	
	Pag. 3
<hr/>	
§ 1.	
Premessa: origini della borghesia triestina.	Pag. 3
<hr/>	
§ 2.	
Cenni sulla presenza ebraica a Trieste.	Pag. 8
<hr/>	
§ 3.	
Greci e serbo-illirici.	Pag. 12
<hr/>	
§ 4.	
Armeni e tedeschi - protestanti e calvinisti.	Pag. 16
<hr/>	

§ 5.

Lineamenti della città emporiale. **Pag. 23**

§ 6.

L'occupazione francese. **Pag. 28**

§ 7.

Il periodo della restaurazione. **Pag. 36**

- CAPITOLO 2

DITTE EBRAICHE E GRECHE.

ALCUNI CASI DI STUDIO A CONFRONTO. **Pag. 48**

§ 1.

**Cenni metodologici e presentazione del fondo archivistico
analizzato.** **Pag. 48**

§ 2.

La famiglia azienda nell'emporio. **Pag. 54**

§ 3.

Le ditte individuali: **Pag 59**

Le ditte individuali degli ebrei. **Pag 59**

Un caso a parte: Isach Guetta. **Pag 60**

Le ditte individuali dei greci. **Pag 79**

§ 4.

I Legami comunitari. **Pag 86**

§5.

Le ditte in accomandita: **Pag. 90**

Le ditte in accomandita degli ebrei. **Pag. 90**

Le ditte in accomandita dei greci. **Pag. 106**

- CONCLUSIONI. **Pag. 114**

- BIBLIOGRAFIA. **Pag. 121**

- ALLEGATO 1: **Pag. 126**

- Tribunale Commerciale e Marittimo in Trieste.
Pag. 126

- ALLEGATO 2.

- Serie IX matricole delle ditte 1 e 2. **Pagine 18**

INTRODUZIONE

In questo studio viene esaminata la presenza delle aziende familiari e in accomandita di ebrei e greci, le due minoranze religiose più antiche residenti nella Trieste della prima metà del 1800.

Si è partiti dal presupposto che in uno stanziamento attuato per nuclei familiari, stabilizzatisi attorno alle comunità religiose di appartenenza, queste ultime innestassero un tessuto di rapporti sociali ed economici che trovò un terreno fertile per il loro sviluppo.

Seguiremo quindi cronologicamente il percorso di aziende che erano anche famiglie, con le loro dinamiche interne, atte a garantire un futuro e un rendimento economico non slegato dal destino individuale dei singoli e soprattutto dal gruppo stesso di appartenenza.

Il primo capitolo, diviso in paragrafi, fornirà un panorama economico, sociale e istituzionale della Trieste dell'emporio cercando di descrivere, non solo attraverso fonti bibliografiche, il delicato momento di passaggio a cavallo tra modernità e contemporaneità con le occupazioni francesi e la successiva restaurazione fino al 1848.

Saranno prese in considerazione tutte le minoranze religiose stabilitesi in città dopo il 1719 con cenni sulla loro organizzazione interna e i rapporti con il governo imperiale attraverso la costruzione di istituzioni cittadine autonome fino alla metà del secolo.

Nella seconda parte dello studio, dopo alcuni cenni metodologici nei quali viene presentato il lavoro svolto sull'osservazione dei fondi reperiti all'Archivio di Stato di Trieste si prendono in esame i casi più significativi di famiglia/azienda di ebrei e greci.

Nel capitolo, organizzato in paragrafi, dopo che si è contestualizzato il ruolo delle aziende nell'emporio si analizzano dapprima le ditte individuali delle due minoranze religiose, per passare attraverso alcuni cenni sui legami comunitari all'osservazione di quelle in accomandita.

Tra le ditte individuali è stata dedicata una particolare attenzione a quella di Isach Guetta che tra quelle osservate risulta essere l'azienda insinuata con un maggior capitale sociale, mentre la particolare storia del suo titolare, evidenziata anche dal suo testamento e dagli scritti pervenutici riescono a mettere a nudo, in modo esemplare, il cambiamento dei rapporti sociali e la dissoluzione delle comunità.

In questo capitolo assume una forte rilevanza il lavoro svolto sui fondi reperiti presso l'Archivio di Stato di Trieste, sia per la consultazione dei fascicoli delle ditte che dei registri alcuni dei quali sono stati riportati su supporto informatico per una migliore consultazione e possono essere consultati in appendice.

CAPITOLO 1

LINEAMENTI ECONOMICO SOCIALI DI TRIESTE NELLA PRIMA METÀ DELL'OTTOCENTO IN RAPPORTO AL PORTO FRANCO E ALLE COMUNITÀ ETNICO RELIGIOSE

§ 1.

Premessa: origini della borghesia triestina.

Condizionata dal Carso e dalle sue rigide condizioni atmosferiche, la Trieste del XIX secolo non disponeva di un hinterland produttivo ed economicamente redditizio. Non c'erano fiumi navigabili che, sfociando nell'Adriatico, avrebbero potuto essere utilizzati come vie per il traffico d'importazione e di esportazione verso l'interno. Secondo il parere dei contemporanei la città non aveva un porto "naturale" confacente; pertanto i presupposti per la navigazione erano insufficienti e piuttosto sfavorevoli¹. L'assenza inoltre nella Trieste settecentesca di un patriziato abbastanza forte da riuscire a imporre e perpetuare le proprie regole e istituzioni, permise agli Asburgo di poter usufruire di nuove energie grazie alla

¹ FABER Eva, *Territorio e amministrazione*, in *Storia economica e sociale di Trieste*, a cura di Roberto FINZI, Loredana PANARITI, Giovanni PANJEK, vol. 2, *La città dei traffici, 1719-1918*, ed. LINT, Trieste 2003, pag. 21.

promulgazione di una serie di privilegi come la concessione del diritto di residenza a sudditi non austriaci², un'ampia libertà di culto e di proprietà per le comunità religiose non cattoliche e il porto franco. Per nulla innovativi nel periodo, in quanto espressione di una politica tipicamente mercantilistica, questi provvedimenti crearono una classe cosmopolita di borghesi, legati alla Casa d'Austria da una specie di “contratto utilitaristico”³. Questi erano riuniti nelle rispettive comunità religiose - Nazioni⁴, come le definisce il Metrà⁵ - e formarono delle vere e proprie

² «Non essendo mai stati aboliti gli statuti ferdinandeï del 1550 e quindi, si poteva acquisire la cittadinanza se discendente di un cittadino o se residente da almeno dieci anni nel Comune potendo documentare un possedimento fondiario o immobiliare del valore di almeno cento ducati. Nel caso il forestiero sposava una cittadina, ferme restando le condizioni di cui sopra, il tempo d'attesa si dimezzava. La cittadinanza poteva essere concessa solo dal Capitano o dai Giudici della città, davanti ai quali il richiedente doveva prestare giuramento di fedeltà» *Statua inclitae civitatis Tergesti*, citati in CATTARUZZA Marina, *Cittadinanza e ceto mercantile a Trieste :1749 -1850 in Trieste, Austria, Italia tra settecento e novecento. “Studi in onore di Elio APIH”* a cura di Marina CATTARUZZA, Vago di Lavagno (VR) 1996, pagg. 72.

³ CATTARUZZA Marina, *Cittadinanza e ceto mercantile a Trieste 1749 –1850*, in *Trieste, Austria, Italia tra settecento e novecento* cit., pag. 58.

⁴ METRÀ Andrea, *Il mentore perfetto de 'negozianti, ovvero guida sicura de 'medesimi*, stamp. Hoechenberger, poi Wage, Fleis e comp., Trieste 1793–1797, voll. 5, tomo V.

⁵ Anche se: «Allora nella comunicazione tra i greci e le autorità, sarebbe stato imposto di usare il termine “comunità”» (KATSIARDI-HERING Olga, *La presenza dei Greci a Trieste*, in *Storia economica e sociale di Trieste*, vol. 1, *La città dei gruppi, 1719-1918*, ed. LINT, Trieste 2003, pag. 522).

“business élites”⁶, attratte dalle patenti che offrivano facilitazioni economiche oltre a tolleranza religiosa. Essi ebbero in questo modo la possibilità di formare una città parallela, quella dei “borghigiani”, come li definisce Kandler, non obbligati ad assumere la cittadinanza e dotati di proprie regole interne e istituti basati sulla ricchezza come criterio di rappresentanza, in quanto erano anche rappresentati come gruppi nella Consulta di Borsa⁷:

La nuova città non volle saperne di cittadinanza e vi rimase estranea anche dopo che il Comune aveva comperato il Borgo delle saline, vi esercitava giurisdizione e vi applicava le Leggi

⁶ GARRUCCIO Roberta, *Il comportamento economico delle minoranze in prospettiva storica: un'introduzione metodologica*, in “Archivi e Imprese”, anno VIII (1997), n. 16, pag. 233.

⁷ «Conseguenza di trattative e accordi tra la rappresentanza di Borsa precedentemente in carica ed il governatore appaiono le nomine per la Consulta nel 1805. Ispirate ad un criterio di proporzionalità tra le varie confessioni religiose presenti nel mondo economico triestino e concepite probabilmente con l'intento di conservare questo metodo come punto di riferimento anche per il futuro, prevedevano che la metà dei candidati (venti) fossero cattolici, mentre un numero decrescente di posti erano assegnati ai greci (otto), seguiti dagli ebrei (quattro), dagli illirici (tre), dai protestanti di fede augustana (tre) e dagli svizzeri (due). Erano equilibri soggetti però al mutevole andamento della congiuntura economica, tanto è vero che solo tre anni dopo, nel 1808, la Consulta, cui spettava di surrogare per elezione i posti divenuti vacanti, sostituiva un deputato cattolico con uno protestante. Analogamente, negli anni quaranta, era la componente ellenica a ricevere maggior spazio all'interno del gruppo dirigente, conseguenza del peso assunto nei commerci e negli investimenti dell'emporio triestino dai commercianti greci, rifugiatisi numerosi a Trieste nel periodo della guerra d'indipendenza contro la Turchia tra il 1821 e il 1829» (MILLO Anna, *La formazione delle élites dirigenti*, in *Storia economica e sociale di Trieste*, vol. 1 cit., pag. 389).

statutarie. La legge operava, la nuova popolazione ripudiava o non faceva calcolo alcuno, per cui scadde così nel pensiero dei più, che si credette e si disse dopo il 1814 non esistervi cittadinanza alcuna; la condizione di forestiere era preferibile a quella di cittadino, i cittadini medesimi reclamarono per sé quei privilegi che il Portofranco aveva dato ai Forestieri, e così camminarono le cose fino al 1838⁸.

Quando, all'epoca così descritta, questa borghesia giungeva nell'emporio, aspirava in primo luogo alla "naturalizzazione", e non alla cittadinanza triestina, in quanto quest'ultima l'avrebbe vincolata agli statuti comunali, mentre raggiungendo la condizione di sudditi austriaci, si poneva all'interno di un sistema di regole e protezioni giuridiche assicurate dallo stato⁹. La definizione che Roberta Garruccio riporta, intorno al concetto di identità della minoranza, è il seguente:

[...] aree discrete nello spazio sociale, dense di dinamiche relazionali di particolare intensità, agglomerazioni di soggetti, spesso stranieri, economicamente attivi, attrezzati di capacità

⁸ KANDLER Pietro, in Archivio Comunale di Trieste, Archivio del Procuratore Civico, 10 F IV.

⁹ Cfr. CATALAN Tullia, *Cenni sulla presenza armena a Trieste*, in *Storia economica e sociale di Trieste*, vol. 1 cit., pag. 604 (alla nota n. 6 viene citato dall'autrice lo studio di TRAMPUS Antonio, *I privilegi antichi e le libertà moderne: la cultura triestina fra Settecento e Ottocento*, in GIRARDI Maria, DA COL Paolo (a cura di), *Attorno al palcoscenico*, vol. 1, Arnaldo Forni, Bologna 2001, pagg. 1-38).

*professionali specifiche, legati da valori culturali e religiosi, dalla lingua, dalla nazionalità, da contatti di affari e di frequentazione amicale, da una marcata endogamia. [...] minoranze religiose, nazionali, linguistiche, etniche che il più delle volte assommano questi attributi anziché specificarsi per uno solo di essi.*¹⁰

Concetti che calzavano tutti benissimo alla realtà triestina della prima metà dell'Ottocento.

¹⁰ GARRUCCIO Roberta, *Il comportamento economico delle minoranze* cit., pag. 231.

§ 2.

Cenni sulla presenza ebraica a Trieste.

Non tutti questi gruppi religiosi tuttavia arrivarono dopo il 1719; alcune comunità, come ad esempio quella ebraica askenazita, erano presenti già da prima, anche se con comportamenti sociali ed economici assai diversi¹¹. Dopo il 1719, giunsero in città soprattutto ebrei sefarditi e in maggioranza italiani, che nelle Patenti di Maria Teresa del 1771 e nel *Toleranzedikt* di Giuseppe II del 1781-1782 trovarono assicurazioni per una sicura permanenza in città, con garanzie di poter possedere beni immobili e di godere di libertà personali e di culto del tutto eccezionali per il resto dell'impero¹² e, fino alla Rivoluzione francese, per l'intera Europa. La comunità ebraica, costantemente in crescita, numerica ed economica, nel 1802 ammontava a 1.247 persone, di cui 270 capifamiglia; nel 1823, secondo il pionieristico studio di Israel Zoller¹³, gli ebrei a Trieste erano

¹¹ Sul comportamento degli ebrei nei ghetti vedere anche ALLEGRA Luciano, *Identità in bilico. Il ghetto di Torino nel settecento*, Silvio Zamorani editore, Torino 1996.

¹² Trieste, come la Galizia, la Moravia, la Boemia e Voralberg erano gli unici luoghi dell'impero dove le comunità ebraiche avevano il permesso delle autorità locali e centrali di riunirsi in una *Kultusgemeinde* (cfr. CATALAN Tullia, *La comunità ebraica di Trieste (1781 – 1914). Politica, società e cultura*, ed. LINT, Trieste 2000, pag. 78).

¹³ ZOLLER Israel, *Circostrizione generale degli individui della Comunità israelitica di Trieste, dedicato al singolar merito delli Signori... attuali Capi della stessa Comunità*, 1823 (citato ivi, pagg. 59-75).

2.197 di cui 1.128 maschi e 1.069 femmine mentre la professione più diffusa era quella di commerciante. Nel 1846 gli ebrei erano 2.988, e nel 1855 raggiunsero la ragguardevole cifra di 4.534 (2.205 maschi e 1.874 femmine)¹⁴. I vertici dirigenti della comunità venivano nominati su base censuaria; vi era un corpo generale dei contribuenti al quale appartenevano tutti coloro i quali erano in grado di corrispondere una tassa anche minima, fissata di volta in volta dai cosiddetti tassatori. In pratica, con questo sistema, una parte consistente di correligionari rimase sempre esclusa dalle decisioni, poiché priva di mezzi sufficienti per poter far parte dei tassati. Il corpo dei contribuenti eleggeva al suo interno la consulta, composta da una trentina di membri, a cui di diritto partecipavano dieci delle quaranta persone più ricche della comunità. Donne, minori e soggetti in curatela erano per statuto esclusi dalla consulta. La stessa, al suo interno, sceglieva tre capi che governavano con pieni poteri per circa due anni e rappresentavano l'intera comunità presso le autorità. La consulta deliberava su culto, istruzione e assistenza oltre a gestire con piena indipendenza il patrimonio finanziario e immobiliare della comunità. A Trieste funzionavano quattro templi, prima della costruzione del tempio maggiore nel 1912, due di rito tedesco e due di rito spagnolo, un bagno rituale, un cimitero, un ospedale fondato nel 1814, un macello privato,

¹⁴ CATALAN Tullia, *Presenza sociale ed economica degli ebrei*, in *Storia economica e sociale di Trieste*, vol. I cit, pag. 488.

alcune panche per la vendita di carne e un forno per la cottura delle azzime. Inoltre, in città vi erano ristoranti e caffè kasher per poter consumare pasti senza infrangere le regole dell'ortoprassia e fornire un punto di appoggio a coloro che erano in transito o stazionavano per il servizio militare. A vegliare sul rispetto dei precetti erano il rabbino maggiore, coadiuvato da un vice rabbino.

Non sempre veniva concessa la sudditanza austriaca¹⁵ a chi faceva parte della comunità o a chi la richiedeva; sembra che la principale referenza fosse il possesso di adeguati capitali e di beni immobili, un prolungato periodo di residenza in città e una moralità limpida, che veniva attestata dalla comunità religiosa d'appartenenza. Inoltre i candidati dovevano dimostrare di essere stati utili al commercio e allo sviluppo dei traffici del porto franco. Forte era inoltre il senso di solidarietà nei riguardi dei correligionari più sfortunati economicamente, ai quali venivano riservati spazi nelle strutture assistenziali e distribuiti pasti nelle occasioni rituali. Il dialogo con le autorità riguardo l'arrivo in città e lo stazionamento di persone di religione ebraica indigenti, fu sempre gestito in modo da non rovinare il rapporto con le stesse e con il resto della cittadinanza: prima di tutto per evitare il collasso delle proprie strutture assistenziali, e poi perché la comunità di Trieste era nello stesso tempo gelosa e timorosa di perdere i

¹⁵ Sul concetto di cittadinanza nell'impero, introdotta per la prima volta con il Codice civile austriaco del 1811, vedere MAIFREDA Germano, *Gli ebrei e l'economia milanese. L'ottocento*, Franco Angeli, Milano 2000, pag. 79.

diritti acquisiti. Ogni ebreo residente in città da almeno sei mesi aveva l'obbligo di iscriversi alla comunità e questa rimase un luogo di mediazione tra i suoi membri e lo stato fino al 1867, data della completa emancipazione civile e politica degli ebrei¹⁶.

¹⁶ CATALAN Tullia, *Presenza sociale ed economica degli ebrei* cit., pagg. 483–497.

§ 3.

Greci e serbo-illirici.

Già nel 1720 vi era a Trieste una “Società dei Greci nell’impero degli Asburgo”. Con la patente del 20 febbraio 1751 veniva poi concesso “ai greci dati al rito della Chiesa Orientale” di: erigere un tempio, esercitare i loro diritti di fede, sposarsi con rito cattolico a condizione che i figli fossero educati secondo questa religione¹⁷, fondare una comunità, eleggere i propri sacerdoti. Il termine “greco” usato per i membri della comunità si riferiva unicamente al carattere religioso: l’appartenenza alla chiesa greco-ortodossa infatti non sempre coincideva con quella che oggi viene definita “nazionalità”. Nei primi tempi della sua presenza a Trieste e fino al 1782 la comunità ortodossa comprendeva in realtà anche quella “illirica” ovvero di rito serbo-ortodosso. La rottura a livello comunitario¹⁸ e rituale ebbe come conseguenza la costruzione della chiesa della Santissima Trinità e di San Nicolò, grazie all’importante contributo finanziario dei Greci

¹⁷ «Fatto questo che provocò molti problemi in seguito in quanto ridusse il numero dei matrimoni misti e contribuì al mantenimento dell’omogeneità nella comunità greca per un lungo periodo» (KATSIARDI-HERING Olga, *La presenza dei Greci a Trieste* cit., pag. 522).

¹⁸ Sulla separazione della chiesa serba da quella greca vedere CASTELLAN Georges, *Storia dei Balcani*, ed Argo, Lecce 1999, pag. 342.

economicamente più potenti¹⁹. Per la costruzione della chiesa la comunità si suddivise in quattro classi di censo al fine di ripartire i contributi volontari necessari alla costruzione. Alle due prime classi appartenevano i maggiorenti²⁰. Organizzata, attorno al proprio Archimandrita, con capi secolari²¹ su basi censuarie, spettava ai confratelli più ricchi governare e amministrare la comunità, in quanto coloro che versavano i contributi più cospicui per il suo mantenimento avevano anche il diritto di essere i controllori delle spese²². Il picco più alto della popolazione greca a Trieste venne registrato tra il 1822 ed il 1823 quando, in relazione agli effetti della rivoluzione greca del 1821, gli abitanti passarono dai 1.100–1.500 dei decenni precedenti a 3.200 persone²³. Nel 1801 la comunità costruì una scuola maschile, mentre nel 1829, fondò anche quella femminile. Per i malati e i poveri venne eretto un edificio adibito a ospedale²⁴.

¹⁹ Demetrio Carciotti, cittadino austriaco e presidente della comunità greca per molti anni, fu autore della separazione della comunità dai Serbi. Nel 1782 contribuì significativamente, con una generosa offerta in danaro, alla costruzione della chiesa (KATSIARDI-HERING Olga, *La presenza dei Greci a Trieste* cit., pag. 520).

²⁰ Per quanto riguarda l'organizzazione della comunità, vedere DE ANTONELLIS MARTINI Liana, *Portofranco e comunità etnico religiose nella Trieste settecentesca*, Giuffrè editore, Milano 1968.

²¹ METRÀ Andrea, *Il mentore perfetto de 'negozianti* cit.

²² MILLO Anna, *Storia di una borghesia. La famiglia Vivante a Trieste dall'emporio alla guerra mondiale*, Libreria Editrice Goriziana, Gorizia, 1998, pag. 27.

²³ KATSIARDI-HERING Olga, *La presenza dei Greci a Trieste* cit., pag. 538.

²⁴ *Ibidem*.

Divisasi formalmente nelle sue due componenti etno-linguistiche greca e illirica nel 1781, la comunità serbo-ortodossa contava circa 150 individui di parlata slavo-meridionale, provenienti soprattutto dall'entroterra erzegovese ottomano, e nel 1802 era già raddoppiata. La popolazione raggiunse il suo massimo nel periodo francese con 95 famiglie, in tutto 360 anime, mentre nel 1821, in parte per il calo dei nuovi arrivi, in parte perché le morti superarono le nascite, vivevano in città 66 famiglie più 23 individui pari a 301 persone, di cui 175 maschi e 126 femmine²⁵. Gli “Statuti e regolamenti” comunitari del 1793 rimasti in vigore per un secolo e mezzo, davano una precisa struttura istituzionale e mediavano quattro diversi livelli di identità collettiva. La “dimensione locale”, dove l'identità illirica era focalizzata su chiesa e parrocchia; la “nazione”, cioè l'insieme dei fedeli immigrati, battezzati o anche solo di temporanea dimora a Trieste; un gruppo di consistenza demografica variabile e alquanto più ampio del *bratstvo*, la (confraternità), cioè il nucleo più stabile della nazione, radicata in città. Erano gli appartenenti al *bratstvo* che pagavano le quote sociali ed eleggevano il Capitolo di diciotto membri, i quali, obbligati a pagare una quota doppia, nominavano con mandato annuale un'amministrazione composta da un presidente, due vicepresidenti, due

²⁵ Archivio della Comunità serbo-ortodossa in Trieste, 34, Prospetto delle nascite e delle morti, Prospetto frammentario delle immigrazioni (citato in DOGO Marco, *La comunità serbo-illirica di Trieste, 1748-1908*, in *Storia economica e sociale di Trieste*, vol. 1 cit., pag. 582).

sindaci e un segretario. Questi avevano l'onore e la responsabilità di gestire erogazioni caritative, stipendi ai maestri della scuola illirica e di amministrare ogni spesa riguardante la chiesa, con il potere di licenziare il parroco. Il Capitolo nella sua struttura corrispondeva largamente all'élite sociale della nazione, composta da mercanti agiati, la cui esperienza garantiva oculatezza nella gestione economica e le cui fortune garantivano copertura a spese straordinarie per la manutenzione e l'abbellimento della chiesa. Le quindici-venti famiglie più importanti dell'élite illirica erano aggregate da "partecipazioni incrociate" (come nei capitali societari²⁶). Nei passaggi chiave della loro esistenza come i matrimoni, attraverso i legami di padrino e con la figura del "santolo", in questo modo rinsaldavano i legami anche nei testamenti, a volte erano i soci in affari e i notabili della comunità a controfirmare l'atto²⁷.

²⁶ «Giacché i conferimenti per il capitale sottoscritto avvenivano per lo più in cambiali e altri titoli», gli azionisti illirici tendevano «a prestarsi l'un l'altro (anche se non esclusivamente tra loro) garanzia incrociata per la parte "aerea" del rispettivo impegno nel capitale sociale» (DOGO Marco, *La comunità serbo illirica di Trieste* cit., pag. 582). Parlando di Nicolò Nicolich: «Se con l'esercizio di attività mercantili cumulate a quelle di carico/trasporto/scarico riusciva a mettere da parte qualche sostanza, egli tendeva ad investirla nell'acquisto di quote di proprietà (carati) della nave» (ivi, pag. 576).

²⁷ Ivi, pagg. 573- 585.

§ 4.

Armeni e tedeschi (protestanti e calvinisti).

Sudditi turchi di religione armena erano presenti da prima del 1774, quando Giovanni Battista di Sarum “Mercante di stima”, rivolse all’Intendenza commerciale istanza di naturalizzazione per sé e i due figli; ma è dal 1773 che si può datare l’inizio della formazione di una colonia armena nel porto franco di Trieste, grazie all’arrivo dei padri mechtaristi da Venezia, giunti nell’emporio con l’intento di aprire una stamperia sotto la protezione degli Asburgo, essendo in rotta con il monastero dell’isola di San Lazzaro.

Il 30 maggio 1775 Maria Teresa concesse lo Statuto agli armeni²⁸ già residenti a Trieste, estendendolo anche ad una trentina di individui con le rispettive famiglie provenienti da Venezia, Livorno, Ancona, Lisbona, Ragusa, Costantinopoli, Smirne, ma anche dal Cairo, dalla Persia e dalla Transilvania. È interessante notare, che dal 1800 la comunità armena chiese ed ottenne di diritto la sudditanza austriaca in base all’articolo 18 dello Statuto del 1775 che così recitava: “vengono i Nazionali secolari, che si saranno stabiliti con le loro famiglie in Trieste considerati come sudditi

²⁸ Sulle vicende dello statuto degli armeni e la comunità in generale vedere DE ANTONELLIS MARTINI Liana, *Portofranco e comunità etnico religiose* cit.; e anche, CURIEL Carlo, *La fondazione della colonia armena in Trieste*, in “Archeografo triestino”, s. 3, v. 15, aa. 1929–1930, pag. 370.

austriaci”. Il numero degli appartenenti alla comunità tuttavia non superò mai il centinaio nel corso del Settecento, per assottigliarsi progressivamente dopo la terza occupazione napoleonica in seguito alla soppressione della congregazione nel 1810, che fece così mancare l’indispensabile punto di riferimento religioso. È indubbio, però, che le furibonde liti scoppiate tra i religiosi mechitaristi, causa la seria crisi finanziaria, non incoraggiarono nuovi arrivi in città. Del resto, a differenza di altre comunità religiose, quella armena non palesò mai un desiderio di integrazione nella società maggioritaria e mantenne per tutto il tempo di permanenza a Trieste una rigida endogamia, rimanendo inoltre estremamente legata agli usi e costumi dell’area di provenienza²⁹.

A Trieste la componente di lingua tedesca acquistò una significativa consistenza numerica verso la metà del Settecento, e a partire dal primo Ottocento divenne per dimensioni la terza nazione della società cittadina. Tuttavia lo stabilirsi dei tedeschi a Trieste, non può essere ascritto alle motivazioni delle altre minoranze, in quanto sono necessarie delle distinzioni. Per coloro che appartenevano alla maggioranza cattolica, o erano già sudditi austriaci, l’arrivo nel porto adriatico rappresentò un fenomeno di migrazione interna all’impero, spesso stimolato da strategie individuali (tutto l’apparato burocratico imperiale residente, e soprattutto gli alti funzionari, erano di lingua tedesca) o dall’ascesa delle fortune della

²⁹ CATALAN Tullia, *Cenni sulla presenza armena* cit, pagg. 604-608.

città adriatica e non fu pertanto un fenomeno favorito o diretto dal centro per considerazioni di carattere politico ed economico. Quest'ultima ragione valse invece per le minoranze protestanti, accomunate agli altri gruppi acattolici dall'esperienza nelle attività commerciali e finanziarie. Formatasi intorno al 1750 la comunità religiosa evangelica di confessione augustana (luterana) si espose pubblicamente per la prima volta nel 1752 con una petizione alle autorità per ottenere il permesso di creare un proprio cimitero, anche se già nel 1717 era stata segnalata in città la presenza di commercianti luterani con le rispettive famiglie provenienti dalla Germania³⁰. Definiti dalle autorità locali come tranquilli commercianti intenti solo ai propri interessi, la loro residenza in loco era favorita in quanto si pensava che, al pari della piazza di Amsterdam, si sarebbero potute attirare molte agiate case di commercio, ottenendo così vantaggi nei confronti di Venezia, dove gli evangelici non godevano della libertà religiosa. Maria Teresa infatti nel 1776 si riservò di accordare loro, l'esercizio privato del culto entro le mura domestiche. Ciò avvenne nel 1778 e nel novembre del 1781 incoraggiati dal *Toleranzedikt*, gli evangelici chiesero il permesso a Giuseppe II di «tenere una propria chiesa

³⁰ Sui protestanti a Trieste, vedi: DE ANTONELLIS MARTINI Liana, *Portofranco e comunità etnico religiose* cit.; CARRARI Giovanni, *Protestantesimo a Trieste dal 1700 al 2000*, ed. LINT, Trieste 2002. Sull'imprenditoria protestante di altre città italiane: MARTIGNONE Cinzia, *Imprenditori protestanti a Milano, 1850-1900*, Franco Angeli, Milano 2007; CAGLIOTTI Luigia Daniela, *Vite parallele. Una minoranza protestante nell'Italia dell'Ottocento*, Il Mulino, Bologna 2006.

con ingresso sulla pubblica via, campanile e campane». Permesso accordato dal sovrano nel 1782 in relazione al contributo dato dalla comunità allo sviluppo dei traffici con i paesi tedeschi, scandinavi e l'Inghilterra. Il pastore Medicus compilò un attento elenco dei componenti della comunità, tutti di lingua tedesca: essa contava complessivamente 100 anime nel 1802; 91 nel 1803; 169 nel 1804; 385 nel 1808; 650 nel 1818; 524 nel 1826; 591 nel 1835 e 700 nel 1846.

Dall'elenco emerge che il nucleo storico era formato da 37 tra le famiglie più numerose, dove entrambi i coniugi erano di confessione augustana. Esse risultavano essere da tempo radicate a Trieste, anche se tra i capifamiglia rarissimi erano quelli nati in loco; 92 erano invece le famiglie confessionalmente miste. Queste erano formate da un numero di individui più ristretto e un solo coniuge, di solito il marito, era protestante, mentre l'altro usualmente era cattolico. I residenti senza famiglia, infine, risultavano essere quasi tutti maschi e titolari o soci di case di commercio. Contrariamente agli appartenenti al primo gruppo solo la metà di essi risultava essere composta da soci o dipendenti di questo comparto mentre gli altri, per lo più lavoranti e apprendisti soprattutto di fabbri e falegnami, rappresentavano una categoria destinata a crescere con gli anni grazie a un

movimento d'immigrazione che contò in gran parte artigiani, operai e impiegati³¹.

Probabilmente fu all'interno di una corrente migratoria che dal Canton Grigioni raggiungeva periodicamente le città dell'Italia settentrionale e in particolare Venezia, che nel 1750 si registrarono a Trieste le prime presenze di svizzeri riformati (calvinisti).

Nel 1782 dopo il *Toleranzedikt*, Giovanni Enrico Frohn Juvalta e Nicolò Roner «a nome di tutti gli individui protestanti riformati abitanti in Trieste», rivolsero all'imperatore una supplica per essere autorizzati a erigere una chiesa pubblica, come avevano già chiesto gli augustani, e a eleggere un pastore loro connazionale. Le autorità locali appoggiarono la richiesta e nello stesso anno vi fu il decreto sovrano di autorizzazione.

Fino alla metà dell'Ottocento il nucleo della comunità protestante era formato da grigionesi di parlata romancia, avvezzi ad usare l'italiano come lingua ufficiale in quanto lingua della predicazione e della cultura. L'italiano era la lingua nelle attività dell'amministrazione e del culto, in ossequio alla tradizione grigionesa, e in considerazione della sua funzione di lingua franca, essa era compresa da tutti gli aderenti.

Nella comunità vi era anche un piccolo nucleo di svizzeri francofoni e tedeschi oltre a un altro proveniente dalla Germania e dall'Olanda. Verso

³¹ DORSI Pierpaolo, *La collettività di lingua tedesca*, in *Storia economica e sociale di Trieste*, vol. 1 cit., pagg. 547-564.

la metà dell'800 il peso economico e numerico dei germanofoni divenne più consistente e cominciarono a essere reclutati pastori che parlavano tedesco, quasi tutti svizzeri, mentre precedentemente, al contrario, essi erano tutti italiani. Il carattere fluttuante dell'insediamento degli svizzeri a Trieste, nei loro primi anni, rende difficile stabilire delle cifre effettivamente affidabili sulla popolazione, ma man mano che la loro permanenza divenne maggiormente stabile, aumentò sia il numero totale dei residenti che la percentuale delle donne presenti nella comunità. Nel 1818 questa contava 272 anime che salirono a 582 nel 1846 e a 777 nel 1857³². Si trattava tuttavia di gruppi e non ancora di un'unica *élite* del potere, anche se era già in moto quel meccanismo di omogeneizzazione attraverso la lingua italiana (all'epoca ampiamente diffusa come lingua d'uso nel commercio nell'Adriatico e nel Levante fino in Crimea e nei termini della marineria di origini veneziane)³³, che vedrà la sua prima ufficializzazione solo il 4 luglio 1810, durante la terza occupazione francese. Il decreto Marmont infatti ufficializzò l'italiano al posto del tedesco come lingua primaria e ciò stabilì un precedente, nei decenni successivi durante la lotta nazionale, in quanto si farà riferimento

³² Ivi, pp. 564-566.

³³ APIH Elio, *Trieste*, Laterza, Roma – Bari 1988.

all'occupazione francese come prima tappa dell'affermazione del sentimento italiano³⁴.

³⁴ CATALAN Tullia, *La comunità ebraica di Trieste (1781 – 1914)* cit., p. 34.

§ 5.

Lineamenti della città emporiale.

Nel 1797 la città era retta da un Governatore, anche Capitano civile e Comandante Militare della piazza e Porto franco. Questi presiedeva al Consiglio Governativo, composto da un Consigliere aulico e due Consiglieri governativi, alla Cesarea Regia Commissione Ecclesiastica, al Cesareo Regio Magistrato di Sanità e al Giudizio di Seconda Istanza per le Cause mercantili. Al medesimo Governatore erano pure subordinati i Cesarei Regi Consoli e Viceconsoli stabiliti nelle piazze e porti marittimi ad eccezione di quelli inviati negli scali del Levante e dei porti Berberi, che dipendevano dall'internunzio Cesareo Regio di Costantinopoli. La città aveva due porti - quello del Mandracchio e quello della Portizza - insufficienti ad ospitare tutte le navi che vi attraccavano, ma dal 1753 era in costruzione il molo S. Carlo in mezzo alla città, capace di contenere, secondo Andrea Metrà, cinquanta grosse navi. Vi erano inoltre sei locande e due lazzaretti: quello di San Carlo e quello di Santa Teresa posti ai lati dell'abitato. La popolazione, compreso il contado, assommava a circa 30.000 unità³⁵.

³⁵ METRÀ Andrea, *Il mentore perfetto de'negozianti* cit. Sulla popolazione a Trieste vedere anche CATTARUZZA Marina (a cura di), *Trieste, Austria, Italia tra settecento e novecento* cit., pag. 62. In particolare, per i dati del 1758 si veda DE ANTONELLIS MARTINI Liana, *Portofranco e comunità etnico religiose* cit., pag. 101, dove alla nota

Nel 1755 venne fondata la Borsa triestina e già dal 1758 i negozianti godettero del *privilegium fori*³⁶, che permise loro di trattare, in prima istanza, cause riguardanti gli affari di piazza presso il Tribunale Mercantile «composto d'un Presidente, tre Consiglieri legali e due Assessori negozianti»³⁷. Dal 1782 era Governatore austriaco il triestino conte Pompeo de Brigido (1729 – 1811) che succedeva al precedente Karl von Zinzendorf. Il Governatore, che esercitava le sue funzioni su Trieste e, dal 1803, sulla parte dell'Istria veneziana passata all'Austria nel 1797, presiedeva il Gubernium (prima Intendenza), era comandante militare della guarnigione e, anche se rimaneva estraneo agli affari del reggimento, impartiva comandi e poteva utilizzare le truppe per mantenere l'ordine in città, nel porto e in caso di necessità sul mare. Fino al 1809, il personale dell'amministrazione civica di Trieste era nominato d'autorità e il

nr. 25, citando P. MONTANELLI, *Il movimento storico della popolazione di Trieste*, Trieste 1905, pag. 124, si può leggere: «Può essere interessante osservare che nel 1758, su un totale di 6.433 abitanti vi erano 221 Ebrei, 93 Greci, 34 Luterani, 11 Calvinisti. Non risulta che in quell'anno vi siano stati già degli Armeni». Sempre in merito alla popolazione triestina, in Archivio di Stato di Trieste, Tribunale Commerciale e Marittimo in Trieste (1781 – 1923) busta 176, anno 1808. F. 7 – 28 Dita Isach Guetta, all'interno della documentazione presentata, vi è la “Patente di negozio” datata 16 luglio 1812, dalla quale risulta una popolazione del Comune di Trieste di 24.633 anime. Sempre sulla popolazione triestina nella prima metà dell'Ottocento, vedere anche PANJEK Giovanni, *Una “commercial officina” fra vie di mare e di terra*, in *Storia economica e sociale di Trieste*, vol. 2 cit., , pag. 285.

³⁶ CATTARUZZA Marina (a cura di), *Trieste. Austria, Italia tra settecento e novecento* cit.

³⁷ METRÀ Andrea, *Il mentore perfetto de' negozianti* cit.

Magistrato civico, che si occupava delle proprietà comunali, di boschi, pascoli, ripartizioni di prestazioni di servizio, esame dei conteggi delle chiese soggette al patronato della città e delle concessioni di residenza, era strettamente sottomesso al Gubernium³⁸. Nel 1805 il Magistrato politico ed economico si assunse tutte le funzioni del Giudizio Civico e Provinciale: direzione e amministrazione degli affari concernenti pie fondazioni secolari, quella dell'ospedale generale e del fu Seminario e Alunnato. Il 2 luglio 1804 veniva «Sovranamente approvato in virtù del decreto dell'Eccelsa Cesarea. Regia Camera Aulica» ed emanato, il “Nuovo Regolamento di Borsa Mercantile in Trieste”³⁹, con annesso un “Nuovo Regolamento per li Sensali”⁴⁰. Esso prevedeva una Deputazione di Borsa, vero e proprio esecutivo, composta da sei membri⁴¹, ordinati per anzianità⁴², che eventualmente convocavano la Radunanza di «tutto il corpo degli Ascritti la quale nominava la Consulta» (§§ 72 e 84). La Deputazione era nominata dalla stessa Consulta (§ 78), di quaranta membri che, «in casi straordinari, nell'interesse generale del commercio ...» poteva convocare la Radunanza di tutto il Corpo mercantile della Piazza (§§ da 90 a 94), comprendente gli ascritti e gli approvati. Si votava a

³⁸ FABER Eva, *Territorio e amministrazione* cit., pagg. 29-30 e 46-47.

³⁹ Archivio di Stato di Trieste, Deputazione di Borsa, serie I, nr. II Regolamenti di Borsa.

⁴⁰ Ibidem.

⁴¹ Il Primo Deputato, poteva utilizzare un voto doppio (ibidem).

⁴² Dove per anzianità s'intende il numero di voti ricevuti (ibidem).

maggioranza, con «bussola bianca, affermativa, e nera, negativa, per i ballottaggi» (§ 87) e gli organi dirigenti potevano disporre di uno staff legale, composto da un Attuario, con funzioni notarili e un Consultore con quelle di legale rappresentante (art. XIII), che avevano l'obbligo di conoscere la lingua tedesca e italiana, oltre a dodici Fanti con funzioni di ufficiale giudiziario (art. XV). Potevano essere iscritti alla Borsa tutti i Negozianti all'ingrosso, o all'ingrosso e al minuto e approvati tutti i Traffickanti al minuto autorizzati dal Tribunale Cambio – Mercantile. Non si fa menzione di alcun limite in patrimonio pecuniario per l'iscrizione, ma si ribadisce che il Negoziante dev'essere all'ingrosso. Del resto in tutte le mie ricerche non ho trovato nessuna ditta insinuata con un capitale inferiore ai f.20.000⁴³, mentre Andrea Metrà lo dice chiaramente, indubbiamente rifacendosi al primo Regolamento di Borsa per Trieste del

⁴³ Archivio di Stato di Trieste, Camera di commercio di Trieste, serie IX, matricola delle ditte – 1800/1855, 1 – 2 (comprende gli anni dal 1800 al 1855). f. sta per fiorini, da ora in poi sempre f. Volume composto da circa 116 pagine doppie in formato tabulato a varie voci. Consultato fino a pag. 72, dove cessano le ditte immatricolate nel 1850. Visionate le altre pagine su suggerimento delle Annotazioni che rimandano a nuove matricole. Alla fine dello stesso vi è una rubrica alfabetica con tutti nomi delle stesse ditte in ordine di iscrizione cronologica e la collocazione della pagina corrispondente. N. B.: le ditte cessate si possono ritrovare nei registri del Tribunale Commerciale e Marittimo SOLO con l'anno di iscrizione alla Borsa e con il protocollo dell'autorizzazione dello stesso Tribunale. Vedi appendice.

21 giugno 1755 emanato dall'imperatrice Maria Teresa⁴⁴, dando la specifica definizione di Negoziante all'ingrosso al 1797:

*Ogni negoziante all'ingrosso di qualunque religione egli sia, previa la dimostrazione dell'effettiva esistenza de'capitali destinati per fondo del suo negozio non minore di 20.000 Fiorini da farsi al Ces. R. Tribunale Mercantile di Prima Istanza, e previa pure l'unanime favorevole informativa dei sei deputati, potrà essere ascritto alla Borsa.*⁴⁵

⁴⁴ Archivio di Stato di Trieste, Deputazione di Borsa, serie I, nr. II, Regolamenti di Borsa.

⁴⁵ METRÀ Andrea, *Il mentore perfetto de'negozianti* cit.

§ 6.

L'occupazione francese.

L'arrivo delle truppe napoleoniche nel 1797 e poi nuovamente nel 1805 non sortì particolari mutamenti nella geografia istituzionale di Trieste, in quanto le truppe d'Oltralpe rimasero solo alcuni mesi, lasciando inalterato il sistema di governo austriaco⁴⁶. Con la pace di Vienna del 14 ottobre 1809, Trieste invece entrò ufficialmente a far parte delle Province Illiriche e questo sancì l'inizio di grossi cambiamenti per la città. La terza provincia con capoluogo Trieste, era strutturata al pari di un dipartimento francese (città e territorio, Gorizia, Istria ex veneziana ed austriaca). L'Intendente, che sottostava all'amministrazione centrale delle Province Illiriche con sede a Lubiana, esercitava le competenze di un prefetto francese. Le unità territoriali (distretti) erano a loro volta composte da cantoni (in Istria

⁴⁶ La prima occupazione francese di Trieste nel 1797 durò dal 23 marzo al 23 maggio; mentre la seconda ebbe luogo dal 19 novembre 1805 al 4 marzo 1806 (cfr. CATALAN Tullia, *La comunità ebraica di Trieste (1781 – 1914)* cit., pag. 27). Sull'occupazione francese a Trieste: CVITANICH Ucci, *Dal minuetto alla Marsigliese. – Trieste e la prima occupazione francese: 1796–1797*, ed. LINT, Trieste 1974; TASSINI L., *Il governo francese a Trieste*, in "Archeografo Triestino", s. IV, vol. VIII–IX, 1945; DE INCONTRERA O., *Labrosse e gli emigranti francesi a Trieste*, in "Archeografo Triestino", s. IV, vol. XVIII–XIX, 1952–1953; QUARANTOTTI Giovanni, *Trieste e l'Istria nell'età napoleonica*, Firenze 1954.

almeno quattro⁴⁷) il cui responsabile era un subdelegato⁴⁸. Tra il 1811 e il 1813 (anno in cui la Deputazione di Borsa stimò in 20.000 unità la popolazione residente⁴⁹) la Borsa di Trieste fu trasformata in Camera di commercio, modificandone profondamente l'ordinamento giuridico secondo una più moderna concezione dei poteri dello stato⁵⁰, ma vennero anche tolti i privilegi cittadini con l'abolizione del porto franco e l'istituzione del servizio di leva obbligatorio per i giovani, che sottrasse importanti risorse alla vita commerciale cittadina⁵¹, inoltre fu instaurato un regime fiscale severo articolato su imposte dirette e indirette⁵². Come già nel 1776, nel 1808 alcuni tra i più stimati negozianti triestini vennero cooptati nel Consiglio patrizio⁵³, che del resto era composto solo da cattolici, ma il 10 gennaio del 1809 ebbe luogo l'ultima seduta del "nobile

⁴⁷ L'intestazione della *Quittanza della Patente di Negozio* all'interno dei documenti di insinuazione della ditta di Isach Guetta riporta chiaramente l'assetto amministrativo del periodo in questione (Archivio di Stato di Trieste, Tribunale Commerciale e Marittimo in Trieste (1781 – 1923) busta 176, anno 1808, F. 7 – 28, Nr. 7110, Isach Guetta). Sull'assetto amministrativo francese vedere anche BRAUDEL Fernand, *L'identità della Francia. Spazio e storia*, il Saggiatore, Milano 1986.

⁴⁸ FABER Eva, *Territorio e amministrazione* cit., pagg. 47 - 48.

⁴⁹ PANJEK Giovanni, *Una "commercial officina"*, cit., pag. 285.

⁵⁰ MILLO Anna, *La formazione delle élites dirigenti* cit., pag. 383.

⁵¹ CATALAN Tullia, *La comunità ebraica di Trieste (1781 – 1914)* cit., pag. 33.

⁵² PANJEK Giovanni, *Una "commercial officina"* cit., pag. 280-281; anche Almerigo APOLLONIO, *Le province illiriche. Economia e società nell'età napoleonica*, in "Ricerche di storia sociale e religiosa", 26 (50), 1996, pp. 107-125.

⁵³ CATTARUZZA Marina (a cura di), *Trieste, Austria, Italia tra settecento e novecento* cit., pag. 70.

Gran Consiglio dei patrizi” che dopo l’occupazione francese del 1813 non venne più istituito⁵⁴, in quanto gli statuti civici persero la loro efficacia giuridica e il territorio fu suddiviso in municipalità dai nuovi occupanti⁵⁵. Tra il 1809 e il 1812, periodo della terza occupazione francese, il Nuovo consiglio cittadino prese la forma delle istituzioni napoleoniche, dove i più ricchi possidenti formarono un notabilato elettivo, secondo i concetti che esprimeva Luciano Buonaparte nel 1803 presiedendo il collegio elettorale del dipartimento della Senna: «I principi del nostro nuovo diritto elettorale [...] non poggiano più su delle idee chimeriche, ma sulla base stessa della società civile, sulla proprietà che ispira un sentimento di conservazione dell’ordine pubblico»⁵⁶.

Nel nuovo Consiglio sedevano per la prima volta anche rappresentanti ebrei⁵⁷ e greci del ceto mercantile⁵⁸. Dei venti consiglieri, cinque erano

⁵⁴ PAVANELLO R., *Da magistrati*, cit. pag. 152.

⁵⁵ FABER Eva, *Territorio e amministrazione* cit., pag. 48.

⁵⁶ VILLANI Pasquale, *L’età contemporanea, La civiltà europea nella storia mondiale*, il Mulino, Bologna 1993, vol III, pag. 40.

⁵⁷ Già nel governo provvisorio della seconda occupazione francese, composto da sei membri: un magistrato e cinque negozianti con a capo Ignazio Capuano, per la prima volta era presente un ebreo nella persona del negoziante Aron Vivante (CATALAN Tullia, *La comunità ebraica di Trieste (1781 – 1914)* cit., pag. 29).

⁵⁸ Nel 1812 gli eletti al Consiglio di Trieste «[...] erano dodici cattolici, tre israeliti, tre greco -orientali, un greco – illirico, un calvino» (cfr. KANDLER Pietro, *Storia del consiglio dei patrizi di Trieste*, ed. Forni, ed. originale 1878, ristampa Bologna 1971, pag. 299). Gli ebrei erano i tre negozianti: Graziadio Minerbi, Filippo Hierschl, Filippo Kohen (CATALAN Tullia, *La comunità ebraica di Trieste (1781 – 1914)* cit., pag. 33).

patrizi e non occupavano però il posto in quanto tali, ma in qualità di possidenti, i quali avevano la maggioranza assoluta (nonostante alcuni di essi fossero anche negozianti) nel Consiglio Comunale che comprendeva anche un avvocato, un farmacista e un medico⁵⁹. Con a capo un podestà prima e un *maire* (borgomastro) dal 1812 (quando la popolazione di Trieste assommava a 24.633 abitanti⁶⁰) al 1814 (quando queste istituzioni decadde), coadiuvato da aggiunti, il cui numero variava da quattro a sei, il Consiglio municipale amministrava il patrimonio del comune e le sue entrate, provvedeva a mantenere l'ordine pubblico, la sicurezza, ad incassare le imposte ed eseguire i lavori destinati alla collettività, nonché a controllare l'amministrazione delle istituzioni pubbliche⁶¹. Il 13 ottobre 1813, gli austriaci tornarono a Trieste ma fino a luglio del 1814 rimasero in vigore il sistema giudiziario e l'apparato burocratico francesi⁶².

Mentre il porto riacquistava la franchigia e veniva ripristinata la Deputazione di Borsa⁶³, era abolita ogni forma di rappresentanza cittadina

⁵⁹ CATTARUZZA Marina (a cura di), *Trieste, Austria, Italia tra settecento e novecento* cit., pagg. 70-71.

⁶⁰ Archivio di Stato di Trieste, Tribunale Commerciale e Marittimo in Trieste (1781 – 1923) busta 176, anno 1808, F. 7 – 28, Nr. 7110, Isach Guetta.

⁶¹ FABER Eva, *Territorio e amministrazione* cit., pagg. 48 - 49.

⁶² CATALAN Tullia, *La comunità ebraica di Trieste (1781 – 1914)* cit., pag. 38.

⁶³ PANJEK Giovanni, *Una "commercial officina"* cit., pag. 282.

e il Magistrato civico, preposto al disbrigo dell'ordinaria amministrazione, era nominato dal Governatore del Litorale Latterman⁶⁴.

Economicamente il periodo francese fu caratterizzato complessivamente da brevi periodi di rilancio economico e forti congiunture negative. Il 21 novembre del 1806 Napoleone decretò il blocco continentale. La neutralità austriaca avvantaggiò i commercianti del porto giuliano, in quanto le navi battenti la sua bandiera non erano infastidite dall'attività di corsa dei legni inglesi, ma il porto non era visitato più in egual numero dai navigli italiani. La situazione si aggravò con le pressioni napoleoniche verso l'Austria, che indusse quest'ultima a mostrarsi più arcigna nei confronti degli inglesi in Adriatico. Nel 1808 si contano ottanta fallimenti di ditte e Giovanni Guglielmo Sartorio nelle sue *Memorie*⁶⁵ descrive un forte aumento dei prezzi dovuto alla vera e propria scomparsa dei così detti "generi coloniali" a cui si tentò di sopperire aggirando il blocco e facendo giungere bastimenti con documenti contraffatti (che dichiaravano trasportare botti di uva secca ed altro, mentre invece contenevano: zucchero, pepe, caffè, cacao, zenzero, pimento, sciroppo di rhum, ecc.), nonché la diffusa paura per l'ordine pubblico, a causa del gran numero di forestieri e disoccupati. I prezzi però aumentarono, oltre che per i suddetti motivi e il rincaro dei

⁶⁴ CATTARUZZA Marina (a cura di), *Trieste, Austria, Italia tra settecento e novecento* cit., pag. 71.

⁶⁵ SARTORIO Giovanni Guglielmo, *Memorie bibliografiche*, Trieste 1863, pagg. 27 – 28.

trasporti, soprattutto per la progressiva perdita di valore della valuta austriaca⁶⁶. Anche se il successivo incorporamento della città nelle Province Illiriche e la sua assimilazione al sistema monetario francese evitò alla borghesia triestina la bancarotta dell’Austria, il far parte del sistema francese significò chiudere i commerci con la stessa e subire il blocco da parte della marina inglese⁶⁷. L’uso inoltre ormai abituale per l’occupante di sequestrare bestiame⁶⁸, confiscare merci considerate “nemiche”⁶⁹ ed estorcere quantità di danaro ai residenti ad ogni nuova occupazione⁷⁰, portò alla richiesta di dare un’ingente somma, pari a 50.000.000 franchi, in seguito ridotti a 12.000.000, estorti trattenendo in

⁶⁶ PANJEK Giovanni, *Una “commercial officina”* cit., pagg. 280 - 281, si veda in particolare la Tabella 10 – *Imbarcazioni arrivate nel porto di Trieste dal 1802 al 1816*.

⁶⁷ Si pensi solamente quanto il ripristino (dovuto alla perdita dei traffici marittimi) della via commerciale terrestre balcanica pesasse sui costi, ad esempio, del cotone macedone (PANJEK Giovanni, *Una “commercial officina”* cit., pagg. 279-281).

⁶⁸ Il sequestro di cavalli, ad esempio, fu una delle pratiche a cui dovettero assoggettarsi alcuni negozianti di Borsa. Il ricco ebreo Raffaele Jacur dovette subire la perdita di due animali, il cui esproprio fu puntualmente registrato negli atti di polizia (CATALAN Tullia, *La comunità_ebraica di Trieste (1781 - 1914)* cit., pag. 28).

⁶⁹ PANJEK Giovanni, *Una “commercial officina”* cit., pagg. 280-281.

⁷⁰ Uno degli obiettivi del Direttorio e di Napoleone nell’intraprendere la campagna d’Italia fu proprio quello di rimpinguare le esauste finanze destinate alla guerra grazie alle taglie imposte alle città conquistate. A Trieste venne ingiunto di versare 3.000.000 di lire toinesi, poi ridotte a 2.600.000 – pagate in seguito in contanti, cambiali e natura - durante la prima occupazione e 6.000.000 poi dimezzati dal generale Massena a 3.000.000, durante la seconda (CATALAN Tullia, *La comunità_ebraica di Trieste (1781 - 1914)* cit., pag. 27).

ostaggio trentuno cittadini fra i maggiorenti locali nella fortezza di Palmanova⁷¹.

Per tutti questi motivi la crisi provocò fra il 1810 e il 1812 un calo demografico (in particolare dei commercianti) che vide la popolazione passare da 37.986 a 24.633 abitanti⁷². Anche la piena emancipazione⁷³ degli ebrei, per quanto apprezzata, poiché in breve tempo spazzò via secolari consuetudini di interdizione, suscitò discussioni nella stessa comunità, timorosa di perdere i privilegi goduti fino a quel momento

⁷¹ Sei ebrei: Ioachim Hierschel, Filippo Khoen, Pietro Cozzi, Davide Curiel, Nadanel Levi e Anselmo Finzi (cfr. CAPRIN Giuseppe, *I nostri nonni*, Trieste 1888, pag. 18; QUARANTOTTI Giovanni, *Trieste e l'Istria nell'età napoleonica* cit., pag. 225; MAINATI Giuseppe, *Croniche ossia memorie storiche sacro-profane di Trieste cominciando dall'IX secolo sino a'nostri giorni*, Venezia 1818, vol. 6, pag. 10. Quattro membri della comunità greco ortodossa: Ciriaco Catraro, Giorgio Tabisco, Demetrio Carciotti, Michele Andrulachi. Vedi NICOLAIDI Spiridione, *La presenza Greca a Trieste*, Trieste 1990, pag. 25. È interessante notare che ben il 33% degli ostaggi apparteneva alle comunità religiose giunte a Trieste grazie alle Patenti di tolleranza (CATALAN Tullia, *La comunità ebraica di Trieste (1781 – 1914)* cit., pag. 32).

⁷² PANJEK Giovanni, *Una "commercial officina"* cit., pag. 281.

⁷³ La proclamazione dell'eguaglianza civile e religiosa di tutti i cittadini giunse il 27 novembre del 1810, con un *arrêt* del commissario generale di giustizia. Le autorità francesi emanciparono ufficialmente tutti gli ebrei, eliminando qualsiasi discriminazione nei loro confronti. L'art. 1 del Decreto stabiliva che: «Les juifs de Gorice et de autres Provinces Illyriennes auront, comme ceux de France et d'Italie le libre exercise de leur religion et la pleine jouissance des droits politiques». Venne soppresso qualsiasi divieto di possedere dei fondi (art. 2) e da quella data furono ritenuti validi tutti gli atti di vendita, compravendita e cessione di beni immobili fatti da ebrei, i quali avevano l'obbligo di registrarli come gli altri cittadini. L'art. 4 invece eliminava ogni forma di discriminazione verso gli ebrei ancora in vigore (CATALAN Tullia, *La comunità ebraica di Trieste (1781 – 1914)* cit., pag. 33).

grazie alle franchigie concesse dagli Asburgo. Con la presenza francese e la conseguente parificazione si perdeva uno status che nemmeno le Patenti giuseppine erano riuscite a mettere in discussione⁷⁴.

⁷⁴ Ivi, pag. 28.

§ 7.

Il periodo della restaurazione.

Nonostante il ripristino delle franchigie e della Deputazione di Borsa, gli anni della Restaurazione furono caratterizzati da un forte centralismo e un capillare controllo poliziesco, in linea con la nuova politica metternichiana. Nel luglio del 1814 vennero abolite tutte le leggi francesi del «provvisorio Governo Generale dell'Illirico» e nell'ottobre del 1815 entrò in vigore il Codice Civile Austriaco.

Trieste, grazie alla sua peculiare natura cosmopolita e al favore che il porto franco godeva presso gli Asburgo, rimase esclusa da prese di posizione intolleranti e reazionarie mentre, con la diramazione della circolare del gennaio 1818, veniva interdetto agli ebrei del Litorale l'accesso al pubblico impiego e il possesso di beni immobili (tranne nel Circolo di Gorizia). Fu ripristinato l'obbligo di chiedere il permesso politico di matrimonio e il divieto di testimonianza sia nei testamenti dei cristiani che nei processi intentati da correligionari mentre nel Lombardo-Veneto vennero imposte severe restrizioni al domicilio di nuove famiglie ebraiche⁷⁵.

⁷⁵ Ivi, pagg. 39-40. Sulla situazione degli ebrei nel Lombardo-Veneto: BERENGO Marino, *Gli ebrei veneti nelle inchieste austriache della Restaurazione*, in "Michael: The Diaspora research institute", Tel-Aviv University, a. 1972, v. 1; mentre per gli ebrei dei territori italiani sudditi della corona asburgica: BERENGO Marino, *Gli ebrei dell'Italia Asburgica nell'età della restaurazione*, in "Italia: studi e ricerche sulla

Anche sul piano economico il periodo della Restaurazione si aprì sotto i cattivi auspici di una carestia in tutto il continente europeo, che portò tra il 1816 e il 1817 a un generale impoverimento e rallentamento dei commerci, tanto che le merci giacevano invendute nei magazzini. L'unico settore che conservava un elevato dinamismo fu quello dei grani, che aprì le rotte commerciali con l'Ucraina e la Russia.

La guerra aveva cambiato gli assetti commerciali d'Europa. I porti del Baltico e del Nord si rifornivano direttamente sui mercati del Levante, di Zante e delle Due Sicilie, saltando l'intermediazione di Trieste, e quelli italiani entrarono in contatto con Odessa e, attraverso questa città, col bacino del Dniepr e la Polonia, e i loro prodotti (cereali, pelli, cera e cuoi). Inoltre gli inglesi, dopo la guerra con la Francia avevano preso dimora stabile nelle isole dello Ionio e in Morea e si erano impossessati di gran parte del commercio di uva passa e zibibbo, mentre il commercio dei cotone col Levante, molto attivo grazie alla comunità greca, soffrì delle forti tariffe daziarie imposte e poi aumentate fin dal 1807⁷⁶.

Non furono solo queste le cause della crisi economica. Già Pasquale Ricci, in una sua relazione all'Intendenza del 1763 identificava nella penuria monetaria e creditizia della piazza una delle ragioni di grave ostacolo alla

storia, la cultura e la letteratura degli ebrei d'Italia", vol. 6, nr. 1-2 (1987). Sulla condizione economica degli ebrei del Lombardo-Veneto: MAIFREDA Germano, *Gli ebrei e l'economia milanese* cit.

⁷⁶ PANJEK Giovanni, *Una "commercial officina"* cit., pagg. 282 – 283.

crescita dei traffici⁷⁷. Trieste, come diceva Domenico Rossetti, non era nata per crescita propria, ma grazie al benevolo intervento sovrano. Il porto franco era nato per volontà regia ed era quindi privo di tutti quegli elementi “originari” che alimentavano lo sviluppo, era una creazione “artificiale” che richiedeva per sopravvivere una politica di sostegno e di aiuti finanziari. Il nuovo assetto economico seguito alla sconfitta napoleonica, ribadiva Rossetti, aveva moltiplicato le piazze concorrenti già naturalmente fornite di mezzi convenevoli per la floridezza del loro commercio. Rossetti identificava come una delle principali vie di accesso al credito, l’investimento immobiliare, settore penalizzato dal mantenimento dell’imposta sui fabbricati, introdotta dai francesi⁷⁸. Si costruivano nuove abitazioni che, oltre al reddito del canone d’affitto potevano diventare quota azionaria nel settore assicurativo e garanzia per ottenere credito. L’assenza di imposizioni, non solo sulle case, ma su tutte le operazioni finanziarie correlate, garantiva guadagni netti e consistenti. Nel 1815 le disposizioni francesi in materia fiscale furono cancellate e la città rimase esente dall’imposta sulle pigioni fino al 1845⁷⁹. Nel 1816 sul modello della Banca di Francia veniva fondata la “Banca nazionale

⁷⁷ Citato in PANARITI Loredana, *Il sistema finanziario triestino*, in *Storia economica e sociale di Trieste*, vol. 2 cit., pag. 387.

⁷⁸ Ivi, pagg. 370–406.

⁷⁹ Ivi, pagg. 406–407.

privilegiata”⁸⁰ su iniziativa del conte Stadion, ministro delle finanze nazionali austriache che cercò di salvare i conti dello stato anche restringendo le spese e riformando il sistema tributario. Alla Banca era conferito il diritto esclusivo di emissione, essa era nominalmente indipendente dalla sorveglianza statale e le era consentito di scontare cambiali. La banca ridusse il valore della carta moneta del 60%⁸¹, ma nemmeno questo permise una veloce ripresa economica. Appariva chiaro che tutti i cambiamenti che si erano avuti in Europa per l’effetto dell’occupazione napoleonica non potevano venire risistemati in campo economico come si tentava di fare in campo politico. Se la restaurazione politica presentava grossi problemi, quella economica era del tutto impossibile in un mondo in cui la rivoluzione industriale dettava i tempi di un progresso irreversibile. L’attività del porto non dipendeva solo dallo sviluppo dei paesi ereditari della monarchia danubiana, di per sé lento, ma anche da quello economico dei paesi vicini e dalla convenienza per loro di

⁸⁰ «Poi Banca Nazionale Austriaca, per riordinare la circolazione monetaria nell’impero asburgico, gravemente compromessa dalle continue emissioni di biglietti di stato durante le guerre napoleoniche e per sostenere le finanze pubbliche. La gran massa di biglietti di stato fu cambiata in obbligazioni, azioni e banconote della Banca Nazionale convertibili in moneta argentea. Nonostante avesse azionisti privati, l’istituto fu sottoposto a stretti controlli e ripetute richieste di anticipazioni da parte governativa. [...] le banche di emissione subordinavano la stessa alle necessità della finanza pubblica» (PILUSO Giandomenico, *Moneta e credito*, in *Lo sviluppo economico moderno dalla rivoluzione industriale alla crisi energetica (1750-1973)*, a cura di Pier Angelo TONINELLI, Marsilio editori, Venezia 1997, pagg. 171 – 172).

⁸¹ PANARITI Loredana, *Il sistema finanziario triestino* cit., pag. 408.

servirsi o meno del porto di Trieste⁸². Nel 1818 la Prussia promulgò una nuova legge che annullava tutte le dogane interne. Era il primo passo verso l'Unione doganale (*Zollverein*) che, allargandosi passo passo, assorbì gran parte della Germania e da cui l'Austria, pur ritoccando le sue tariffe e ristrutturando il sistema doganale verso una liberalizzazione del commercio interno (atti di navigazione dell'Elba – 23 giugno 1821), rimase esclusa.

A Trieste, inoltre, si notava un eccessivo proliferare di intermediari (sensali) abusivi e non iscritti all'albo. Il problema non venne evidentemente risolto con il “Nuovo Regolamento per li Sensali”⁸³. Questi ultimi erano individui d'ogni paese, d'ogni età, d'ogni condizione e d'ogni carattere, e a questa proliferazione dei mediatori venivano imputate colpe d'ogni sorta: dal prezzo eccessivo degli alloggi a gravi disordini nelle contrattazioni⁸⁴. Nel 1843 un viaggiatore polacco ci dà un numero di questi sensali, probabilmente esagerando, contandone 1.700⁸⁵.

⁸² PANJEK Giovanni, *Una “commercial officina”* cit., pag. 283.

⁸³ Archivio di Stato di Trieste, Deputazione di Borsa, serie I, nr. II Regolamenti di Borsa.

⁸⁴ FORNASIN Alessio, *La Borsa e la Camera di commercio di Trieste*, in *Storia economica e sociale di Trieste*, vol. 2 cit., pagg. 157 – 158.

⁸⁵ PIETRUSIDSKI Ludwik, *Viaggi, passeggiate in carrozza e a piedi attraverso l'Europa*, pubblicato in *La porta d'Italia. Diari e viaggiatori polacchi in Friuli – Venezia Giulia dal XVI al XIX secolo*, a cura di BURELLO Lucia, LITVORNIA Andrzej, Udine 2000, pag. 266.

Per finire, mancava a Trieste un'organizzazione bancaria strutturata, in modo da rispondere rapidamente alle numerose richieste di liquidità e di credito che provenivano dal mondo mercantile. Basti pensare che dal secolo precedente la città aveva risposto alle esigenze commerciali attraverso circuiti informali e attraverso le assicurazioni⁸⁶.

Nel campo della sociabilità, il 1815 vide un rilancio del Casino dei Nobili, con il nuovo nome di Casino vecchio ad opera del Rossetti. Negli anni venti, su basi nazionali, nacquero poi il Casino greco e il Casino tedesco, il gabinetto di Minerva o della "Società filarmonico - drammatica di orientamento massonico", e venne fondato il periodico "La Favilla"⁸⁷.

"Le stanze di Adunanza dei Signori Commercianti Associati" era l'associazione settoriale più numerosa, che si riuniva presso la Borsa e a questa nel 1831 si affiancò lo "Stabilimento centrale delle unite compagnie di sicurtà", una specie di servizio informazioni per assicuratori, negozianti e armatori. Nel 1829 era stata fondata "La fratellanza israelitica di mutuo soccorso Maschil El Dal", mentre nel 1834 nacque la prima associazione di categoria: "La fratellanza fra cappellai, associazione a scopo

⁸⁶ PANARITI Loredana, *Il sistema finanziario triestino* cit., pagg. 408 – 409.

⁸⁷ NEGRELLI Giorgio, *La Favilla (1836-1846)*, ed. Del Bianco, Colloredo di Montalbano 1995.

mutualistico”, seguita nel 1842 dall’Istituto di mutuo soccorso dei Commercianti⁸⁸.

Domenico Rossetti immaginava una rinascita del patriziato (al quale egli stesso apparteneva) come ceto aristocratico della città, a cui avrebbero potuto assurgere i mercanti che godessero della stima generale e che fossero di fama irreprensibile oltre che attivi da almeno quindici anni. Questi avrebbero dovuto essere almeno cittadini di seconda generazione e avrebbero così formato una nuova *élite* urbana, nella quale sarebbero stati cooptati i migliori rappresentanti del ceto mercantile che, a prescindere dal reddito e dallo spirito imprenditoriale, si fossero dimostrati assolutamente “onorati⁸⁹”. Nel 1838 però, quando nacque il “Consiglio Ferdinando”, le cose andarono diversamente. L’organo, composto da quaranta consiglieri con il compito di amministrare i beni municipali, veniva scelto dal Governatore da una lista di ottanta candidati, di concerto con i rappresentanti di un consiglio provvisorio di dodici membri e con le massime cariche della burocrazia. I tre quarti dei prescelti dovevano appartenere alla classe dei principali possidenti di beni stabili con annua rendita approssimativa e notoria di almeno f.1.000, e a quella dei principali commercianti o possessori di qualche stabilimento d’industria col capitale

⁸⁸ ANDREOZZI Daniele, *L’organizzazione degli interessi a Trieste*, in *Storia economica e sociale di Trieste*, vol. 2 cit., pag. 201.

⁸⁹ ROSSETTI Domenico, *Progetto di statuto municipale per Trieste (redatto tra il 1808 e il 1809 con introduzione e note di M. de Szombathely)*, Udine 1944.

di almeno f.20.000, oppure potevano appartenere a entrambe le classi. Gli altri venti candidati potevano essere eletti dalla classe degli individui rivestiti di gradi accademici, oppure distinti per intelligenza e sapere o per meriti e qualità personali. La circostanza ch'essi fossero anche possidenti, ovvero esercenti la mercatura, o qualche ramo d'industria, ma con mezzi inferiori a quelli voluti per la prima categoria, non era considerato d'ostacolo alla loro elezione. I requisiti patrimoniali richiesti ai commercianti per essere considerati eleggibili al Consiglio Ferdinando erano gli stessi previsti per l'elezione alla Consulta di Borsa. Tra i quaranta consiglieri scelti, tre erano stati membri dell'ultimo Consiglio Patrizio, mentre altri quattro appartenevano a famiglie mercantili successivamente accolte nel patriziato (de Reyer, Sartorio, Rossetti, Platner). Come per la Deputazione nel 1794, alcuni ebrei erano presenti nel Consiglio Ferdinando: Moisè Hirschel, Aron Isac Parente e Matteo Coen⁹⁰.

Tra gli anni '20 e '40 la popolazione di Trieste ricominciava a crescere, passando dai precedenti 20.000 abitanti nel 1813 ai 33.557 del 1820 e quindi ai 56.018 del 1840 (con ulteriori 21.388 abitatori della campagna)⁹¹. Sempre negli anni '20 la Banca Nazionale di Vienna cominciò ad aprire filiali in tutto l'impero. Agli inizi di febbraio del 1820 giunse alla Borsa di

⁹⁰ CATTARUZZA Marina (a cura di), *Trieste, Austria, Italia tra settecento e novecento* cit., pagg. 74-75.

⁹¹ PANJEK Giovanni, *Una "commercial officina"* cit., pag. 285.

Trieste una lettera firmata dal Governatore conte Dietrichstein che proponeva l'apertura di uno stabilimento di sconto in città. Il dibattito sulla convenienza dell'apertura di sportelli della Banca Nazionale fu lungo e laborioso. Come al solito, la piazza era carente di credito e la Banca Nazionale aveva procedure troppo complesse per le esigenze triestine. Abituati a un credito più agile e fiduciario, i mercanti triestini optarono per la fondazione di un istituto di credito locale⁹², e tra il 1842 e il 1843 aprì il Monte Civico – Commerciale⁹³. Per essa garantirono, ciascuno con un mutuo di f.5.000 a testa, il Comune e la Deputazione di Borsa. Era divisa in due sezioni: una per i depositi a risparmio e l'altra per la cassa di sconto⁹⁴.

Nel 1830 venne costruita la nuova strada del Carso, su un tracciato più agevole e si cominciò a parlare di ferrovie⁹⁵, inoltre sorsero le grandi compagnie assicurative e di navigazione. Alla guida della Riunione Adriatica di Sicurtà, delle Assicurazioni Generali e del Lloyd Austriaco vi furono i maggiorenti dell'*élite* economica locale senza distinzione di fede

⁹² Già dal 1812 funzionava la "Parente", poi sciolta nel 1834 per essere ricostruita sotto la ragione sociale "Morpurgo e Parente", Società in accomandita che si occupava di transazioni finanziarie commerci e speculazioni (PANARITI Loredana, *Il sistema finanziario triestino* cit., pag. 409).

⁹³ La Banca Nazionale di Vienna aprì uno sportello a Trieste solo nel 1853 (ivi, pag. 418).

⁹⁴ Ibidem.

⁹⁵ PANJEK Giovanni, *Una "commercial officina"* cit., pag. 292.

religiosa o di nazionalità⁹⁶, ma gli anni '40 riproposero un nuovo periodo di difficoltà finanziarie per l'impero. Nel 1847 il 37,5% delle entrate statali era assorbito dall'esercito, il 35% dall'amministrazione pubblica e l'interesse sul debito era circa del 28%. Anche la bilancia commerciale era in deficit e nel dicembre del 1847 il ministro Kolowrat ammise che lo stato era prossimo alla bancarotta⁹⁷. Nel 1848 nell'impero scoppiarono cinque insurrezioni distinte ma in rapporto tra loro: a Vienna, Praga, Budapest, Agram (ora Zagabria), Milano e Venezia. Il cancelliere Metternich fu costretto a rassegnare le dimissioni, la corte dovette abbandonare Vienna e la monarchia fu sul punto di sfaldarsi. Ma la situazione fu salvata dalle armate imperiali sul campo di battaglia⁹⁸.

In città non si ebbero grandi ripercussioni pubbliche, tranne in alcuni circoli vicini al periodico "La Favilla", ma anche queste tensioni si stemperarono con la proclamazione della Costituzione⁹⁹. Dal punto di vista istituzionale il Consiglio ferdinando procedette all'elezione di una Commissione costituente a suffragio allargato. Il diritto elettorale passivo fu attribuito a determinate categorie sociali: «proprietari e comproprietari

⁹⁶ CATALAN Tullia, *La comunità ebraica di Trieste (1781 – 1914)* cit., pag. 28.

⁹⁷ PANARITI Loredana, *Il sistema finanziario triestino* cit., pag. 418.

⁹⁸ MASON John W., *Il tramonto dell'impero asburgico*, Il Mulino, Bologna 2000.

⁹⁹ CATALAN Tullia, *La comunità ebraica di Trieste (1781 – 1914)* cit., pag. 46. Sull'argomento vedi anche CATTARUZZA Marina, *Il primato dell'economia: l'egemonia del ceto mercantile (1814-60)*, in *Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità a oggi. Il Friuli - Venezia Giulia*, a cura di Roberto FINZI, Claudio MAGRIS, Giovanni MICCOLI, Einaudi, Torino 2002, vol. I, pagg. 149-179.

di beni immobili che debbano pagare f.50 l'anno di tasse in città e f.25 nell'area circostante la città secondo l'iscrizione al catasto, così come a commercianti e imprenditori che debbano pagare f.25 l'anno di tasse, ai proprietari d'industria autorizzati e agli armatori battenti bandiera austriaca» – «Agli accademici e a quegli individui che si distinguono per intelligenza, rispettabilità, meriti e talento personale, anche quando essi non appartengano alla prima classe»¹⁰⁰ – In questo Consiglio, di breve durata, la relazione numerica tra le due categorie restò invariata. Dei 48 consiglieri, 32 appartenevano alla prima classe e nessun patrizio venne eletto.

Intanto, nel corso del 1850 il commercio bastava sempre meno a sostenere l'economia cittadina. Lo sviluppo delle industrie, soprattutto meccanica e cantieristica si avviava a caratterizzare il panorama economico e sociale di Trieste che acquistava un ruolo di primo piano anche nella forma del centro urbano e sui modi dell'insediamento. Dalla metà del secolo le grandi concentrazioni operaie nei cantieri e nelle principali manifatture erano diventate una presenza ineludibile della realtà cittadina¹⁰¹.

Istituita assieme a molte altre nell'impero, nata anche in conseguenza dei tumultuosi eventi del 1848 e dalla generale ristrutturazione della macchina amministrativa austriaca, nel 1850 nacque la Camera di commercio di

¹⁰⁰ KANDLER Pietro, *Storia del Consiglio dei Patrizi di Trieste*, cit. pagg. 187 ss.

¹⁰¹ ANDREOZZI Daniele, *L'organizzazione degli interessi a Trieste* cit., pagg. 203 – 204.

Trieste. La Camera fu il risultato dello sdoppiamento delle funzioni dell'istituto da cui traeva origine, e le vennero quindi attribuite alcune delle competenze che questo già deteneva. I collegamenti tra Camera e Borsa erano forti. La Camera eleggeva: Presidente, Vicepresidente e rappresentanti della Deputazione di Borsa, mentre la Borsa si occupò sempre più di mercato, merci, intermediazioni (che non avvenivano più alla presenza diretta dei contraenti ma tramite degli intermediari istituzionalizzati) e investimento¹⁰².

È in questa cornice che si muovono le famiglie-impresa oggetto del presente studio. Esse, usando relazioni parentali e garanzie di appartenenza etnico religiosa insieme allo strumento dell'accomandita per stabilizzare il controllo economico, crearono quella rete che, in un contesto assolutamente moderno, pose le basi della grande crescita del porto adriatico nella seconda metà dell'Ottocento.

¹⁰² FORNASIN Alessio, *La Borsa e la Camera di commercio di Trieste* cit., pagg. 145-147.

DITTE EBRAICHE E GRECHE, ALCUNI CASI DI STUDIO A CONFRONTO

§ 1: Cenni metodologici e presentazione del fondo archivistico analizzato

Prima di iniziare a considerare i casi presi in esame ritengo necessario spendere qualche parola sulla metodologia utilizzata nell'analisi delle fonti reperite nell'Archivio di stato di Trieste.

Sono stati monitorati vari fondi e alcuni dei registri individuati sono stati parzialmente o interamente trascritti sul supporto informatico, in modo da renderli più facilmente elaborabili e consultabili in appendice¹⁰³.

L'oggetto di studio sono state le aziende a conduzione familiare o in accomandita, di gran lunga la maggioranza tra quelle insinuate in Borsa, di due gruppi religiosi presenti in città: ebrei e greci, in un periodo di poco più di mezzo secolo tra l'inizio dell'Ottocento e la sua metà.

¹⁰³ Tra questi: Camera di commercio di Trieste, serie IX, matricola delle ditte – 1800/1855, 1 – 2. Comprende gli anni dal 1800 al 1855. Camera di commercio di Trieste, serie IX Elenco ditte - 1868, 7; Camera di commercio di Trieste, serie I – 2, “Nuovo Regolamento di Borsa Mercantile in Trieste” del 1804; Archivio Notarile Testamenti, busta 21, Testamento di Isach Guetta, dd. Trieste, 25 agosto 1856, Tribunale Provinciale di Trieste (atti civili), busta 874, ventilazione ereditaria di Isach Guetta e infine, Imperial Regio Governo del Litorale, busta 323, concessioni di sudditanza austriaca.

A tal fine è stata determinante la consultazione del fondo del Tribunale Commerciale e Marittimo in Trieste – Approvazione ditte mercantili (1791–1923).

È stata eseguita una campionatura quinquennale per la scelta delle buste a cui sono stati aggiunti gli anni d’inizio e conclusione dello studio, con l’aggiunta di anni specifici per l’approfondimento¹⁰⁴; le stesse buste si compongono di faldoni, generalmente (ma non sempre) riempiti di sottofascicoli numerati da I a X, riportati nell’inventario del fondo che corrispondono agli incartamenti delle ditte richiedenti l’approvazione di operare sulla piazza di Trieste. Non numerate sono invece le richieste di patenti di commercio o di rinnovo delle stesse. Ogni sottofascicolo (se c’è) reca sul frontespizio il proprio numero d’ordine (che non registrerò in quanto riportato solo se esistente il sottofascicolo stesso) oltre al numero del fascicolo di appartenenza e il nome della ditta richiedente l’approvazione. I sottofascicoli delle ditte sono ordinati in due modi che evidenziano diversi sistemi di lavoro, operati, nel caso, da più impiegati e riconoscibili dalla calligrafia, ma entrambi coerenti ed esaustivi ai fini del lavoro svolto sia dagli stessi impiegati, che dal ricercatore che intraprende un’indagine.

¹⁰⁴ Visionate le buste nrr. 165 (1800), 166, 167, 168 (1801), 174 (1804), 176 (1808), 353 (1814), 354, 355, 356 (1815), 360 (1820), 362 (1825), 365, 366 (1830), 368 (1832), 370 (1834) 371 (1835), 375 (1839), 376 (1840), 377 (1841), 379, 380 (1843), 382 (1845), 386 (1849), 387 (1850).

Il primo dispone gli atti in ordine cronologico dal più antico al recente.

Il secondo li dispone, sempre cronologicamente, ma al contrario; cosicché ci si ritrova a visionare, appena aperto l'incartamento, lo stralcio, la cessazione e/o il cambiamento della ragione sociale della ditta stessa e, sfogliando l'incartamento si arriva fino alla domanda d'insinuazione.

Solitamente la documentazione inizia con la "Nota di autorizzazione della Luogotenenza del Litorale", a cui segue allegata, una copia della domanda d'insinuazione; nella stessa l'insinuante descrive la ragione sociale della ditta, chi sono i soci (se ci sono) aperti, taciti e responsabili con gli eventuali procuratori, il capitale sociale, l'elenco dei documenti presentati ai fini dell'accettazione della domanda, le eventuali rinunce dei diritti dotali da parte della/e moglie/i di titolare/i e/o soci, i documenti comprovanti la maggiore età delle stesse e dei soci in quanto garanti di almeno una parte del fondo capitale con le loro doti, o quote di capitale, l'elenco delle cariche nell'eventuale società, il tutto datato e firmato.

Più avanti, debitamente bollata e autografa si può trovare la domanda d'insinuazione in originale spesso seguita dall'eventuale domanda per l'insinuazione o il recesso di soci, e quella di scioglimento della ditta con descritte le condizioni di stralcio e le eventuali procure.

Allegato con un cordoncino o filo colorato, unito a una carta bollata sigillata in ceralacca incollata da un quadratino di carta, troviamo la circolare a stampa per la ditta e sua diramazione, dove risultano i nomi di

titolari, soci e procuratori con accanto le firme autografe complete ed eventualmente abbreviate (sigla) da usare nella successiva attività, e qui depositate come atto pubblico.

Estremamente importante ai fini della ricerca è risultato essere il doppio foglio del “Protocollo delle informazioni assunte in ordine al Decreto dell’imperial regio Tribunale Mercantile Consolato del mare dd. ... nr. ... sub. ... intorno il negozio (o stabilimento, o “altro”) insinuato sotto (nome della ditta)”. Anche detto “Protocollo delle sommarie informazioni”. A volte rilegato da un cordoncino color oro e nero o rosso, a sua volta bipartito al fine di evidenziare lo spazio per eventuali note, timbri, o autorizzazioni e firme o note e promemoria dell’impiegato relatore. L’atto porta in margine sinistro un indice alfabetico che scandisce la ritualità dello stesso e racchiude, quasi sempre, un insieme di varia documentazione debitamente richiesta, timbrata e autenticata: come ad esempio estratti dal libro giornale e maestro (con i nominativi dei clienti, suddivisi per importanza o in ordine alfabetico e per temi, in partita doppia – dare e avere: conto capitale, conti correnti, conto cambij – cambiali – e conto cassa) dell’azienda, spesso anche di quelle precedentemente insinuate di cui l’ultima risulta essere la continuazione a nome degli stessi titolari e/o soci e patenti. Sotto la lettera “A” viene protocollata la ditta o la sua continuazione e descritta l’identità anagrafica e la vita imprenditoriale dei componenti e soci della stessa al fine di evidenziarne l’esperienza,

competenza e professionalità riprendendo ciò dalla domanda d'insinuazione. Sotto le successive lettere vengono descritti: i mezzi economici con cui si inizia l'impresa e se c'è la continuazione di una precedente, gli attivi e i passivi di questa debitamente documentati, con il monte cambiali e le merci in deposito "magazzino". Si può trovare inoltre quasi sempre nell'incartamento una copia del contratto di società. Nell'intestazione primeggia al centro la data, spesso (ma non sempre) di almeno un giorno precedente la firma posta a fine dell'incartamento e che identifica nel Protocollo, il carattere indagativo e rituale scandito dall'indice alfabetico, a margine, di cui sopra (quasi sempre ripreso dalla domanda d'insinuazione dell'interessato). Immediatamente sotto la data viene identificato il luogo dove viene celebrato il rito, che può essere la sala, la cancelleria dell'imperial regio Tribunale Commerciale Marittimo. o (a volte) la sede della ditta stessa.

Altri atti che compongono il carteggio dell'insinuazione sono: le dichiarazioni redatte dalle comunità religiose d'appartenenza, il più delle volte attestanti la buona condotta morale e la residenza in città dell'interessato, la copia autografa della Circolare a stampa bollata e sigillata (come per quella di deposito delle firme) d'approvazione della ditta da parte del Tribunale ed emessa dopo l'annotazione della ditta stessa nella matricola, eventuali atti pupillari d'emancipazione di minori (di solito le mogli dei titolari e soci o gli eredi).

Tutti gli atti sono protocollati e redatti in lingua italiana, meno alcune note riguardanti la Luogotenenza che sono in tedesco, le domande e scritti gli estratti dai libri contabili dell'interessato sono depositati e su carta bollata. Anche le dichiarazioni provenienti dall'estero pur passando attraverso gli uffici dell'Internunzio (ambasciate), sono tradotte in italiano. L'insinuazione alla Borsa e lo stralcio dell'azienda vengono pubblicate con un'altra Circolare e Circolare a stampa oltre che sull'"Osservatore Triestino".

In un primo tempo si è proceduto a una sommaria identificazione della ditta, mentre, una volta eseguita la campionatura, si sono approfondite le informazioni riguardo a quelle ritenute di maggior interesse ai fini della ricerca.

§ 2: La famiglia/azienda nell'emporio

L'oggetto principale di questo studio sono le famiglie/azienda. Essendo queste innanzi tutto famiglie inserite in un contesto comunitario ben preciso, e le comunità, a loro volta, riconosciute e rappresentate da un apparato istituzionale, non si è potuto prescindere da un'analisi delle stesse, sia osservando le fonti documentali che quelle letterarie.

Questo tipo d'impresa era l'elemento base di tutto il panorama economico triestino del periodo e il processo di integrazione che ha dato vita alla borghesia triestina, può essere meglio rilevato attraverso il ricorso alla categoria del *network*¹⁰⁵ integrato da una combinazione di fattori culturali ed ambientali che hanno dato, economicamente parlando, degli indubbi vantaggi alle minoranze:

1. il gruppo religioso come forma organizzativa e insieme di relazioni fra individui che volontariamente aderivano e si riconoscevano in un insieme in base a un'identità comune. Esso si articolava grazie ad informalità nelle relazioni, lealtà di clan, di parentela, relativa endogamia in un sistema, quello dell'affiliazione religiosa stessa,

¹⁰⁵ Sul concetto di *network* vedi: PISELLI Fortunata, *Reti sociali e comunicative*, in Jeremy Boissevan (et al.), *Reti. L'analisi di network nelle scienze sociali*, a cura di Fortunata PISELLI, Roma 1995, citata in MILLO Anna, *Storia di una borghesia*, Libreria editrice goriziana, Gorizia 1998, pag. 28.

- provvisto di un apparato sanzionatorio che abbassava il livello di opportunismo;
2. le dotazioni iniziali in *knowhow*, capitali e patrimoni. Le origini sociali, il livello d'istruzione e la mentalità;
 3. il capitale etnico inteso come un bene collettivo socialmente accumulato. Esso, basandosi essenzialmente su meccanismi fiduciari, era usufruibile solo a tutti coloro che partecipavano alla rete rendendo più facile non solo l'accesso al credito e i vantaggi economici, ma innescando meccanismi di catene migratorie¹⁰⁶.

Innanzitutto:

L'impresa familiare rimane, [...], un'impresa individuale; imprenditore è quello dei familiari che gestisce l'impresa [...]
*In termini giuridici, il rischio economico si traduce nella esposizione alla responsabilità patrimoniale per i debiti assunti nell'attività economica. L'imprenditore individuale, singolo titolare dell'attività d'impresa, è esposto interamente al rischio economico e alle relative conseguenze giuridiche (che, nel caso dell'impresa commerciale, si concretano nel fallimento).*¹⁰⁷

¹⁰⁶ Sui vantaggi delle minoranze etniche vedi: MAIFREDA Germano, *Gli ebrei e l'economia milanese* cit., pagg. 17 e 18. Sul concetto di *chain migration*, vedi: CAGLIOTTI Daniela Luigia, *Vite parallele. Una minoranza protestante* cit..

¹⁰⁷ In ZATTI Paolo e COLUSSI Vittorio, *Lineamenti di diritto privato*, C.E.D.A.M., Padova 1993, pagg. 650 e 636.

Anche nel caso di un'azienda in accomandita succedeva qualcosa di simile, ma essendo caratterizzata da due categorie di soci: accomandatari e accomandanti, offriva diverse garanzie per le due tipologie di imprenditori. Gli accomandatari erano illimitatamente e solidamente responsabile per i debiti contratti mentre gli accomandanti o soci di capitale solo per quanto avevano conferito alla società stessa¹⁰⁸. Infatti in ogni azienda osservata il titolare era pienamente responsabile, non solo con il patrimonio della ditta ma con i propri beni e quelli dell'eventuale consorte. Poiché i suoi membri lavoravano nella ditta rapporti fiduciari, affettivi ed economici coincidevano e all'interno di quest'ultima, il gruppo parentale assumeva un'importanza rilevante sotto molteplici aspetti. Erano sempre richieste le dichiarazioni autografe, alle mogli dei titolari, di rinuncia, a scopo di garanzia, della dote nel caso la ditta cessasse lasciando debiti. Questo era valido anche per i soci accomandanti o taciti per quanto di loro competenza. Così, Rachele Salem nata Morpurgo, moglie di Vita Salem, proprietaria e rappresentante della ditta Raphael Salem, dichiarava di rinunciare:

a favore degli eventuali creditori della Ditta suddetta tutti li privilegi accordati dalle leggi alle ragioni dotali, e controdotali [...] dimmodoché io non sarò a pretendere né

¹⁰⁸ Per la definizione di società in accomandita semplice e per azioni vedi ivi, pagg. 726, 727, 728 e 778.

*percepire nulla per le dette mie ragioni dai fondi, e capitali
della ditta¹⁰⁹*

Allo stesso modo Sara Morpurgo nata Vivante ed Elisa Morpurgo nata Parente firmarono entrambe, il 17 giugno 1840 una simile dichiarazione ulteriormente controfirmata da testimoni:

[...] io infrascritta [...], nata [...] moglie del Sig. [...] di rinunciare, come effettivamente rinunzio colla presente a favore degli eventuali creditori della nuova Ditta Morpurgo & Parente tutti li privilegj accordati dalle leggi alle ragioni dotali, e controdotali [...].¹¹⁰

La famiglia era un effettivo e affidabile supporto solidaristico, un patrimonio di conoscenze e capitali e il suo impiego minimizzava i costi interni all'azienda, infatti al suo arrivo a Trieste, Giuseppe Trabotti, zio dei fratelli Vivante, forniva, ad esempio aiuto e assistenza al nipote Vidal, prestandogli i capitali per aprire un piccolo negozio di alimentari. Quest'ultimo, dopo la morte del padre a Mantova, chiamò presso di sé, la madre, il fratello Felice e la sorella Zeffira. Saranno i due fratelli a procurarle la dote per potersi sposare, mentre la loro azienda, correrà, prima, sotto il nome di Vidal, per poi divenire la "F.lli Vivante", fondata

¹⁰⁹ ARCHIVIO DI STATO DI TRIESTE, Tribunale Commerciale e Marittimo in Trieste (1781 – 1923), busta 371, anno 1835, Fas. 7, 1 – 18. Dita Rafaele Salem.

¹¹⁰ Ivi, busta 376, anno 1840. Fas. 7, 5 – 26. Dita Morpurgo & Parente.

nel 1808, rinnovata nel 1818 per essere infine sciolta nel 1822¹¹¹. Gli imprenditori, sia greci che ebrei, di solito nominavano eredi i loro figli in modo che la ditta rimanesse alla famiglia¹¹².

Di seguito propongo alcuni casi di aziende individuali e in accomandita, di imprenditori ebrei e greci, scelte fra quelle osservate, in un intervallo di anni tra il 1800 e il 1850 circa, presso l'Archivio di Stato di Trieste nel fondo del Tribunale Commerciale e Marittimo dove si possono evidenziare le dinamiche economico sociali sopra descritte.

¹¹¹ MILLO Anna, *Storia di una borghesia* CIT., pagg. 28-31.

¹¹² KATSIARDI-HERING Olga, *La presenza dei Greci a Trieste* cit., pagg. 528-529.

§ 3: Le ditte individuali:

Le ditte individuali degli ebrei

Nr. 6701, Dita Rafaele Salem, di Rafael Salem, negozio all'ingrosso.

Insinuatosi al posto del defunto padre Rafael il figlio Vita Salem nacque a Trieste. Di anni trentotto al momento dell'insinuazione si era sempre dedicato al commercio nella casa del defunto genitore, era sposato con Rachelle nata Morpurgo, d'anni trentaquattro. La domanda d'insinuazione data 3 dicembre 1835, mentre il Protocollo d'insinuazione venne svolto dal 18 al 19 gennaio 1836 nel Tribunale Commerciale. Nell'incartamento vi è dichiarazione di rinuncia delle ragioni dotali e controdotali con atto firmato, controfirmato da due testimoni e datato 2 dicembre 1835¹¹³.

Nr. 6875, Dita David Minerbi Livio Vita, negozio all'ingrosso, di David Vita Minerbi, figlio di Iacob Vita Minerbi, dell'età di anni vent'otto, celibe, nato e domiciliato in Trieste. Lo stesso dichiarava di essersi costantemente dedicato al commercio nella casa dell'avo paterno Graziadio Minerbi. La domanda d'insinuazione è del 15 dicembre 1835 mentre il Protocollo delle sommarie informazioni viene svolto l'11

¹¹³ ARCHIVIO DI STATO DI TRIESTE, Tribunale Commerciale e Marittimo in Trieste (1781 – 1923), busta 371, anno 1835. Fas. 7.: 1 – 18. Dita Rafaele Salem.

gennaio 1836 nel Tribunale Commerciale, data nella quale venne approvata la ditta.¹¹⁴

Nr. 2968, Stabilimento Commerciale all'ingrosso R. Costantini, di Raffaele Costantini.

La ditta operò nel campo delle commissioni. Dalla dichiarazione della comunità israelitica risulta che Raffael Natan Costantini, figlio del defunto Sabato Costantini e della vivente Giuditta Vivante, era nato a Trieste il 14 agosto 1822. Sposato alla minore Sara detta Nina Costantini nata Luzzatto ne rilevò così la podestà dal di lei padre Manasse Luzzatto ai sensi del Codice Civile, come risulta da domanda di emancipazione presente nell'incartamento. La ditta si insinuò con un fondo capitale di una certa consistenza f.25.000, anomalo per l'epoca. L'approvazione della ditta avvenne nel Tribunale Commerciale il 19 aprile 1850¹¹⁵.

Un caso a parte: Isach Guetta

Presente nei registri come una delle prime aziende dell'Ottocento con un fondo di consistenza eccezionale, ho trovato lo studio di questa ditta particolarmente interessante per i collegamenti trovati tra questa e il resto del mondo economico cittadino, da un lato e il gruppo parentale dell'altro.

¹¹⁴ Ivi, busta 371, anno 1835. Fas. 7.: 1 – 18. Dita David Minerbi Livio Vita.

¹¹⁵ Ivi, busta 387, anno 1849. Fas. 7.: 2- 22. Dita Raffaele Costantini.

Classica impresa individuale, la ditta di commercio di Isach Guetta viene insinuata in Borsa, in un periodo estremamente travagliato, quello immediatamente antecedente la prima occupazione francese e protocollata al Nr. 7110, Isac Guetta – ditta di commercio. Posto in un sottofascicolo, l'incartamento si apre con la nota della Luogotenenza in lingua tedesca con nr. 5563 di protocollo che avvolge l'intera documentazione. A tergo di questa, in basso a destra vi è la data: 12 ottobre 1808 e il numero di approvazione del Tribunale Commerciale: nr. 7.110. Il primo documento è la richiesta in carta bollata dell'insinuante di attestare la preesistenza della ditta rispetto alla data in calce. La stessa datata 28 agosto 1815 richiedeva conferma dell'iscrizione della ditta alla Borsa, da come si rileva in atti all'Imperial Regio Tribunale Commerciale Marittimo,

[...] e che durante il governo Francese fu anche sempre munita della Patente, daché questa fu posta in uso nelle Provincie illiriche, il che viene comprovato dall'annesso documento sub a non potendo produrre quella dell'anno 1813 per essere andata smarrita.

Viene infatti presentata la documentazione del 1808. Fanno seguito:

- la PATENTE DI NEGOZIO su carta bollata e sigillata dal Comune e datata 16 luglio 1812. Intestata “*Provincie Illiriche, Distretto dell'Istria, Comune di Trieste*” – la cui popolazione è di 24.633 anime. La stessa attesta la volontà di Isach Guetta a voler esercitare

la professione di Negoziante e il pagamento di F.¹¹⁶189 per l'anno 1812 e F.94,50 per rate scadute¹¹⁷

- La QUITTANZA di pagamento per la Patente di Negozio. Intestata sempre “*Provincie Illiriche*”, Distretto d'Istria, sotto Comune di Trieste vi ritrova l'appartenenza al relativo Cantone: il 4° (l'assetto amministrativo, quindi è: Provincie Illiriche, Distretto dell'Istria, 4° Cantone, Comune di Trieste). Nella parte centrale sono ben evidenziate le voci dell'articolo di Ruolo 325 (quello oggetto del pagamento) che ha un totale di F.189, mentre la contribuzione per le quote scadute di cui in Patente risulta essere messa in una voce a parte in calce al documento firmato e datato 15 luglio 1812.

Iniziato in data, 26 settembre 1808 il “*Protocollo delle informazioni assunte intorno al Negozio all'ingrosso insinuato da Isacco Guetta sotto suo proprio nome*”, nella fase preliminare dell'indagine identifica la posizione anagrafica ed economica del richiedente e della sua impresa, condotta dal Consigliere Antonio De Mildenhoff, come risulta a tergo, nel lato sinistro (in tutti gli incartamenti bipartiti, riservato alle note di servizio e alle procedure burocratiche come l'apposizione di protocolli o presidiali)

¹¹⁶ F. sta per Franchi, da ora in poi solo F.

¹¹⁷ Sugli ebrei sefarditi e in particolare sugli ebrei dei porti vedere: CESARANI David (ed.), *Port Jews, Jewish Communities in Cosmopolitan Maritime Trading Centres, 1550 – 1950*, , London 2002; MARZAGALLI Silvia, *Città portuali e minoranze etniche: Amburgo, Bordeaux e Livorno tra Sette e Ottocento*, in "Archivi e imprese" nr. 16, anno VIII (1997).

della domanda d'insinuazione in originale firmata dal Guetta e datata 14 settembre 1808. Più avanti; risulta Isacco Guetta, essere:

nativo di Tripoli, di religione Ebreo, d'anni trenta, ammogliato, negoziava per il papato nel Tripoli e si trova da otto anni a questa parte stabilito a Trieste, dove ha già negoziato per conto proprio sotto suo nome.

Interessante a questo punto constatare come l'individuo in oggetto si sia trasferito da una città portuale ad un'altra, ma contrariamente al caso di altre realtà come ad esempio Livorno, dove:

Il ceto dei mercanti [...] è composto per la maggior parte di forestieri che non stanno a Livorno che per il loro interesse personale, senza nessun attaccamento al paese, di mercanti paesani, di sensali etc.; tutte queste persone non hanno nessun interesse per il pubblico e non hanno altra veduta che di far sollecitamente quattrini, per poterli spendere in lusso od in capricci, o stabilirsi altrove con i guadagni che hanno fatto.¹¹⁸

La Ditta si chiamò nome – Isach Guetta – e verrà insinuata con un fondo di f.103.816,31, cifra molto consistente, soprattutto per il periodo che illustra pochissime ditte insinuate con capitali superiori ai f.20.000 minimi,

¹¹⁸ In Pietro Leopoldo di Toscana, citato ibidem, pag. 3, nota.

richiesti. Lo stesso importo è pressoché eguale alla ditta aperta con lo stesso nome a pag. 3 del Registro delle Matricole delle Ditte con numero di difficile decifrazione [415?] del 1800. Dallo stesso Registro, sotto la voce Annotazioni risulta che il Guetta era suddito austriaco e di anni 23.¹¹⁹ Lo stesso ne ebbe direzione e firma e l'azienda si occupò di tutti i rami di commercio suscettibili sulla la piazza.

Nell'immediata seconda fase del Protocollo d'insinuazione, vennero esaminati gli anteriori registri dell'azienda (Partite del Libro Maestro, Bilancio) e confrontati con gli attuali (Giornale e Maestro) presentati in documentazione. L'indagine, alquanto minuziosa, proseguì con l'ispezione dei locali della ditta:

la Commissione ebbe a persuadersi [...] che le merci in Magazzino consistenti in Sapone, Legno Campeggio, e Zucchero per l'importo di f.60.900,49 esistono realmente e furon pagate, si riscontra dalla visita del Magazzino, e dalle fatture saldate, e fu anche vista la cassa di f.1.500. Non potendo fare un esatto riscontro di tutti i fondi antecedenti: assicura il qui presente Isach Guetta, offrendo di ciò anche giurare¹²⁰, che il risultato dei nuovi libri sia giusto, e reale, che l'attuale sua

¹¹⁹ ARCHIVIO DI STATO DI TRIESTE, fondo Camera di Commercio, serie IX, Matricola delle Ditte, buste 1 -2.

¹²⁰ Da notare che viene accettato come prova il giuramento di un ebreo.

*facoltà detratti i passivi importa f.103.816,31. Che questa sia tutta sua proprietà senza alcun vincolo od agravio. I libri vengono tenuti in lingua italiana a scrittura semplice, e nel dovuto buon ordine*¹²¹

In calce al Protocollo si propone di rilasciare la Circolare con riserva della produzione della «*rinunzia della sua Consorte entro lo spazio di un mese*» di cui però non ho trovato traccia documentale, ed è l'unico caso osservato in cui una ditta viene insinuata senza che venga presentata la suddetta documentazione.

Nella “*Copia delle Partite del Giornale dimostranti lo stato attivo e passivo di me Isach Guetta*”, datato Trieste, 12 settembre 1808 è redatto un elenco di crediti e debiti con le relative voci: persone, ditte, cambiali e merci; tra queste le summenzionate controllate in Magazzino dalla Commissione del Tribunale.: legno campeggio, sapone e zucchero di Lisbona.

Nella “*Copia delle Partite di dare avere di me Isach Guetta in Libro Maestro*” vengono indicati i nomi di ditte, al 12 settembre 1808, che hanno crediti o debiti con lo stesso. Redatto in partita doppia, viene

¹²¹ ARCHIVIO DI STATO DI TRIESTE, Tribunale Commerciale e Marittimo in Trieste (1781 – 1923), busta 176, anno 1808. F. 7 – 28 Dita Isach Guetta. *Protocollo delle informazioni assunte intorno al Negozio all'ingrosso insinuato da Isacco Guetta sotto suo proprio nome.*

specificato per ogni ditta, non solo l'importo in fiorini, ma oltre alla qualità e quantità della merce scambiata, se con questa esiste un rapporto tale da giustificare l'apertura di un Conto Corrente¹²²:

DITTA	PROVENIENZA	VOCE	DARE	AVERE
Gajmuller & Comp.	Vienna			f.614
Salvador Arbib – c/c	Livorno	40 Balle lana	10.029,26	13.935,34
Isaia Arbib – c/c	Livorno	f.6.400 di Augusta	f.16.000	f.17.833,28
Giorgio e Costantino Cavacco	Trieste		f.2.638,20	
Angelo Giurado	Trieste	£. ¹²³ 7.411 di Milano	f.5.534,20	
Abram di Sansone Costantini	Trieste		f.4.413,40	
La Società Greca di	Trieste		f.3.000,00	

¹²² Conto Corrente, da ora c/c.

¹²³ Lire.

Assicurazione				
Moise ditta Halfon	Tunisi		f.387,30	
Alessandro Ralli Ciarra & Comp.	Spalato		f.112.325,36	
Giuseppe Muller	Vienna		f.56.347,20	
Isaia Arbib	Livorno	Conto Sociale Cambij	1.552,39	
Gio Batta Ricci	Genova	£ire fuori Banco c/c - £.1.963,18	f.1.571,80	
Abram di Moise Morpurgo	Spalato		f.181,30	
Raccamim Cajori		102 Balle di Lana	f.30.446.43	

A parte Vienna, città capitale, e Milano, tutte le città menzionate nei libri contabili sono porti¹²⁴, e i titolari delle ditte hanno nomi ebraici o greci. Inoltre, tra le voci trattate nelle merci risultano solo balle di lana e denaro. Segue, nella documentazione, l'atto di deposito della firma, quindi, datata con Presidiale del 21 novembre 1887 nr. 12194, l'istanza d'insinuazione dello stralcio della ditta da parte dell'erede universale e amministratore David Coen Ara, accolta dal Tribunale Commerciale il 24 novembre 1857, come risulta sul retro della domanda stessa e pubblicato a pag. 1104 dell'"Osservatore Triestino" nr. 275 del 2 dicembre 1857, sotto AVVISI e dall'Editto, seguito dalla Nota, nella quale compare l'elenco degli uffici destinatari della notizia (Tribunale Penale, Magistrato Civico, Camera di Commercio, Capo ufficio Dogana, Dirigente di Polizia, Dirigente ufficio di finanza, imposte dirette, Direzione postale, Banca filiale di ..., ecc.)¹²⁵. Ebreo sefardita e molto fedele all'Austria, di convinzioni religiose profondamente tradizionali in un momento di profondi cambiamenti, Isach Guetta, decise di andare, in polemica con la comunità ebraica triestina e le sue scelte, in Medio Oriente:

¹²⁴ Sulle minoranze etniche nei porti e il loro ruolo vedere MARZAGALLI Silvia, *Città portuali e minoranze etniche* cit., e anche DUBIN Lois, *Reseraching Port Jews and Port Jewries: Trieste and Beyond*, in CESARANI David (ed.), *Port Jews, Jewish Communities in Cosmopolitan Maritime Trading Centres* cit.

¹²⁵ ARCHIVIO DI STATO DI TRIESTE, Tribunale Commerciale e Marittimo in Trieste (1781 – 1923), busta 176, anno 1808. F. 7 – 28 Dita Isach Guetta.

L'osservare da parecchi anni che pratiche et innovazioni nella medesima vanno introducendosi in uno spirito affatto opposto ai principj di nostra credenza nei quali io fui allevato, esercitato e sommariamente approfondito [...] non potevo sicuramente rimanere spettatore tranquillo e passivo in faccia a simili perturbazioni, più e più volte mi feci a questo intendere, ma le mie rimostranze rimasero sempre, ò poste più ancora in ridicolo,[...] Mi sono determinato d'abbandonare questo soggiorno, per non più fare parte quale membro di questa Comunità Israelitica.¹²⁶

Alcuni anni dopo lasciò la città per Safet, nell'attuale Siria dove morì nel 1857.

Avendo avuto da mio figlio David Coen Ara la dolorosa notizia che nella notte del 1.mo febbraio [...] passava agli eterni riposi in Safet, nella Soria, mio suocero Isach Guetta, suddito austriaco, possidente e negoziante di quì [...].¹²⁷

A questo punto è interessante osservare come dalle disposizioni testamentarie di Isach Guetta risulti da un lato il suo ruolo di capofamiglia, e dall'altro come volesse perpetuare il sistema di gestione dei beni e del

¹²⁶ In CATALAN Tullia, *La Comunità ebraica di Trieste* cit., pag. 114, Lettera di Isach Guetta ai capi della comunità, 23 aprile 1850.

¹²⁷ ARCHIVIO DI STATO DI TRIESTE, Tribunale Provinciale di Trieste (atti civili), busta 874. Istanza di Clemente Coen Ara dd. 18 marzo 1857 nella ventilazione ereditaria di Isach Guetta.

gruppo agli eredi attraverso un vero e proprio contratto ereditario. Emerge un complesso intreccio di donazioni e lasciti ereditari, quasi sempre vincolati a opzioni o condizioni miranti a scopi, tanto più precisi, quanto più ingente la somma versata. Alla fine resterà però un unico erede universale ancorato al resto della famiglia da legami di fedecommesso che lo vedrà responsabile, oltre che della ditta e della sua continuazione, del rispetto delle norme testamentarie e delle persone menzionate nel documento, a loro volta premiate economicamente a seconda dell'età, del sesso, del livello d'affinità e finanche della loro capacità di mantenerlo attraverso la residenza anche in caso di vedovanza.

Il documento inizia con la distribuzione di somme a enti come il fondo delle scuole normali: f.50, alla scuola israelitica nr. 3, f.120 annui di cui f.100 per l'acquisto di argenteria per la scuola stessa e f.20 destinati agli alunni poveri. Alla comunità israelitica di Hebria, in Soria¹²⁸, talleri 500 in assegnamento perpetuo e un eguale numero di talleri alla comunità di Safat in Soria¹²⁹, pure in assegnamento perpetuo.

Quindi, continua con le elargizioni ai parenti, che, con una serie di scadenze, incentivi e fedecommessi, come un puzzle, compone il panorama di aspettative economico familiari, insieme al progetto di conservare un nocciolo duro, in grado, non solo di poter continuare la

¹²⁸ Siria.

¹²⁹ Safet.

ditta, ma di offrire un solido appoggio al resto della famiglia. Fondamentale diviene l'aspetto della continuità attraverso stabilizzazioni matrimoniali con rigidi barriere di età, obbligo di residenza e trasferimenti di risorse a quegli elementi che meglio riescono a perpetuare una discendenza legittima¹³⁰.

Alla nipote Rechita, figlia della defunta figlia Gioja e del vivente David Gentilli (genero), f.50.000 solo a condizione che contragga matrimonio, ma non prima dei ventiquattro anni. Nel caso il matrimonio avvenisse prima di quest'età, percepirà solo il 5% della dote a lei legata, dal giorno del matrimonio fino al compimento dei ventiquattro anni, quando potrà accedere al resto della somma. Sempre nel caso di un eventuale matrimonio contratto prima dei ventiquattro anni, l'usufrutto dei f.50.000 andrà esclusivamente al nipote David Coen Ara, figlio della defunta figlia Perla e del vivente Clemente Coen Ara (genero), a cui andrà anche l'intera somma nel caso di morte della nipote Rechita prima degli anni ventiquattro senza figli e, gli eventuali eredi di questa non potranno in alcun modo utilizzare il lascito. Nel caso invece la stessa morisse dopo i ventiquattro anni lasciando prole, l'eredità verrà egualmente distribuita tra

¹³⁰ Anche nelle famiglie greche succedeva la stessa cosa. Esempio fu il caso di Tommaso Galatti, il cui contratto negli atti dell'approvazione della ditta regolarmente redatto dal notaio, si preoccupava di ripartire le risorse allocate col testamento del padre Michele, che essendo morto a Vienna non sono riuscito a produrre. In ARCHIVIO DI STATO DI TRIESTE, Tribunale Commerciale e Marittimo in Trieste (1781 – 1923), busta 375, anno 1839. Figli di Tomaso Galatti, la Dita.

i di lei figli senza distinzione di sesso. Solo se la Rechita morisse dopo il matrimonio e dopo i ventiquattro anni potrà disporre a piacimento della cifra di f.50.000 di cui è parola.

Alla nipote Lisa, altra figlia della defunta figlia Perla e di Clemente Coen Ara verranno lasciati altri f.50.000 alle stesse condizioni della nipote Rechita.

Alla nuora Sara, vedova del defunto figlio Giuseppe f.1.800 in rendita vitalizia da pagarsi in rate mensili di f.150 dalla data della morte di Isach Guetta, ma solo a condizione che la stessa continui il suo stabile domicilio in città, in difetto del quale l'assegnamento decadrà. Alla stessa spetterà il godimento e l'uso della metà del terzo piano a sinistra dello stabile della casa al nr. 711 in contrada del Corso, nonché della piccola casetta in campagna nr. tavolare 59/143 – 249/144 di Scorcola alle stesse condizioni del vitalizio in fiorini. Questi e le case in oggetto in caso di trasferimento della vedova, andranno all'erede universale David Coen Ara. Da notare come il lascito, in questo caso, sia vincolato alla residenza in loco e quindi alla volontà di mantenere il rapporto con la famiglia allargata del defunto.

Al nipote Moisè Coen Ara, figlio della defunta figlia Perla e di Clemente Coen Ara andranno gli stabili intavolati nr. 659 e 739 in Trieste ma alla condizione che ne entri in pieno possesso solo all'età di ventidue anni. Nel frattempo l'usufrutto sarà goduto dal nipote David Coen Ara. Nel caso il Moisè morisse senza figli legittimi e/o prima dei ventidue anni, gli stabili

sopra descritti andranno in parti eguali al nipote David e al di lui fratello Aron Coen Ara, figlio della defunta figlia Perla e di Clemente Coen Ara.

Al nipote Aron Coen Ara, andranno gli stabili numeri tavolari 875 e 1099 in Trieste, a condizione che non possa entrarne in possesso e percepire rendite dagli stessi fino all'età di ventidue anni. Fino a quel momento, l'usufrutto spetterà al nipote David (fratello di Aron). Nel caso Aron morisse senza figli legittimi e/o prima di aver compiuto i ventidue anni, gli stabili saranno devoluti in parti eguali ai fratelli David e Moisè Coen Ara.

Mancando Moisè e Aron Coen Ara senza figli, tutto il patrimonio andrà a David, erede universale di tutta la facoltà stabile e mobile (ragioni, diritti, danari, crediti, ed azioni di qualunque specie e natura) ma con l'obbligo di provvedere ai pagamenti e all'assicurazione di tutti i legati espressamente descritti e di continuare sotto lo stesso nome: Isach Guetta, la ragione (ditta) di commercio.

Solo nel caso egli morisse prima di aver avuto accesso all'eredità, resterà tutto ai suoi figli o discendenti legittimi in parti eguali.

Solo nel caso egli morisse senza figli o discendenti legittimi, diverranno eredi universali i fratelli Moisè e Aron, ma con gli stessi obblighi spettanti al David.

Nel caso infine, che questi fossero morti, prima dello stesso David Coen Ara, costui disporrà a suo piacimento della totalità dell'eredità. Il testamento di Isach Guetta si conclude ingiungendo di seguire alla lettera

le disposizioni e chiunque avesse da impugnarlo per qualsivoglia motivo verrà decaduto da quanto disposto¹³¹

Le seguenti aziende invece, riguardanti la Società Greca di Assicurazioni sono anteriori al 1800 e sono state prese in considerazione come approfondimento anche se non sono ditte individuali, in quanto menzionate nell'incartamento di Isach Guetta, e perché società in accomandita di fatto se non di nome, come risulta dall'analisi del contratto societario. Il collegamento con Isach Guetta non sta però tanto nel suo interessamento nelle aziende in questione, di cui tra l'altro, non ho trovato traccia.

È importante invece notare il tipo di organizzazione societaria, del tutto simile alle famiglie/azienda, basate sul trinomio: socio pienamente responsabile, eventuale socio di capitale e garante.

Nr. 729, Società Greca di Assicurazioni.

Società presa in considerazione in quanto presente nei libri contabili di Isach Guetta. Eretta con regolare contratto dd. 26 gennaio 1789, viene insinuata il 5 aprile 1789, mentre il Protocollo delle informazioni assunte si conclude dd. 9 aprile 1789. All'inizio è previsto un fondo capitale di f.300.000, con 600 azioni, ma è data facoltà ai direttori (in numero di tre, di cui il primo sarà Nicolò Canelli) di aumentarlo a f.400.000, con 800

¹³¹ ARCHIVIO DI STATO DI TRIESTE, Archivio Notarile Testamenti, busta 21. Testamento di Isach Guetta, dd. Trieste, 25 agosto 1856.

azioni. Cosa che di fatto sarà immediata. La struttura della società risulta essere un'accomandita [oggi la chiameremo S.A. per A.¹³²] di fatto, come confermato nel Protocollo delle informazioni in riferimento al § 5 del contratto dove vengono spiegate le modalità di voto. Infatti pur avendo tutti il diritto di parola vengono menzionati soci con diritto di voto e non, mentre si vota per numero minimo di azioni (10 azioni, 1 voto) e «... non per persona». Sono previste le Procure per i voti ma i direttori non potranno utilizzarle nelle operazioni dei ballottaggi finali. Al § 6 dello stesso contratto si descrive l'assunzione del personale a piena discrezione dei direttori che ne corrisponderanno anche i salari. Infine i direttori stessi dureranno in carica tre anni e due di questi dovranno essere scelti tra gli azionisti possidenti di non meno di venti azioni. L'azienda nasce, come si richiama in contratto depositato nella documentazione poiché:

L'aumento considerabile, che di giorno in giorno va ricevendo il Commercio di questa Piazza, e porto franco di Trieste, massime colle Scale del Dominio ottomano anche col numero de'negozianti, e Case mercantili di Nazione Greca, e quindi la necessità continua negli affari marittimi delle ricorrenze per li tochi di Sicurtà sì nelle tre Camere d'Assicurazioni già qui esistenti, come in estere Piazze, e con pregiudizio del denaro che altrove in tal modo si esporta, evidente fa vedere il vantaggio, e

¹³² Società in accomandita per azioni.

l'utilità che sarà per risultare alla Piazza medesima la formazione, ed istituzione d'una quarta Società d'assicurazione, che possa sodisfare possibilmente alle ricerche. Dal qual riflesso, e d'altri pur convenienti alla qualità di quest'affare, trovandosi qui ormai un numero di Greci Negozianti, oltre quelli pure di Nazione stessa, che trafficano con questa Piazza, i di cui affari attraggono continuamente il bisogno de' Tochi di Sicurtà non indifferenti, si ha creduto convenire a'nostri interessi in Generale di erigere una quarta Compagnia di assicurazione qui con le seguenti condizioni.

1^o. L'individui che comporeranno questa Compagnia dovranno essere tutti Negozianti sì di Greca, che d'ogni altra Nazione.

Il Protocollo delle informazioni precisa al § 5 a riguardo di un deposito di obbligazioni mancanti, la qualità degli azionisti di cui al § 1° del contratto della società che :

[...] in gran parte già approvati Negozianti, e nel resto di conosciuta solidità, e credito non ammette dubbio, che nel convenuto termine sarà realizzato in Contanti, ed obbligazioni reali, o cauzioni fideiussorie, il fondo della Società, che presentemente consiste nelle obbligazioni personali da ciascun Socio incontrate col suo concorso al citato Contratto Sociale.

Del resto la fiducia dei Commissari del Tribunale è ulteriormente comprovata al § 7° del contratto dove:

[...] ogni azionista dovrà garantire il fondo delle sue azioni, o mediante ipoteca intavolata negli stati ereditarj di sua Maestà ovvero con garanzia insolidata con altro soggetto idoneo, o finalmente con doppio deposito.

Estremamente interessante risulta essere il bacino d'azione della società, specificato in contratto ai §§ 2 e 3 parlando dei rischi di polizza: «... e li rischi / durante questo numero / non dovranno trascendere la somma di f.20.000 in un sol toco per li mari di Levante, e per quelli fuori dallo stretto di Gibilterra saranno limitati a f.10.000, quelli poi del Baltico, e di Marnero a soli f.5/6.000. Si compartisce la facoltà ai direttori, che saranno eletti di poter in occorrenza [...] ¹³³, ed in quel caso si procederà anche con rischi maggiori, cioè per li mari di Levante a f. 25.000 incirca, per quelli fuori dello Stretto di Gibilterra a f.15.000, e per quelli del Baltico e Marnero a f.10.000, quattro o cinquecento fiorini più o meno».

Per finire, l'ultima pagina del carteggio, riporta l'elenco dei 46 soci, di cui 44 con 10 o più azioni, quindi con diritto di voto e 27 con 20 o più di queste, quindi con la possibilità di essere eletti direttori, che si

¹³³ Qui nel testo originale si parla dell'aumento delle azioni da 600 a 800 e del capitale da f.300.000 a f.400.000.

firmano (in un caso sia in caratteri greci che latini) dichiarando in forma autografa il numero di azioni possedute.¹³⁴

Nr. 95, Società Greca d'assicurazioni.

Anche questa presa in considerazione in quanto presente nei libri contabili di Isach Guetta. Insinuata il 5 aprile 1789, come si evince dallo stampato per il deposito delle firme dd. 1 aprile 1795, dei direttori (Cesare Pellegrini, Demetrio Carciotti, Theodoro Manzurani, Pano Spiro e Giovanni Tabisco) e dal “Protocollo assunto sulli Cambiamenti insinuati della Società Greca d'Assicurazioni” con un fondo capitale di f.400.000. Nella documentazione troviamo la richiesta al Tribunale Commerciale di poter aumentarlo a f.1.000.000 (dd. 8 giugno 1794) «[...] poiché da quell'epoca il concorso delli Greci accrebbe il numero delli Negozianti, gran parte de'quali bramò d'esser associata a questa Compagnia, come pure lo richiesero altri individui proficui di altre Nazioni»; portando a 2.000 le azioni da emettere, come deciso nella Radunanza dei soci dd. 20 dicembre 1794, che deciderà anche l'aumento da tre a cinque dei direttori, di cui copia in documentazione, di cui all'epoca 1770 già distribuite. L'elenco degli azionisti depositato, è diviso in due fogli distinti che così vengono denominati: nr. 2, vecchi soci, ovvero “Interessati della Società Greca d'Assicurazioni”, 136 nomi con un totale di 1760 azioni, di cui 109

¹³⁴ ARCHIVIO DI STATO DI TRIESTE, Tribunale Commerciale e Marittimo in Trieste (1781 – 1923), busta 153 anno 1789. Fas. 7, Nr. 729, Società Greca di Assicurazioni.

con 10 o più azioni, e quindi diritto di voto e 40 con 20 o più azioni e quindi con la possibilità di essere eletti direttori; e nr. 3, i nuovi soci, “Garanti per l’Azionisti della Società greca d’assicurazioni in Trieste”, 99 nomi per un totale di 1760 azioni, di cui 83 con 10 o più azioni, quindi con diritto di voto e 33 con 20 o più azioni quindi con la possibilità di essere eletti direttori.¹³⁵

Le ditte individuali dei Greci

Nr. 3961, Alessandro Saregiani Negozio all’ingrosso e Commissioni, di Alessandro Saregiani.

Nato a San Giovanni in Morea, di anni trentacinque, ammogliato, da più di diciannove anni stabilito a Trieste. Da notare che lo stesso fu praticante presso il suo zio il Deputato di Borsa Demetrio Carciotti col capitale del quale negoziò a Vienna dal 1811 al 1814. Ritornato a Trieste avviò con Paolo Bacatori una Casa di Commercio in società. Partì per il Levante nel 1817 restando assente un anno dopo il quale, tornato a Trieste, commerciò per proprio conto. La domanda d’insinuazione è del 21 novembre 1820 mentre il Protocollo d’insinuazione è stato eseguito il 7 dicembre 1820

¹³⁵ Ivi, anno 1795. Fas. 7, Nr. 95, Società Greca d’assicurazioni.

nella Cancelleria del Tribunale Commerciale. La ditta risulta cessata il 10 marzo 1835¹³⁶.

Nr. 3466, Dita Giorgio Vuro, stabilimento mercantile di commissioni per terzi e per conto proprio.

L'aspirante Giorgio Vuro era figlio del morente Nicolò, oriundo da Scio, celibe, d'anni ventisei compiuti. Si dedicò alla mercatura fin dai suoi primi anni. Fu in Alessandria d'Egitto dal 1832 al 1838; quindi passò nella piazza di Trieste dove stabilmente vi domiciliò per due anni esercitando la mercatura. Era il solo proprietario dello stabilimento. Protocollo d'insinuazione dd. 6 luglio 1840¹³⁷.

Nr. 6513, Ralli Ambrogio di Stefano, di Ambrogio di Stefano Ralli. Nativo di Smirne, qui stabilito in commercio da ventisette anni, d'anni quarantadue all'epoca, sposato con Penelope Petrocochino, nativa di Scio dell'età di venticinque anni (come da certificazione della Nazione Greco Orientale del 30 settembre 1841). La domanda d'insinuazione al Tribunale Commerciale è del 16 settembre 1841, dalla stessa si evince che la ditta aveva un fondo capitale di f.20.000 totalmente in contanti. Alla richiesta, non presente in atti, del Tribunale Commerciale, sulla provenienza dei

¹³⁶ ARCHIVIO DI STATO DI TRIESTE, Tribunale Commerciale e Marittimo in Trieste (1781 – 1923), busta 360, anno 1820. Fas.: 7, 1 – 11. Alessandro Saregiani Negozio all'ingrosso e Commissioni.

¹³⁷ Ivi, busta 376, anno 1840. Fas. 7.: 5 – 26. Dita Giorgio Vuro.

fondi, Ambrogio di Stefano Ralli risponde con lettera del 30 settembre 1841 in cui dice:

Inquanto alla provenienza dei fondi insinuati osservo, che quelli derivano da eredità paterna che fu ben maggiore di quella somma, e che io possiedo uno stabile, magazzini e fondi ben maggiori di quelli insinuati di mia assoluta proprietà, come è notorio [...].

Ho riportato questo caso poiché tra tutti quelli osservati risulta l'unico che presenta un fondo capitale interamente in contanti tanto da suscitare perplessità nei giudici del Tribunale Commerciale. Effettivamente nei fascicoli studiati, ho trovato spesso cambiali per l'ammontare di almeno una parte della cifra necessaria all'insinuazione.

È presente la rinuncia alle ragioni dotali e controdotali della moglie dd. 16 settembre 1841. Manca il protocollo delle sommarie informazioni ma con nota nr. 22208 del 21 ottobre 1841 la ditta viene approvata¹³⁸.

Inoltre nella busta 323 dell'Imperial Regio Governo è presente l'incartamento per la concessione della sudditanza austriaca dello stesso Ambrogio di Stefano Ralli. Dopo una serie di scritti in tedesco vi si trova la *Copia di un rapporto del Sr. de Chabert all'I. R. Internunzio, in data di Smirne, li 5 Agosto 1845:*

¹³⁸ Ivi, busta 376, anno 1841.

A tenore del venerato dispaccio di V. E. in data 18 Giugno p. p. incombenzai l'I. R. Vice Console di Chio e Cesmè, G. Stripovih, di fornirmi degli schiarimenti sui legami di famiglia ed altri che il suddito ottomano Ambrogio di Stefano Ralli, nativo di Smirne da genitori sciotti, domiciliato a Trieste ed ora implorante la naturalizzazione austriaca, conserverebbe ancora nella sua patria.

Dal rapporto indirizzatomi dal piùdetto Vice- Console Stripovih in data 28 Luglio rilevasi che il suaccennato Ambrogio di Stefano Ralli non possiede nell'isola di Scio alcun bene stabile, ch'egli non è implicato in processi innanzi ai tribunali locali e nemmeno ha legami di famiglia in quanto suo paese natio.

Quindi è che almeno da questa parte nulla osterebbe acciocché al presente Ambrogio di Stefano Ralli venisse accordata l'implorata sudditanza austriaca.

Aggradisca (sigla illeggibile)¹³⁹

Interessante in questo caso notare come nel documento risulti chiaro che, oltre a volersi informare se il richiedente abbia procedimenti pendenti a suo carico in loco, il governo austriaco richieda una scelta di campo. Per

¹³⁹ ARCHIVIO DI STATO DI TRIESTE, Imperial Regio Governo del Litorale, busta 323, concessioni di sudditanza, Ambrogio di Stefano Ralli [la sottolineatura è nel testo originale].

ricevere la naturalizzazione non si devono più avere legami familiari nel paese natio.

Nr. 2766, Ditta Scaramangà Giovanni, Casa di Commercio all'ingrosso, affari di Borsa e commissioni per proprio conto, di Giovanni Scaramangà.

Nato a Scio nell'Arcipelago, d'anni quarantaquattro. Domiciliato a Trieste da vari anni. Sposato con Esmeralda Scaramangà nata Sevastopulo, d'anni trenta. Manca il protocollo d'insinuazione e ci sono solo alcuni dei documenti¹⁴⁰.

Nr. 3591, Ditta Duma Theodoro, commercio all'ingrosso, commissioni d'affari per proprio conto, di Theodoro Duma, nativo di Cepedovo in Zugari, provincia in Epiro, d'anni 49, come da attestazione del 21 agosto 1845 di alcuni membri della comunità greca di Trieste (Guggia, Scaramangà, Vardacca, A. di Stefano Ralli e G. Gentili). Sposato con Angelica Semitello in Duma, nativa di Manadentri in Zugari, provincia in Epiro, d'anni trentasei, come risulta anche dalla dichiarazione di rinuncia dei diritti dotali del 7 agosto 1845. È presente in atti una certificazione autografa del 23 agosto 1845, nella quale viene attestata la maggiore età della moglie del Duma, dallo stesso, in quanto «*in Epiro nostra Patria da noi abbandonata da molti anni non si conoscono registri battesimali*».

¹⁴⁰ ARCHIVIO DI STATO DI TRIESTE, Tribunale Commerciale e Marittimo in Trieste (1781 – 1923), busta 376, anno 1845. Fas. 7.: 1 – 15. Ditta Scaramangà Giovanni

Il Protocollo delle sommarie informazioni del Tribunale Commerciale rimanda agli atti dell'Ecc. Imp. Reg. Governo dd. 22 novembre 1845¹⁴¹.

Nr. 5790, Ralli A. Dita di commercio (o Negozio) , di Ambrogio di Costantino Ralli, nativo di Scio.

Di compiuti anni quarantatre e residente in Trieste da ventinove. Sposato con Argentina Ralli nata Rodocanachi, di anni quaranta pure di Scio (come da dichiarazione firmata, da Ambrogio di Stefano Ralli, Demetrio Galatti e altri). È presente la dichiarazione di rinunzia delle ragioni dotali e controdotali della moglie dd. 14 dicembre 1845. Prima domanda d'insinuazione dd. 24 gennaio 1846 poi ripresentata il 5 marzo 1846 mentre la circolare è del 3 marzo 1846. I dati anagrafici sono autocertificati in quanto nella prima domanda al Tribunale Commerciale, richiamando il Decreto dello stesso dd. 30 dicembre si può leggere: «*che essendo io, e mia moglie nativi di Scio (leggi Chio), sia impossibile di ottenere colà delle fedì battesimali stante le catastrofi successe in quell'Isola*».

Effettivamente molti dei greci di Trieste provenivano dall'isola di Chio e sulla catastrofica situazione dell'isola e l'emigrazione da questa in seguito alla rivolta greca del 1821, lo storico David S. Landes dice:

[...] in particolare quelli di Chio, erano contadini ribelli che non avevano altre risorse se non l'astuzia, l'abilità e il

¹⁴¹ Ivi, Ditta Duma Theodoro.

coraggio. E alcuni non erano nemmeno profughi, bensì esponenti di affermate ditte commerciali di Costantinopoli, Salonico e Smirne mandati a fondare filiali all'estero per estendere l'attività della casa madre [...] i Rodocanachi, i Ralli, i Vlasto e altri, cercavano i coniugi all'interno della propria cerchia di mercanti e banchieri, soprattutto quando si trattava di preservare l'essenza greca della ditta. Ne risultava un clan esteso analogo a quelli degli ebrei e dei calvinisti.¹⁴²

Manca il protocollo delle sommarie informazioni ma dalle copie dei libri contabili (maestro e giornale), si evince un fondo capitale di f.20.000. Ditta cessata nel 1858.¹⁴³

¹⁴² LANDES S. David, *Banchieri e pascià, finanza internazionale e imperialismo economico*, Ed. Bollati Boringhieri, Torino 1990, pagg. 39–40. Sempre sulla rivolta di Chio vedere anche CASTELLAN Georges, *Storia dei Balcani* cit., pagg. 301–305.

¹⁴³ ARCHIVIO DI STATO DI TRIESTE, Tribunale Commerciale e Marittimo in Trieste (1781 – 1923), busta 382, anno 1846. Ralli A. Ditta di commercio (o Negozio).

§ 4: I legami comunitari.

Come si può vedere negli esempi di cui sopra, il matrimonio era un aspetto estremamente importante oltre che nella vita dell'azienda, anche per la descrizione dei rapporti comunitari. Era proprio all'interno della comunità d'appartenenza che molto spesso ci si sposava, rafforzando endogamicamente i legami interni: Vita Salem era sposato a Rachelle nata Morpurgo¹⁴⁴, Giovanni Scaramangà a Esmeralda, nata Sevastopulo, d'anni trenta¹⁴⁵, Michele Vlastò (anni trenta) ad Alessandra Vuro (anni diciotto), figlia del defunto Michele Vuro)¹⁴⁶, Abramo (poi Alessandro) Daninos sposato con Enrichetta Daninos nata Salem¹⁴⁷, e Raffael Natan Costantini era sposato a Sara, detta Nina, nata Luzzatto¹⁴⁸.

Il matrimonio era spesso preceduto o seguito da buoni rapporti economici tra le famiglie in questione che portavano in molti casi alla formazione di società in accomandita o di persona. Era la struttura stessa della comunità,

¹⁴⁴ Ivi, busta 371, anno 1835 Fas. 7.: 1 – 18, Nr. 6701, Dita Rafaele Salem, di Raffael Salem.

¹⁴⁵ Ivi, busta 376, anno 1840 Fas. 7.: 5 – 26, Nr. 2766, Ditta Scaramangà Giovanni, di Giovanni Scaramangà.

¹⁴⁶ Ivi, busta 371, anno 1835 Fas. 7.: 18 – 26, Nr. 264, Vlastò & Comp. Dita di commissioni spedizioni e affari per proprio conto, di Stefano di Michele Vlastò e Demetrio Vlastò.

¹⁴⁷ Ivi, busta 386, anno 1849 Fas. 7.: 1 – 24.5 Nr. 2226.

¹⁴⁸ Ivi, busta 387, anno 1849 Fas. 7.: 2 – 22, Nr. 2968, Stabilimento Commerciale all'ingrosso R. Costantini, di Raffaele Costantini.

a volte, a permettere quel clima di fiducia propedeutico all'associazionismo economico, i legami che si formavano tra padrini, testimoni di nozze e compaesani provenienti dalle stesse località d'origine, trovavano in questa, il luogo ideale per svilupparsi¹⁴⁹. La comunità religiosa, in quanto tale, rappresentava il luogo di conservazione dei valori più profondi, ma era anche quello dove veniva praticato il culto o parlata la lingua d'origine. Essa era una sorta di "famiglia delle famiglie", in quanto amministrata da un sistema che privilegiava i nuclei più ricchi, ma nello stesso tempo li gravava in maggior misura di obblighi solidali, secondo il principio che coloro che versavano i contributi più cospicui per il mantenimento della stessa erano anche quelli che avevano il diritto di essere i controllori delle spese¹⁵⁰.

Nella comunità greca, ad esempio, sarà Demetrio Carciotti, uno dei capi della stessa, a permettere la costruzione della nuova chiesa ortodossa della SS. Trinità e di San Nicolò con una generosa offerta in danaro¹⁵¹. In quella ebraica, nel 1853, la banca Morpurgo & Parente¹⁵² prestò alla comunità, a

¹⁴⁹ KATSIARDI-HERING Olga, *La presenza dei Greci a Trieste* cit., pag. 527.

¹⁵⁰ MILLO Anna, *Storia di una borghesia* cit., pag. 27.

¹⁵¹ KATSIARDI-HERING Olga, *La presenza dei Greci a Trieste* cit., pag. 522.

¹⁵² ARCHIVIO DI STATO DI TRIESTE,, Tribunale Commerciale e Marittimo in Trieste (1781 – 1923), busta 376, anno 1840 Fas. 7.: 5 – 26, Nr. 2215, Dita Morpurgo & Parente. Nr. 3682.

un bassissimo tasso d'interesse, la somma di f.1.000 anticipandoli sulla loro futura tassa annuale, e nel 1856 il prestito ammontò a ben f.50.000¹⁵³. Era sempre la comunità a gestire il rapporto con le istituzioni, riguardante il singolo individuo o la famiglia che si stabiliva in città, o se già residente, chiedeva di poter aprire una ditta o aspirava alla naturalizzazione austriaca come nel caso di Paolo Bacatori¹⁵⁴ o della ditta di Ambrogio di Stefano Ralli:

Attestiamo noi infrascritti di essere a nostra cognizione che il Sig. Ambrogio di Stefano Ralli nativo di Smirne sia qui stabilito in commercio già da 27 anni a questa parte, e che egli abbia età di anni 42, e così pure certifichiamo che la di lui moglie Sig.ra Penelope nata Petrocochino sia nativa di Scio ed abbia l'età di anni 25.¹⁵⁵

O ancora, di Raffaele e Isach Enrico Salem del fu Vita e del socio tacito Abramo (ora Alessandro) Daninos, di Livorno che ricevettero il visto per

¹⁵³ CATALAN Tullia, *La Comunità ebraica di Trieste* cit., pag. 89.

¹⁵⁴ ARCHIVIO DI STATO DI TRIESTE,, Imperial Regio Governo (da ora in poi IRG), busta 49, dichiarazione dei capi della comunità greco –orientale, Trieste, 17 ottobre 1816.

¹⁵⁵ ARCHIVIO DI STATO DI TRIESTE,, Tribunale Commerciale e Marittimo in Trieste (1781 – 1923), busta 377, anno 1841 Fas. 7. Attestazione firmata di Paolo Costi Mavrocordato, Alessandro Sevastopulo e Francesco Sculudi negozianti stabiliti in città della Nazione greca con la certificazione d'autenticità del Cancelliere della stessa comunità Dionisio Manetta e la firma dei "Capi della Nazione Greca Orientale di qui" – tra cui lo stesso Ambrogio di Stefano Ralli, Trieste, 30 settembre 1841.

la legalizzazione della firma dal Rabbino Maggiore della comunità Israelitica Sabato Graziadio Treves¹⁵⁶. Stessa cosa per Raffael Natan Costantini, figlio del defunto Sabato e della vivente Giuditta Vivante, dei quali la comunità attestò la nascita e la legalizzazione della firma per la ditta.¹⁵⁷

¹⁵⁶ Ivi, busta 386, anno 1849, Fas. 7.: 1 – 24.5, Nr. 2226, Ditta F.lli Vita Salem. Dichiarazione della comunità israelitica dd. 13.01.1850 firmata dal Cancelliere di questa R. Luzzatto.

¹⁵⁷ Ivi, busta 387, anno 1849, Fas. 7, 2- 22. Dichiarazione della comunità israelitica di attestazione di nascita firmata dal Rabbino Maggiore e legalizzazione della firma del Cancelliere R. Luzzatto dd. 8.02.1850.

§ 5: Le ditte in accomandita:

Le aziende in accomandita degli ebrei.

Nr. 4249, Manasse Luzzato & Comp.¹⁵⁸, di Manasse Luzzato.

Nato a «Gorizza in Friuli», anni trentasei, nubile, domiciliato in Trieste dal 1805 era impiegato presso la ditta di Elia Morpurgo e Marco Parente. Il Luzzato risulta essere socio aperto di questa ditta con Moisè Hierschel come socio tacito [a sua volta proprietario del ditta Ioachim Hierschel, già accomandante della Ditta Ioachino Hierschl (1781 – 1923)¹⁵⁹. La società, stipulata tra i due il 24 gennaio durò fino al giugno 1828 e si occupò di soli affari di banca ossia cambio suscettibili a società della piazza di Trieste. La domanda d'insinuazione è del 24 gennaio 1825 mentre il Protocollo delle sommarie informazioni va dal 31 gennaio al 4 febbraio 1825 data dell'approvazione nella Cancelleria del Tribunale Commerciale. Ditta cessata come sopra scritto a fine giugno 1828¹⁶⁰.

Nr. 4050, Cusin & Segrè Ditta di commissioni, già Ditta Bassano Cusin & Comp.

Ditta di commissioni (di Israel Bassano, David Cusin e David Segrè – approvata con decreto nr. 54 dell'11 gennaio 1796 e riconfermata con

¹⁵⁸ Tutte le aziende in accomandita sono contrassegnate con il postfisso & Comp. per indicare i soci di capitale.

¹⁵⁹ Ivi, busta 353, anno 1815, nr. 4112, 61-1609, 7930-8221

¹⁶⁰ Ivi, busta 362, anno 1825. Fas. 7.: 1 – 14. Manasse Luzzato & Comp.

decreto nr. 1030 del 6 aprile 1815; cessava il 31 maggio 1830 e veniva stralciata da David Cusin e David Segrè che la continuano in questa nuova società), di David Vita Cusin e David Segrè. Il contratto prevedeva due anni a partire dal 1 giugno 1830 e si riteneva automaticamente rinnovato se uno dei soci non dava disdetta tre mesi prima. La domanda d'insinuazione data 31 maggio 1830 mentre il Protocollo d'insinuazione venne svolto tra l'8 e il 9 luglio 1830 nella Cancelleria del Tribunale Commerciale. La ditta risulta cessata il 29 luglio 1840 ma stralciata da V. B. Cusin e continuata dallo stesso in una nuova ditta la cui domanda è del 12 agosto 1840¹⁶¹.

Nr. 3682, Dita Morpurgo & Parente. Stabilimento mercantile di Marco Parente, Regina Vedova di Isacco Morpurgo, Elio e Salomone Morpurgo (figli di Isacco e Regina Morpurgo).

È stato visionato il fascicolo 7 della busta 370, dell'anno 1834 in quanto particolarmente interessante ai fini della ricerca l'intreccio di vicende familiari e societarie. Stabilimento commerciale che si occupa di affari di Banca, commissioni e spedizioni come pure in speculazioni locali e all'estero, di Marco Parente, Regina vedova Morpurgo, Elio e Salomone Morpurgo. Nata dallo scioglimento di una preesistente società di contratto dd. 31 maggio 1832, la "Dita Parente Luzzatto & Comp.", con fondo di f.400.000, di cui erano soci Ioachim Hierschel, Marco Parente, Manasse Luzzatto e gli eredi del defunto Isach Morpurgo, figli della di lui vedova

¹⁶¹ Ivi, busta 366, anno 1830. Fas. 7.: 13 – 27. Cusin & Segrè.

Sig.ra Regina Morpurgo: i maggiorenni Elio e Salomone Morpurgo e il minore Giuseppe Morpurgo (nel 1834, di anni venti), rappresentato dalla madre e tutrice Sig.ra Regina Vedova Morpurgo, e dai due cotutori Sig.ri Aron Isach Parente e Salom di Moisè Mondolfo, ditta che si sciolse prima del pattuito termine per istanza degli interessati in data 18 giugno 1833. I soci firmanti Marco Parente e Manasse Luzzatto si assunsero lo stralcio della stessa. In questa situazione Marco Parente e i summenzionati quattro eredi del defunto Isach Morpurgo formarono la nuova società di contratto dd. 3 aprile 1834. La stessa ha iniziato a correre nel luglio del 1834 continuando, senza pregiudizio delle probabili prolungazioni a tutto il 1840 sotto il nome di “Morpurgo & Parente”. I soci firmanti furono Marco Parente ed Elio Morpurgo, quest’ultimo rappresentante della madre Sig.ra Regina Vedova Morpurgo e dei due fratelli Salomone e Giuseppe Morpurgo per tutta la durata della società stessa. Il fondo capitale consisteva di f.300.000 (f.100.000 per Marco Parente e f.200.000 per parte degli eredi di Isach Morpurgo). Il solo minore Giuseppe Morpurgo era socio tacito, gli altri, aperti. Protocollo delle insinuazioni dal 9 luglio 1834 al 12 dicembre 1834¹⁶².

Nr. 3819, Ripresa della precedente ditta Luzzatto & Comp. del 1825, di Manasse Luzzato con l’accomandita di Joachim Hierschel e del cognato Giacomo Almanzi, in seguito allo scioglimento della Casa Parente

¹⁶² Ivi, busta Fas. 7, busta 370, anno 1834. Dita Morpurgo & Parente.

Luzzatto & Comp. (di cui è presente lo stralcio a inizio fascicolo) e che si occupò come in passato di affari di Banca. Il capitale fu aumentato fino alla somma di «*TRECENTO MILLE FIORINI correnti D'Augusta*» (f.120.000 J. Hierschel, f.120.000 – socio tacito - M. Luzzatto e f.60.000, Giacomo Almanzi, come da contratto societario del 16 maggio 1834 che porta in intestazione «*IN NOMINE DOMINE AMEN*»). È presente in atti la dichiarazione cumulativa del 30 giugno 1834. In essa vi è la rinuncia ai privilegi dotali e controdotali in caso di debiti inevasi della ditta, di: Isabella Hierschel, consorte di Moisè Hierschel, proprietario della ditta Joachim Hierschel (da notare, come sia la moglie del proprietario a garantire per l'accomandante tacito), Rosina Luzzatto, moglie di Manasse Luzzatto e Giuditta Almanzi, moglie di Giacomo Almanzi¹⁶³.

Nr. 2032, 2488, Dita “Nuovo Stabilimento Commerciale” di David Piazza & C., ditta in accomandita per azioni, di commissioni per conto terzi e speculazioni in proprio di David Piazza del fu Alessandro, socio aperto e firmante, unico responsabile.

Unica nel suo caso, l'ho presa in considerazione in quanto eretta con capitali reperiti tramite un regolare bando di vendita azionario. È l'unico esempio dove si ricorre a capitali apparentemente non provenienti da persone conosciute nell'ambito delle relazioni intra e intercomunitarie. I soci accomandanti non sono tutti ebrei e quindi la ditta è mista. Se questa

¹⁶³ Ivi, busta 370, anno 1834. Luzzatto & Comp.

non era una novità per le grandi aziende come la Società greca di Assicurazioni, precedentemente presa in esame, lo era sicuramente per le aziende più piccole come questa. Del resto essendo nata con contratto del 31 marzo 1840 si comincia a intravedere come nel corso dei decenni i rapporti economici si stiano slegando dai vincoli comunitari. Il fondo è di f.30.000 di cui una parte suddiviso in quindici azioni così ripartite:

Michele Diana di Vito	Azioni	3	f.3.000
M. di S. Levi	“	3	f.3.000
R. Routh	“	1	f.1.000
Carlo di Ott. Fontana	“	1	f.1.000
S. di S. Mondolfo	“	1	f.1.000
G. N. Morpurgo	“	1	f.1.000
B. Vittorio de Rin	“	1	f.1.000
A. Gallicy	“	1	f.1.000
David Piazza	“	2	f.2.000
TOTALE	“	15	f.30.000

Gli azionisti erano soci taciti, meno il Piazza. La società durò tre anni dalla data del contratto e a David Piazza in qualità di Direttore e rappresentante

furono pagati f.1.200 di Convenzione al mese. Alla fine di ogni anno era fatto un bilancio “*depurato*” dalle spese e dedotto il 5% per ogni azionista veniva riservato un 30% per il Direttore David Piazza mentre il resto veniva diviso tra gli azionisti in ragione della loro quota. La società aveva due revisori dei conti come controllori eletti dagli azionisti. Come si può notare manca completamente la parte riservata ai garanti come nella Società Greca di Assicurazioni, e non ho trovato nulla riguardo le mogli del titolare e dei soci con relative rinunzie delle doti. Gli stessi revisori avevano il compito di occuparsi dello stralcio della società in caso di scioglimento della stessa, cosa che poteva succedere se si avevano perdite pari a circa la terza parte del capitale. Come da contratto in atti del 31.marzo 1840 (con intestazione «*AZIONE di Fiorini DUE MILA Moneta fina di Convenzione nello Stabilimento di D. Piazza & C.*»). La domanda d’insinuazione fu del 7 aprile 1840. Il Protocollo d’insinuazione del 27 aprile 1840 nella sala del Consiglio del Tribunale Commerciale con approvazione il 9 maggio 1840. La ditta risulta cessata con lettera del Piazza dd. 9 marzo 1848 e relativo decreto nr. 1526 del 10 marzo 1848¹⁶⁴.

Nr. 2215, Dita Morpurgo & Parente. Stabilimento mercantile di Ester vedova di Marco Parente, Elia, Giuseppe e Salomone Morpurgo. Continuazione della Dita Morpurgo & Parente. Essendo deceduto il socio

¹⁶⁴ Ivi, busta 376, anno 1840. Fas. 7, 5 – 26. Dita “Nuovo Stabilimento Commerciale” di David Piazza & C.

Marco Parente la società continua con la moglie, erede, Ester. La società corse con la stessa ragione per volere della vedova (socio tacito e tutrice del figlio minore Emilio) e un fondo di f.300.000 di cui f.28.000 divisi in parti eguali tra i fratelli Morpurgo (a cui andrà la direzione e la firma della ditta) e f.20.000 della vedova di Marco Parente Ester. Elio Morpurgo si occupò di affari di merci, Salomone di quelli di Banca mentre a Giuseppe fu affidata la sorveglianza degli affari del Banco come si legge nel contratto societario del 17 giugno 1840. La domanda d'approvazione al Tribunale Commerciale e Marittimo è del 16 giugno 1840. Vi si trova rinuncia delle ragioni dotali e controdotali del 17 giugno 1840 di Nina Morpurgo nata Parente e moglie di Elio Morpurgo oltre a una simile dichiarazione, nella stessa data, di Sara Morpurgo nata Vivante e moglie di Salomone Morpurgo e di Elisa Morpurgo nata Parente, moglie di Giuseppe Morpurgo. Dall'estratto del libro giornale si può notare la divisione del capitale a seconda dei soci e il monte capitale complessivo in partita doppia. In seguito alla morte di Salomone Morpurgo, la sua quota venne divisa fra il fratello Elio per se e in quanto tutore del nipote minore Isacco, figlio del fu Salomone, Giuseppe Morpurgo, la vedova Luigia Morpurgo nata Landauer e tutrice dei figli minori del fu Salomone Guido e Paolina e la spett. ditta f.lli de Rothschild di Parigi¹⁶⁵. Come da contratto redatto in Parigi il 16 novembre 1852¹⁶⁶.

¹⁶⁵ ARCHIVIO DI STATO DI TRIESTE,, Notizie e date storiche tratte dagli atti dell'I.

Nr. 4139, in seguito alla cessazione della ditta Cusin e Segrè (Nr. 4050 anno 1830), con contratto dd. 27 luglio 1840 venne costituita, con un fondo di f.20.000 la società in accomandita Giuseppe di David Segrè e Comp. di Giuseppe di David Segrè con un fondo di f.12.000 e Vidal Benjamin Cusin, socio tacito, con un fondo di f.8.000. I due soci si spartirono gli utili al netto del 50% a testa. La società durò due anni fino al 31 luglio 1842 e s'intese rinnovata automaticamente, a meno di disdetta, d'anno in anno mentre il figlio di Vidal Benjamin Cusin, David si occupò del negozio ed ebbe la firma per procura. In caso di liquidazione della ditta « verrà formato un estratto Bilancio e tutto ciò che non si potrà liquidare al momento verrà messo all'incanto al maggior offerente».

(come da contratto societario dd. 27 luglio 1840). Vi è dichiarazione del 12 agosto 1840 di rinuncia alle ragioni dotali e controdotali della moglie di Vidal Benjamin Cusin, Anna Fortunata nata Segrè, la quale risulta essere nata il 14 maggio 1795 da Raffael Segrè e Zeffira Harzenan [?], come da estratto del registro dei nati della comunità israelitica di Trieste dell'11 agosto 1840. Da un simile certificato del 3 marzo 1837, risulta che Giuseppe figlio di David Segrè e Rachel Penso nacque a Trieste il 24 ottobre 1808 e risulta essere celibe alla data del contratto societario. Data

R. Ufficio della Deputazione di Borsa in Trieste: Nr. 746, 17 luglio 1821 – È venuta qui la notizia da Vienna, avutasi ivi mediante un corriere diretto a Rotschild della Morte di Napoleone Bonaparte seguita nell'isola di S. Elena li 5 Maggio a. c. 1821.

¹⁶⁶ ARCHIVIO DI STATO DI TRIESTE., Tribunale Commerciale e Marittimo in Trieste (1781 – 1923), busta376, anno 1840. Dita Morpurgo & Parente.

di presentazione della domanda d'approvazione è il 13 agosto 1840, il 24 agosto 1840 viene iniziato il protocollo che si conclude, probabilmente, lo stesso giorno in quanto manca l'altra data in calce al documento¹⁶⁷.

Nr. 2833, Usiglio N. &. Comp. la Dita, di Nedanel di Bondi Usiglio, sposato a Elena Rachele nata Piazza, a Livorno il 9 maggio 1820 alle ore 12 meridiane (come da attestazione del cancelliere della comunità ebraica di Livorno, sottoscritta dal Primo Rabbino e legittimata dal Consolato Generale del Gran Ducato di Toscana), aperta con contratto del 7 maggio 1840 e con delega di Procura Generale nei confronti di Bondi Usiglio Padre del 4 luglio 1840. Viene definito: *“Stabilimento Commerciale con capitali in Accomandita con l'appoggio di alcune cospicue ditte di qui all'estero”* il cui scopo principale fu la Commissione (come da circolare dd. 15 settembre 1842) oltre che affari per proprio conto. Nedanel di Bondi Usiglio risulta aver dimorato a lungo nel Levante e particolarmente in Egitto dove vi ha esercitato la mercatura. La prima domanda d'insinuazione fu del 15 maggio 1840 e il primo Protocollo delle insinuazioni del 18 giugno 1840 dal quale si rileva che la società era composta dall'Usiglio, da Benedetto Senigaglia di Gorizia, sposato a Miriam, detta Nina figlia del fu Nedanel Levi nata a Trieste il 27 maggio 1800 (come da dichiarazione di rinuncia alle ragioni dotali e controdotali in favore degli eventuali creditori dd. 31 luglio 1840 e certificato di nascita

¹⁶⁷ Ivi, busta 366, anno 1830/40, Fas. 7.: 13 – 27. Dita Segrè Giuseppe &. Comp.

della locale comunità israelitica dd. 30 luglio 1840), già socio comproprietario della ditta Jacob Senigaglia di Gorizia, in seguito alla morte del padre titolare Jacob (come da copia della Circolare a stampa della stessa, dd. Gorizia 15 maggio 1837), Benedetto Fontanella di Ceneda, Nedanel Levi, vedovo di Anna Levi (come da certificato della Comunità israelitica locale dd. 30 luglio 1840) e Israel Manasse Forti nato a Trieste il 15 dicembre 1789, figlio di Leon Forti e Bella Morpurgo (come da certificazione di nascita della Comunità israelitica locale dd. 12 luglio 1840), sposato a Consola nata Tedesco, figlia del fu Raffael Natan Tedesco, nata a Trieste il 12 febbraio 1797 (come da dichiarazione di rinuncia delle ragioni dotali e controdotali in favore degli eventuali creditori dd. 31 luglio 1840 e certificato di nascita della Comunità israelitica locale dd. 30 luglio 1840). Mentre gli ultimi quattro costituiscono i soci di capitali con quote in parti eguali che completano la prevista cifra di f.20.000 per l'insinuazione, l'Usiglio è l'unico responsabile e depositario della firma. La ditta durò fino al 15 maggio 1846. Il contratto si intese rinnovato per altri sei anni a meno che da uno dei soci non venisse fatta intimare la dichiarazione di cessazione, sei mesi prima. L'approvazione fu negata in quanto vi erano dubbi sulla documentazione inviata dal Gran Ducato di Toscana in merito alla maggiore età della consorte del titolare Nedanel di Bondi Usiglio, dalla quale risultava che pur avendo già compiuto i 21 anni è fino al trentesimo

sottoposta alla patria potestà (dalla certificazione di nascita della comunità israelitica di Livorno, invece, Elena Rachele Usiglio risultava avere solo 20 anni). Pur non essendo infatti l'Usiglio socio con capitali investiti nell'azienda, era l'unico aperto e responsabile e in grado con la dichiarazione di rinuncia dell'eredità della moglie, di tutelare gli eventuali futuri creditori. Con dichiarazione certificata dall'Imperial Regio Consolato Generale Austriaco in Alessandria d'Egitto del 15 settembre 1840, Moisè Amodio Piazza, padre di Elena Rachele e suo tutore fino ai trent'anni (della figlia, moglie di Nedanel di Bondi Usiglio), acconsentì alla rinuncia delle ragioni dotali e controdotali della stessa in favore della ditta Nedanel di Bondi Usiglio & Comp. Il documento, non essendo sicura la maggiore età di Elena Rachele Usiglio, non venne considerato valido (come da Decreto del Tribunale Commerciale del 26 agosto 1840). Quindi, giudicando non fruibile la disponibilità di questi fondi di garanzia, giustamente, il Tribunale Commerciale rinviò l'approvazione nonostante le tre reiterate istanze dell'interessato fino al compimento della maggiore età della consorte. Con comunicazione dello stesso Tribunale Commerciale del 3 agosto 1842, lo stesso, viene invitato a ripresentare la documentazione in quanto dall'originale istanza del 15 giugno 1840 a quella data «[...] possono essere avvenute variazioni [...]». Presenti in documentazione le comunicazioni tra il Tribunale Commerciale (del 27 giugno 1842) e il Consolato dell'Imperial Regio Governo nel Gran Ducato

di Toscana (del 18 giugno 1842) attestanti la soluzione della questione dell'età. Il 24 ottobre 1842 nella sede del Tribunale venne eseguito un nuovo Protocollo d'insinuazione dove si verificò che il fondo capitale «*di f.20.000 appartiene esclusivamente alla nuova Ditta e che è libero [...] da qualsiasi peso e vincolo*». La ditta fu approvata lo stesso giorno. Presentata insinuazione per il suo scioglimento al Tribunale il 29 gennaio 1846¹⁶⁸.

Nr. 4410, Usiglio & Piazza. Stabilimento commerciale all'ingrosso di Nedanel Usiglio, d'anni 41 e Davide di M. Piazza d'anni 34. Il primo sposato a Elena Usiglio nata Jona, dichiarata maggiorenne con decreto del Tribunale il 9 novembre 1833 (documento presentato in atti al nr. 5416, dd., appunto 9 novembre 1833) e il secondo a Isabella Piazza nata Jona, a sua volta maggiorenne con decreto del Tribunale dd. 15 ottobre 1842 (documento presentato in atti al nr. 5663, dd., appunto 15 ottobre 1842). Come da supplica per la verifica del fondo capitale del 13 settembre 1844. Di entrambe vi è la rinuncia alle ragioni dotali e controdotali del 23 agosto 1844. L'approvazione della ditta è del 17 settembre 1844¹⁶⁹.

Nr. 5840, stabilimento mercantile di Moisè Marchioro e figli, di Moisè Marchioro.

¹⁶⁸ Ivi, busta 376, anno 1840/42. Fas. 7.: 5 – 26. Usiglio N. & Comp. la Dita.

¹⁶⁹ Ivi, busta 376, anno 1844. Fas. 7.: 1 – 15. Dita Usiglio & Piazza.

Nato a Spalato di anni 68 (come dalla lettera all'I. R. Governo del 23 novembre 1843), marito di Enrichetta Marchioro dal 1806 nata Iona o Jona (anche dalla "Riversale" di rinuncia ai diritti dotali e controdotali, autografa della stessa del 22 novembre 1843). LA ditta fu insinuata con un fondo di f.20.000, in parte in "*entj cambiarj*" di cui si è trovata una specifica su carta bollata con un elenco di nomi per lettere di cambio, e cambiali tratte per un totale di f.8.116,19. Firmò anche il figlio Salvator D. Marchioro come procuratore. La domanda d'insinuazione è del 9 dicembre 1843, inizio del protocollo delle informazioni l'11 dicembre 1843. La ditta fu approvata il 26 dicembre 1843¹⁷⁰.

Nr. 6004, Luzzatto Girolamo & Comp. di Girolamo Luzzatto.

Lo stesso Luzzatto contribuì alla società in accomandita con f.16.000 mentre il socio tacito Salomon Venezian anche procuratore con possibilità di firmare, versò un capitale di f.4.000, per un totale di f.20.000 di Augusta in contanti. La società, per contratto doveva durare tre anni dalla data dello stesso (28 dicembre 1843, presente in atti) e sarebbe stata rinnovabile, dopo questo termine, di anno in anno a meno di disdette. Gli utili furono ripartiti nella misura delle quote di capitale per un 6% annuo sul capitale di f.20.000 per ogni anno. In caso di liquidazione era previsto che fossero parimenti ripartiti in base alle quote di capitale detratti gli eventuali debiti. Salomon Venezian risulta essere nato il 7 di gennaio 1814 alle tre di

¹⁷⁰ Ivi, busta 379, anno 1843. Dita Marchioro Moisè e figli.

mattina nella casa al numero settecentocinquantotto in Contrada San Nicolò da «[...] *Felice Venezian d'anni trentaquattro, nato in Ferrara e qui domiciliato da ventidue anni, trafficante*» e «[...] *dalla legittima moglie Eva nata in Ancona d'anni ventidue [...]*». Come da estratto conforme all'originale del Registro atti di nascita nella Città di Trieste, I° volume al nr. 17 dd. 27 dicembre 1843. Mentre Anselmo, detto Girolamo, figlio di Giuseppe Luzzatto e Giuditta Gentili di Gorizia, risulta essere nato nella stessa città il 29 agosto dell'anno 1819, come da attestazione del rabbino Isacco Reggio di Gorizia del 22 dicembre 1843 certificata e protocollata dal Tribunale provinciale di Gorizia del 26 dicembre 1843. La data dell'istanza d'approvazione al Tribunale Commerciale è del 4 dicembre 1840. Il 5 gennaio 1844 venne redatto il protocollo e la data d'emissione del decreto d'approvazione è del 31 gennaio 1844. Il 12 agosto 1848 venne insinuato lo scioglimento della ditta stessa¹⁷¹.

Nr. [NUMERO NON LEGGIBILE O NON PRESENTE] Dita Ascoli G. A. & Comp., di Giuseppe Angelo Ascoli, società in accomandita.

Nel contratto si evince che l'Ascoli: stabilito a Manchester (Gran Bretagna), si proponeva di aprire un deposito di "*Manifatture inglesi*", desideroso di stringere vieppiù i suoi rapporti con Manasse Luzzatto "*Banchiere di qui*", convenendo col medesimo di accordargli un interesse

¹⁷¹ Ivi, busta 380, anno 1843. Dita Luzzatto Girolamo & Comp.

nel detto Stabilimento. Socio aperto e rappresentante, Giuseppe Angelo Ascoli, Manasse Luzzatto socio tacito. Il primo contribuì con un fondo di f.20.000 e il secondo con f.10.000 per un complessivi f.30.000. Fu previsto che gli utili sarebbero stati ripartiti nel seguente modo: il 17 e $\frac{1}{2}\%$, prelevato ed assegnato all'Ascoli a titolo di emulamento quale gerente, il residuo 82 e $\frac{1}{2}\%$ diviso tra i soci in proporzione della loro quota di capitale con il vincolo, però di poter prelevare questi soldi solo a fine del contratto di società. Fu inoltre stabilito che qualora gli utili netti annui non ammontassero a f.1.500, tale somma venisse senz'altro garantita al gerente Giuseppe Angelo Ascoli, il quale avrebbe potuto nominare un procuratore sotto la sua responsabilità ed anzi far entrare, nella nuova Dita, come socio Simone Foligno perché lo sostituisse nella sua gerenza. La società, iniziata il 30 novembre 1845 avrebbe avuto termine col 31 novembre 1848, qualora per mancanza di disdetta precedente di 3 mesi al suo termine non la si fosse intesa prorogata per un altro anno e così avanti. Le controversie che potevano nascere tra i soci, era stabilito che fossero risolte mediante giudici arbitri. Protocollo d'insinuazione del 13 giugno 1845¹⁷².

Nr. 2226, F.lli Vita Salem, stabilimento in accomandita specializzato in affari di commissione e spedizioni senza escludere quelli per proprio conto, di Raffaele e Isach Enrico Salem del fu Vita.

¹⁷² Ivi, busta 376, anno 1845. Fas. 7.: 1 – 15. Dita Ascoli G. A. & Comp.

Continuazione della Casa di Commercio del padre. Entrambi i fratelli sono soci aperti (celibi). Risultano inoltre Abramo (poi Alessandro) Daninos e un altro congiunto che non sono riuscito a identificare in quanto soci taciti, come da dichiarazioni della comunità ebraica di Trieste del 13 gennaio 1850. Per il Daninos, invece la dichiarazione è della comunità ebraica di Livorno dell'8 agosto 1838. Da questa risultava essere sposato con Enrichetta Daninos nata Salem come dalla dichiarazione di rinuncia delle ragioni dotali e controdotali redatta in garanzia dei debiti irrisolti della società. Non c'è protocollo d'insinuazione¹⁷³.

Nr. 2961, Ditta Tivoli D'Osmo & Comp., di Alessandro Tivoli

Nato il 22 giugno 1814 da Giuseppe Tivoli maestro di lingua presso la scuola ebraica e dalla legittima moglie Rachele, nata Badeir (f.4.000), Samuel Vita D'Osmo (f.8.000), Angelo Graziadio Morpurgo e Samuel Morpurgo, figlio dei coniugi Benedetto Morpurgo e Nina Cohen, nato a Gradisca il 19 febbraio 1826 (f.8.000). Insinuatasi con un fondo capitale totale di f.20.000 l'azienda si occupò di commissioni e in special modo in negoziazioni di granaglie sotto la direzione di Alessandro Tivoli, nel qual ramo fece lunga esperienza nei Principati Danubiani. Tutti i soci firmatari erano aperti. La società sarebbe durata cinque anni dal 1 giugno 1850 e tacitamente prorogata, alle stesse condizioni, di anno in anno, a meno che uno dei soci non avesse dato la disdetta prevista sei mesi prima della data

¹⁷³ Ivi, busta 386, anno 1849, Fas. 7.: 1 – 24.5, Nr. 2226, Ditta F.lli Vita Salem.

della scadenza. I due fratelli Morpurgo, in tutti i rapporti con la società furono “*guardati*” e figurarono come una sola persona e di conseguenza ebbero in comune diritti e obblighi verso la stessa società. Fu previsto che la società venisse sciolta con la morte di uno dei soci, anche uno solo dei fratelli Morpurgo. Un altro caso di scioglimento sarebbe stata la perdita della quarta parte del capitale sociale. Solo il socio Samuele Vita D’Osma risultava ammogliato con Sara, nata Levi il 6 aprile 1825, figlia di Sabato Levi e Giuditta Morpurgo, di maggiore età che insieme alla domanda d’insinuazione depositò la rinuncia alle ragioni dotali. L’approvazione del Tribunale Commerciale iniziò il 18 giugno 1850, con un’integrazione del 24 giugno 1850. Il 20 maggio 1851 verrà proposta istanza di scioglimento e liquidazione della ditta di cui il direttore Alessandro Tivoli si occupò dello stralcio¹⁷⁴.

Le ditte in accomandita dei greci.

Nr. 3690, Rodocanachi & Amiro, speculazioni all’ingrosso e commissioni, di Michele Rodocanachi.

Nato a Scio, di anni trentadue, ammogliato, apprese la mercatura a Smirne lavorando per sette anni presso la Cappari e Ralli e divenendone agente di commercio. Nel 1810 fu a Vienna dove entrò come socio accomandatario nella Ditta Antonio Calaroni & Comp. per quattro anni e mezzo; si stabilì a

¹⁷⁴ Ivi, busta 387, anno 1849. Fas. 7, 2- 22. Nr. 2961, Ditta Tivoli D’Osma e Comp.

Trieste nel 1814 dove ha negoziato per proprio conto. L'altro socio risulta essere Teodoro Amiro, anch'egli di Scio, d'anni ventisette, nubile. Apprese le pratiche del commercio a Smirne presso la Cappari e Ralli come agente per sei anni. Risiedeva a Trieste dal 1815 dove esercitava la mercatura. La domanda d'insinuazione è del 17 aprile 1820 e il Protocollo d'insinuazione dura dal 24 al 25 aprile 1820 nella sala del Tribunale Commerciale. La ditta risulta cessata il 30 novembre 1826¹⁷⁵.

Nr. 5623, Ralli & Sevastopulo la Dita, negozio all'ingrosso di Giovanni Ralli e Nicolò Sevastopulo.

Il primo era nativo di Scio nell'arcipelago d'anni quarantadue, sposato con Cornelia (come da dichiarazione di rinuncia delle ragioni dotali e controdotali dd. 11 ottobre 1832) e con prole. Dimorò in Trieste dal 1814 ove esercitò continuamente la mercatura. Divenne suddito austriaco nell'anno 1825. Il secondo anch'egli di Scio era cognato di Giovanni Ralli, celibe, d'anni trentuno e domiciliato in Trieste dal 1822 dove ha esercitato la mercatura nella casa di Alessandro Sevastopulo. Il contratto di società è del 1 novembre 1832 e prevedeva che venisse eretta in questa città una casa di commercio specializzata in commissioni, spedizioni, e speculazioni mercantili tanto in Trieste quanto all'estero. Venne diretta da Nicolò Sevastopulo al quale restò affidata la firma. Il capitale sociale fu di f.60.000, di cui f.40.000 conferiti da Giovanni Ralli e f.20.000 da Nicolò

¹⁷⁵ Ivi, busta 360, anno 1820. Fas.: 7, 1 – 11. Rodocanachi & Amiro.

Sevastopulo. Gli utili, si stabilì di non prelevarli dalla società e suddividerli solo alla fine del contratto e di ripartirli a metà insieme ai danni. Dalla cassa, per spese personali potevano essere prelevati solo f.200 al mese dal socio Giovanni Ralli e f.100 al mese dal socio Nicolò Sevastopulo. Questi soldi erano trattenuti a debito sugli utili da ripartire alla fine della società. La società terminò il 31 dicembre 1836. Fu insinuata il 17 novembre 1832 con protocollo del 27 dicembre 1832, data anche della sua approvazione¹⁷⁶.

Nr. 264, NON APPROVATA - Vlastò & Comp. dita di commissioni, spedizioni e affari per proprio conto, di Stefano di Michele Vlastò.

Di anni trenta, ammogliato con Alessandra Vuro di anni diciotto figlia del defunto Michele Vuro e Demetrio Vlastò, «*di anni 24 e ½ compiuti*», celibe. Essi dichiararono di essere fratelli, nati nell'isola di Scio ma domiciliati negli stati austriaci da dodici anni: parte in Vienna, parte in Trieste. La ditta avrebbe dovuto correre per una durata di cinque anni, decorribili dal 15 dicembre 1834 e alla cessazione della stessa lo stralcio sarebbe spettato al solo Stefano Vlastò. Utili e perdite sarebbero stati divisi in proporzione tra i due soci in base alla quota di f.30.000 per il primo e f.10.000 per il secondo, costituenti l'originale fondo per l'ammontare di f.40.000 (parte dello stesso composto da cambiali depositate in originale).

¹⁷⁶ Ivi, busta 368, anno 1832. Ralli & Sevastopulo la Dita.

Mancano le dichiarazioni di rinuncia alle ragioni dotali della moglie; tra l'altro Alessandra Vuro risulta essere minorenni, ma non ho trovato in fascicolo documenti comprovanti la tutela della stessa.¹⁷⁷.

Nr. 2744, Figli di Tomaso Galatti, la Dita, di Michele e Stefano Galatti di Tomaso.

Casa di Commercio che si occupò di tutti quegli affari suscettibili sulla piazza. Insinuata con un fondo capitale di f.20.000. Interessante il fatto che quasi tutto il capitale è costituito da cambiali: f.18.442,41. La domanda d'insinuazione è del 15 maggio 1839. Con istanza dd. 13 giugno 1839 Michele Galatti, d'anni 34, produce la rinuncia alle ragioni dotali e controdotali, redatta su carta bollata con certificazione di autenticità delle firme e datata Vienna, 10 giugno 1839, della moglie Argentina nata Scanavì d'anni ventisette. Stefano Galatti, d'anni venticinque, risulta essere celibe (come da istanza al Tribunale Commerciale dd. 31 maggio 1839). Le età dei titolari e della moglie Argentina sono autocertificate nell'istanza al Tribunale Commerciale del 28 giugno 1839 in cui testualmente si legge: «[...] non essendo in grado di produrre le fedeli battesimali per essere tutti nativi di Scio ove furono dai turchi incendiati gl'archivj come è notorio».

Il Protocollo delle sommarie informazioni inizia dd. 3 giugno 1839 e la ditta venne approvata il 5 luglio 1839. In seguito alla morte di Michele di

¹⁷⁷ Ivi, busta 371, anno 1835. Fas. 7.: 1 – 18. Vlastò & Comp.

Tomaso Galatti, la ditta venne assunta dopo il relativo stralcio effettuato con la procura generale di “*Costantino Galatti del fu Tomaso in Costantinopoli*” (come da autentica del rogito del 16 marzo 1854) da Stefano di Tomaso Galatti e Tommaso di Michele Galatti e venne insinuata il 12 settembre 1855. Tommaso di Michele Galatti divenne, in quanto erede, proprietario anche dell’altra ditta commerciale all’ingrosso approvata di proprietà del padre Michele Galatti, sito in Vienna. È presente in atti un contratto del 13 settembre 1854 che, tutelando attraverso la madre Argentina le minori Aspasia e Cleopatra, sorelle di Tommaso Galatti, stabiliva le spettanze ereditarie di queste in fiorini da liquidarsi attraverso l’erede universale Tommaso che, oltre alla sua quota di eredità, ne ricevette a nome della ditta un’altra pari a un terzo degli immobili siti presso Vienna (fondi edili di fabbrica e mulini, come al punto quattro del contratto), mentre un ulteriore terzo di questi verrà lasciato alle due minori. Viene infine insinuato lo stralcio per la cessazione della ditta “*Figli di Tomaso Galatti di Stefano di Tomaso Galatti e Tommaso di Michele Galatti*” il 12 settembre 1855 con istanza al Tribunale Commerciale¹⁷⁸.

Nr. 2852, Figli di Sergio Galatti la Dita, di Andrea e Costantino di Sergio Galatti.

¹⁷⁸ Ivi, busta 375, anno 1839. Figli di Tomaso Galatti, la Dita.

Insinuazione del 31 maggio 1839. Nati entrambi nell'isola di Scio e migrati negli stati austriaci molti anni prima, celibi. Il primo d'anni ventisei e il secondo venticinque. Destinati entrambi dal defunto genitore alla carriera mercantile appresa negli stabilimenti paterni di Vienna, Costantinopoli, Scio e Trieste, i fratelli Galatti stipularono un contratto in data 27 maggio 1839 da cui risulta che erano entrambi soci aperti, rappresentanti e firmanti e si impegnavano a contribuire con un fondo capitale di f.20.000 versato in quote eguali. La società doveva correre per cinque anni in ogni lecita operazione e speculazione mercantile suscettibile sulla piazza. Utili e perdite delle operazioni commerciali furono divisi a metà secondo i bilanci annuali. I libri era previsto che fossero tenuti in lingua italiana a scrittura doppia¹⁷⁹. In data 10 giugno 1839 venne redatto il protocollo delle sommarie informazioni con provvedimento di approvazione della ditta in calce. Il 29 gennaio 1853 venne insinuato lo stralcio per la cessazione della ditta. Costantino Galatti, per quanto lo riguarda, risiedendo a Costantinopoli lo affida a un procuratore con atto scritto, bollato e firmato in data 22 dicembre 1852 e inviato tramite il Consolato austriaco¹⁸⁰.

Nr. 688, Galatti e F.lli, atti d'insinuazione di Dita, di Costantino e Demetrio Galatti.

¹⁷⁹ Partita doppia.

¹⁸⁰ Ibidem.

Entrambi con la firma per la società firmarono un contratto perché corresse almeno cinque anni con un fondo capitale di f.20.000 e si occupasse di operazioni di mercanzia e sconti. Di Costantino Galatti vi è certificazione di nascita della nazione greca di data. 12 febbraio 1844 dove si legge:

[...] figlio di Alessandro Galatti, è nato nell'Isola di Scio nel anno 1818 nel mese di settembre il Suddetto è Nubile, la fede Battesimale del medesimo non si può ottenere stante ché furono bruciati tutti i archivj nel Epoca della Revoluzione Greca e Catastrofe successa in detta Isola di Scio, tanto attestiamo per la pura Verità.

Tra i firmatari, i capi «*della Nazione dei greci orientali di qui*», Demetrio Galatti stesso. Domanda d'insinuazione del 17 febbraio 1844. Un primo protocollo delle informazioni viene redatto il 22 febbraio 1844 in quanto sussistono dubbi sull'effettiva solvibilità di quella parte di capitale formato da cambiali. Con risposta al Tribunale Commerciale, bollata e firmata Demetrio Galatti, ma non datata, vengono prodotti i libri (maestro e giornale) da dove si evince che: «*[...] la metà di queste spetta in assoluta proprietà di ciascuno di noi, [...]*». Serve, inoltre, la modifica dell'art. 8 del contratto societario (non presente nella documentazione disponibile), e cioè che: «*in caso di perdita d'un terzo del capitale la società debba cessare ipso facto anche senza richiesta di alcuno dei socj*» (come da risposta di Alessandro Galatti padre di Costantino e procuratore della ditta,

del 22 febbraio 1844). Il secondo e definitivo protocollo è del 26 febbraio 1844 data anche dell'approvazione della ditta. Con istanza del 30 maggio 1849, viene insinuato per motivi di salute lo stralcio della ditta che viene pubblicato con circolare a stampa il 1 settembre 1849¹⁸¹.

¹⁸¹ ARCHIVIO DI STATO DI TRIESTE., Tribunale Commerciale e Marittimo in Trieste (1781 – 1923), busta 376, anno 1844. Fas. 7, 1 – 15. Galatti e F.lli.

CONCLUSIONI

Lo sviluppo delle due comunità religiose prese in esame non può prescindere dalla rete di contatti che queste già detenevano, e in che in seguito amplieranno, nei porti mediterranei, italiani ed europei.

Reti di provenienza come nel caso di Isach Guetta che arriva a Trieste da Tripoli dove commerciava per il papato ma che, come risulta dai registri della sua ditta mantiene rapporti d'affari con correligionari e non, a Tunisi, Genova, Spalato e Livorno.

Non meno importanti però furono i contatti sociali con altre comunità, come risulta dal suo testamento, tanto da scegliere di passare l'ultimo periodo della sua vita in Terrasanta e morire a Safet, in Siria.

La Società greca di Assicurazioni, nel suo contratto costitutivo identifica un bacino d'azione che comprende: Gibilterra, Baltico, Marnero e Levante e a cui applica un tariffario differenziato.

Nedanel Bondi Usiglio era sposato a Elena Rachele nata Piazza di Livorno. Lo stesso risultava aver dimorato a lungo nel Levante e in particolare in Egitto dove, ad Alessandria, viveva il padre di sua moglie Moisè Amodio Piazza.

Angelo Ascoli, da anni stabilito a Manchester, stabilisce una società in accomandita con Manasse Luzzatto per l'apertura di un deposito di manifatture inglesi.

Abramo (poi Alessandro) Daninos, socio dei fratelli Vita Salem era nato a Livorno come risulta dalla dichiarazione della locale comunità ebraica.

Alessandro Saregiani, nipote di Demetrio Carciotti partì nel 1817 per il Levante restando assente dalla città per un anno e solo al suo ritorno commerciò per proprio conto.

Giorgio Vuro, nativo di Chio, prima di approdare a Trieste commerciava in Alessandria d'Egitto.

Ambrogio di Stefano Ralli era nativo di Smirne mentre la moglie proveniva da Chio.

Anche Giovanni Scaramangà era di Chio come pure Ambrogio di Costantino Ralli e la moglie, Teodoro Amiro socio di Michele Rodocanachi, Michele Vuro e Demetrio Vlastò mentre i figli di Sergio Galatti, Andrea e Costantino appresero i rudimenti del commercio dal padre nelle piazze di Vienna, Costantinopoli e Chio.

Dalla descrizione delle aziende qui prese in esame risulta, con poche eccezioni per il periodo studiato, dal 1800 al 1850, uno stretto legame tra la struttura della famiglia e quella dell'impresa mentre il meccanismo dell'accomandita si presta meravigliosamente allo scopo di mantenere unite nel contempo l'una e l'altra in società di persona dove i soci responsabili mettono a rischio i beni personali e dell'intero nucleo familiare.

La rete di rapporti disegnata dal testamento di Isach Guetta è oltremodo emblematica, in quanto ricalca un percorso economico - familiare fatto di un intreccio di lasciti e fedecommissi dove alla fine solo uno: David Coen Ara sarà l'erede principale con il diritto/dovere di ripartire e garantire le sostanze del defunto.

Nelle ditte individuali ebraiche e greche è generalmente il figlio, dopo un periodo di apprendistato, a subentrare al padre, mentre in quelle in accomandita è abbastanza diffuso trovare un socio di capitale giovane alla sua prima esperienza in questo ruolo, ma che ha già lavorato o nella ditta di un parente o in un'altra di un correligionario come dipendente.

Quando un membro della famiglia apre la sua attività con l'apporto dei capitali di un altro più anziano, spesso un parente (padre, zio, fratello maggiore, padrino), i ruoli si capovolgono. È infatti il socio tacito a garantire, con i suoi capitali, l'avvio dell'azienda.

Fondamentale inoltre, tanto da poter impedire l'insinuazione della ditta nel caso mancasse o fosse invalidata per ragioni di minore età, risulta essere il contributo dotale della moglie che, rinunciando con apposita dichiarazione firmata alle sue ragioni in favore degli eventuali creditori dell'azienda costituiva un fondo di garanzia. Questo era richiesto anche per le mogli dei soci taciti nelle aziende in accomandita, naturalmente per garantire la quota di appartenenza. Non so se questo particolare modo d'agire fosse una particolarità della piazza triestina. Certo contribuì a stabilizzare i flussi

di investimenti rispetto ad altri luoghi, infatti Leopoldo di Toscana parlando dei mercanti di Livorno li definisce:

forestieri che non stanno a Livorno che per il loro interesse personale, senza nessun attaccamento al paese, di mercanti paesani, di sensali etc.; tutte queste persone non hanno nessun interesse per il pubblico e non hanno altra veduta che di far sollecitamente quattrini, per poterli spendere in lusso od in capricci, o stabilirsi altrove con i guadagni che hanno fatto

Non ho trovato negli anni consultati casi in cui fosse la donna a gestire direttamente l'azienda come titolare o socio aperto tranne poche eccezioni tutte riguardanti però vedove: nella ditta Morpurgo & Parente. Stabilimento mercantile di Marco Parente, Regina Vedova di Isacco Morpurgo, Elio e Salomone Morpurgo (figli di Isacco e Regina Morpurgo). Regina Morpurgo, era presente come socio aperto in quanto vedova del marito Isacco e madre e tutrice del figlio minore Giuseppe, unico socio tacito. Mentre nelle continuazioni della stessa ditta, Ester Morpurgo, vedova di Marco era rappresentata solo in quanto tutrice del figlio minore Emilio e Luigia, vedova di Salomone Morpurgo e nata Lndauer in quanto tutrice dei minori Salomone, Guido e Paolina.

Anche questi casi vanno letti tutti nel contesto di rapporti tipicamente tradizionali

Lo schema, presente in entrambi i gruppi greci ed ebrei esaminati: è quello della creazione di un nocciolo duro, ravvisabile nella figura di un parente autorevole e con esperienza, che fa da guida e permette da un lato ai giovani l'espressione imprenditoriale, e dall'altro tramite una ponderata mediazione matrimoniale attuata attraverso le giovani donne, consente lo stabilimento di rapporti di alleanza economica attraverso la garanzia dotale nelle imprese dei futuri mariti, gettando così le premesse per successive azioni finanziarie e imprenditoriali comuni di più ampio respiro tra i due gruppi familiari.

Dall'analisi della Società Greca di Assicurazioni si evidenzia come questo schema venisse applicato anche ad una grande società.

In questi casi notiamo che si effettua una divisione tra vecchi e nuovi soci, entrambi con la stessa quantità di azioni a disposizione, suddivise a seconda del numero minimo di titoli posseduti, al fine di giungere ad un nucleo dirigente forte, composto da piccoli azionisti, detentori di almeno 10 azioni, e aventi solo il diritto di voto passivo, mentre quelli più importanti (molti di meno come numero ma ampiamente maggioritari come quantità di titoli posseduti) con 20 azioni o più e detentori il diritto di voto passivo e attivo, cioè la possibilità di essere eletti negli organi dirigenti dell'azienda stessa.

Infatti, mentre i vecchi soci, di cui 40 su 136 con oltre 20 azioni, vengono definiti "Interessati della Società Greca d'Assicurazioni", i nuovi (tali per

un successivo aumento di capitale e relativa emissione di nuove azioni), di cui 33 su 99 con oltre 20 azioni, diverranno “Garanti per gli Azionisti della Società greca d’assicurazioni in Trieste”.

Non solo ma lo stesso meccanismo era ravvisabile nella stessa organizzazione delle comunità religiose d’appartenenza dove una struttura piramidale permetteva ai maggiorenti di governare e controllare le spese ma nel contempo di contribuire solidamente.

Il percorso della borghesia triestina ebraica e greca nella prima metà del 1800, ristretto quasi interamente all’interno di binari tradizionali d’investimento, che vede la famiglia, la sua struttura e la comunità come centro di rapporti economico – affettivi e relazionali, comincia nel 1844 a dare i suoi primi segni di cambiamento dal punto di vista economico, con la fondazione della prima vera società per azioni “mista”, lo “Stabilimento commerciale farine di fiume”, in quanto composta da investitori di diverse etnie, aventi tutti firma e direzione.

Da quel momento le S.p.A. miste furono sempre più frequenti e consistenti nel loro peso economico (fino al 1850 ben 22 tra quelle analizzate e contenenti nomi di origine ebraica o greca)¹⁸² e rappresentarono il termometro economico del cambiamento epocale che vedrà nella seconda metà dell’Ottocento il lento sfaldarsi delle comunità religiose tradizionali

¹⁸² ARCHIVIO DI STATO DI TS Camera di commercio di TS, serie IX, matricola delle ditte – 1800/1855, 1 – 2. Comprende gli anni dal 1800 al 1855, vedi allegato

come fulcro dei rapporti economico sociali come si può evincere dalla lettera di Isach Guetta ai capi della comunità ebraica di Trieste del 23 aprile 1850:

L'osservare da parecchi anni che pratiche et innovazioni nella medesima vanno introducendosi in uno spirito affatto opposto ai principj di nostra credenza nei quali io fui allevato, esercitato e sommariamente approfondito [...] non potevo sicuramente rimanere spettatore tranquillo e passivo in faccia a simili perturbazioni, più e più volte mi feci a questo intendere, ma le mie rimostranze rimasero sempre, ò poste più ancora in ridicolo,[...] Mi sono determinato d'abbandonare questo soggiorno, per non più fare parte quale membro di questa Comunità Israelitica¹⁸³

¹⁸³ In CATALAN Tullia, La Comunità ebraica di Trieste (1781 – 1914), politica, società e cultura. Prima edizione: aprile 2000, Lint, Trieste. Pag. 114, Lettera di Isach Guetta ai capi della comunità, 23 aprile 1850

BIBLIOGRAFIA

ALLEGRA Luciano, *Identità in bilico. Il ghetto di Torino nel settecento*.

Silvio Zamorani editore. Torino 1996

APIH Elio, *Trieste*, Laterza, Roma – Bari 1988.

APOLLONIO Almerigo, *Le province illiriche. Economia e società nell'età napoleonica*, in "Ricerche di storia sociale e religiosa", 26 (50), 1996

AUTORI VARI Archeografo Triestino, s. IV, vol. VIII – IX, 1945; s. IV, vol. XVIII – XIX, 1952 – 1953; Rivista

AUTORI VARI, Archivi e Imprese, anno 8 nr. 16, anno VIII/12/97. Ed Il Mulino, Bologna 1997. Rivista

AUTORI VARI, *Attorno al palcoscenico*, a cura di GIRARDI Maria e DA COL Paolo, vol. 1, Arnaldo Forni, Bologna 2001

AUTORI VARI, *Port Jews, Jewish Communities in Cosmopolitan Maritime Trading Centres, 1550 – 1950*, David Cesarani Editor, London 2002

AUTORI VARI, *Lo sviluppo economico moderno, dalla rivoluzione industriale alla crisi energetica (1750-1973)*, a cura di Pier Angelo Toninelli, ed. Marsilio, Venezia 1997

AUTORI VARI, *Storia economica e sociale di Trieste, vol. 1, La città dei gruppi, 1719 – 1918*, a cura di Roberto FINZI, Loredana PANARITI, Giovanni PANJEK, ed. LINT, Trieste 2000

AUTORI VARI *Storia economica e sociale di Trieste, vol. 2 La città dei traffici, 1719 – 1918*, a cura di Roberto FINZI, Loredana PANARITI, Giovanni PANJEK, ed. LINT, Trieste 2003

AUTORI VARI, *Studi in onore di ELIO APIH*, a cura di Marina CATTARUZZA, ed. Del Bianco, Vago di Lavagno (VR) 1996

BERENGO M., *Gli ebrei nell'Italia Asburgica nell'età della restaurazione*, in *Italia : studi e ricerche sulla storia, la cultura e la letteratura degli ebrei d'Italia"*, vol. 6, nr. 1-2 (1987).

BERENGO M., *Gli ebrei veneti nelle inchieste austriache della Restaurazione*, in Michael, The Diaspora research institute, Tel-Aviv University, a. 1972, vol. 1

BRAUDEL Fernand, *L'identità della Francia. Spazio e storia*, il Saggiatore, Milano 1986.

CAGLIOTTI Luigia Daniela, *Vite parallele. Una minoranza protestante nell'Italia dell'Ottocento*, Il Mulino, Bologna 2006

CAPRIN Giuseppe., *I nostri nonni*, Trieste 1888

CARRARI Giovanni, *Protestantesimo a Trieste dal 1700 al 2000*, ed. LINT, Trieste 2002

CASTELLAN Georges, *Storia dei Balcani*, ed. ARGO, Lecce 1999

CATALAN Tullia, *La comunità ebraica di Trieste (1781 – 1914), politica, società e cultura* ed. LINT, prima edizione, Trieste, aprile 2000

CURIEL Carlo, *La fondazione della colonia armena in Trieste*. Rivista Archeografo triestino (1929 – 1930)

CVITANICH Ucci, *Dal minuetto alla Marsigliese – Trieste e la prima occupazione francese: 1796 – 1797*, ed. LINT, Trieste 1974

DE ANTONELLIS MARTINI Liana, *Portofranco e comunità etnico religiose nella Trieste settecentesca*, Giuffrè editore, Milano 1968

KANDLER Pietro, *Storia del consiglio dei patrizi di Trieste*, ed. Forni, Bologna 1971, ristampa ed. 1878

LANDES S. David, *Banchieri e pascià, finanza internazionale e imperialismo economico*, ed. Bollati Boringhieri, Torino 1990

MAIFREDA Germano, *Gli ebrei e l'economia milanese – L'ottocento*, ed. Franco Angeli, Milano 2000

MAINATI, Giuseppe, *Croniche ossia memorie storiche sacro-profane di Trieste cominciando dall'IX secolo sino a'nostri giorni*, Venezia 1818, vol. 6

MASON John W., *Il tramonto dell'impero asburgico*, il Mulino, Bologna 2000

MARTIGNONE Cinzia, *Imprenditori protestanti a Milano, 1850 – 1900*, settima edizione, FRANCO ANGELI editore, Milano 2007

METRÀ Andrea, *Il mentore perfetto de'negozianti, ovvero guida sicura de'medesimi ...*, Biblioteca Civica di Trieste, Trieste, stamp. Hoechenberger, poi Wage, Fleis e comp. 1793 – 1797, voll. 5, tomo V

MILLO Anna, *Storia di una borghesia. La famiglia Vivante a Trieste dall'emporio alla guerra mondiale*, Libreria Editrice Goriziana, Gorizia, 1998

MONTANELLI P., *Il movimento storico della popolazione di Trieste*, Trieste 1905

NEGRELLI Giorgio, *La Favilla (1836-1846)*, ed. Del Bianco, Colloredo di Montalbano 1995.

NICOLAIDI Spiridione, *La presenza Greca a Trieste*, Trieste 1990

QUARANTOTTI G., *Trieste e l'Istria nell'età napoleonica*, Firenze 1954

PIETRUSIDSKI Ludwik, *Viaggi, passeggiate in carrozza e a piedi attraverso l'Europa. Diari e viaggiatori polacchi in Friuli – Venezia Giulia dal XVI al XIX secolo*, a cura di BURELLO Lucia, LITVORNIA Andrzej, pubblicato in *La porta d'Italia*, Udine 2000.

PISELLI Fortunata, *Reti sociali e comunicative*, in Jeremy Boissevan (et al.), *Reti. L'analisi di network nelle scienze sociali*, a cura di Fortunata PISELLI, Roma 1995

ROSSETTI Domenico, *Progetto di statuto municipale per Trieste (redatto tra il 1808 e il 189 con introduzione e note di M. de Szombathely)*, Udine 1944.

SARTORIO Giovanni Guglielmo, *Memorie bibliografiche*, Trieste 1863

VILLANI Pasquale, *L'età contemporanea, La civiltà europea nella storia mondiale*, Il Mulino, Bologna 1993

ZATTI Paolo e COLUSSI Vittorio, *Lineamenti di diritto privato*,
C.E.D.A.M., Padova 1993.

ZOLLER Israel, *Circostrizione generale degli individui della Comunità
israelitica di Trieste, dedicato al singolar merito delli Signori... attuali
Capi della stessa Comunità*, 1823

ALLEGATO 1

TRIBUNALE COMMERCIALE E MARITTIMO IN TRIESTE - ELENCO DI DITTE VISIONATE

Tribunale Commerciale e Marittimo in Trieste (1781 – 1923) busta
165, anno 1800

Fas. 7

Nr. 19, Demetrio di Giovanni e Comp.

Giovanni di Giorgio Raftopulo

Nr. 22, Isac Vita Levi e Josef Costantini

Nr. 23, Moisè Costantini

Nr. 32, Demetrio Metaxà

Nr. 34, Renieri e Costantini

Tribunale Commerciale e Marittimo in Trieste (1781 – 1923) busta
166, anno 1801

Fas. 7

Nr. 9, Cugini Treves e Comp.

Nr. 12, David Tappia

Nr. 14, Samuel Vital

Tribunale Commerciale e Marittimo in Trieste (1781 – 1923) busta
167, anno 1801

Fas. 7

Nr. 21, Abram qm Isach Michiel Penso

Tribunale Commerciale e Marittimo in Trieste (1781 – 1923) busta
168, anno 1801

Fas. 7

Nr. 40, Ancona e Penso

Nr. 52, Andrulachi Tabisco & Comp.

Tribunale Commerciale e Marittimo in Trieste (1781 – 1923) busta
174, anno 1806

Fasc. 1°

Nr. 5, Giorgio Galatti & C. – Dita abusiva

Fasc. 7

Nr. 19, Ciriaco e f.lli Catraro – la Dita

Nr. 20, Fratelli Mandolfo – la Dita

Nr. 21, Andrulachi Tabisco & C. – insinuano lo accoglimento della
Dita

Nr. 23, Giovanni Tabisco – insinua la gente(?) rilasciata al suo figlio
Gregorio

Tribunale Commerciale e Marittimo in Trieste (1781 – 1923) busta
176, anno 1808

F. 7 – 1/20

Nr. 3377, Moisè S. Levi & Comp. – ditta in accomandita

Nr. 2868, Abram d'Iseppo Almeda

F. 7 – 8 – 21/30

Nr. 2188 (o 2788?), Giorgio Tabisco – negozio

Nr. 5617, Aron Vivante – Stabilimento Raffineria di zuccheri

Nr. Angelo Formiggini & Felice Venezian – negozio all'ingrosso

F. 7 – 28

Nr. 7110, Isac Guetta – ditta di commercio

Tribunale Commerciale e Marittimo in Trieste (1781 – 1923) busta
353, anno 1815

Fas. 7, 1 – 36

Nr. 6892, Nadanel Levi, (N.B. mi sembra di capire che i documenti
sono posti al contrario, dai più recenti 1 del 857, cessazione, ai più antichi)
negozio all'ingrosso

Nr. 51, David d'Abram qm. Memo Curiel, ditta in accomandita

Nr. 2746, Sabato Parente, negozio all'ingrosso

Nr. 6638(?), Anselmo Finzi & Comp. (Angelo Formiggini socio
accomandatario)

Nr. 440, Moisè Aghib, casa di commercio all'ingrosso con Abram
qm. Isac v. Villarcale come socio accomandatario (socio di capitali),
entrambi di Livorno

Nr. 4243, David d'Abram qm. Memo Curiel, società mercantile

Nr. 1962, David d'Ancona, negozio all'ingrosso

Nr. 1640, Benetto Vida Sullam, negozio all'ingrosso

Tribunale Commerciale e Marittimo in Trieste (1781 – 1923) busta
353, anno 1815

Nr. 1030, 3116, 5243, 2368, Balsamo Cusin & Comp.

Nr. 561, Ditta F.lli Catraro

Nr. 4448, Ditta Sargiani & Bacatori, negozio all'ingrosso

Nr. 1006, Ditta F.lli Levi Mondolfo, negozio all'ingrosso

Nr. 1422, Attenzione è un'istanza di rinnovo della lettera patente per
il negozio di Iacob Curiel

Tribunale Commerciale e Marittimo in Trieste (1781 – 1923) busta
353, anno 1815

Nr. 1743, Attenzione è un'istanza di rinnovo della lettera patente per
il negozio di Hierschel Sobl Cohen

Nr. 2633 – 2873, 6474, Ditta Graziano Minerbi & Figli (Iacob Vita e
Samuel)

Nr. 4112, 61 – 1609, 7930 – 8221, Ditta Ioachino Hierschl

Nr. 6194, Ditta F.lli Vivante (di Vital e Felice Vivante), negozio
all'ingrosso e al minuto

Tribunale Commerciale e Marittimo in Trieste (1781 – 1923) busta
353, anno 1815

Fas. 7, 91 - 100

Nr. 3768, Ditta Giovanni Carciotti

Nr. 9514, Demetrio Rodocanachi & Comp.

Fas. 7, 101 – 136

Nr. 2448, Ditta di negozio all'ingrosso Cristobulo Mariogliu & Demetrio Semitello

Nr. 1128, Attenzione è un'istanza di rinnovo della lettera patente per il negozio all'ingrosso di Filippo Cohen

Nr. 1754, Ditta Antonio Levison & Comp., negozio all'ingrosso

Nr. 3590, Ditta Demetrio Stratti

Il faldone si chiude con una “ Distinta - dei Negozianti insinuatasi sotto il Governo Francese, dalla quale si vede se siano o meno stati intimati li Decreti 23 Gennaio anno corrente, e per conseguenza se esistono o meno in questa Piazza

Nr. Del Decreto	Nome e Cognome	Annotazioni
-----------------	----------------	-------------

Tribunale Commerciale e Marittimo in Trieste (1781 – 1923) busta 360, anno 1820

Fas.: 7, 1 - 11

Tribunale Commerciale e Marittimo in Trieste (1781 – 1923) busta 362, anno 1825

Fas. 7.: 1 – 14

Tribunale Commerciale e Marittimo in Trieste (1781 – 1923) busta 365, anno 1830

Fas. 7.: 1 – 12

Visionato il faldone.

Tribunale Commerciale e Marittimo in Trieste (1781 – 1923) busta
366, anno 1830

Fas. 7.: 13 – 27

Tribunale Commerciale e Marittimo in TS (1.10.2007)

Serie IX

1 - 2

NR. Pag. e nazione	NR. Esibito Borsa	Nome ditta	Nome soci	Capitale di ogni socio	Tot. Capitale individuato	Qualità degli affari	Durata del contratto	Decreto		Data della circolare	Soci firmatari	Firmanti x procura	Ascrizione (o Insinuazione) all a Borsa e nome del rappresentante	Rilascio di procure x la firma	Cessazione ditta	Annotazioni
								governativo d'approvazione	d'annunzio del Tribunale Mar.							
3 (E)	4152/1800	Isach Guetta			f.103.814,31											Suddito austriaco, anni 23
4 (E)	121/1814	Aron Isach Parente			f.50.000	merci all'ingrosso		2116 - 20/12/1814					Anno 1808 Aron Isach Parente	al proprio figlio Salomon Parente		Suddito austriaco di anni 52
5 (E)	127/1815	Nedanel Levi			f.30.000	merci all'ingrosso		25 - 3/01/1815	62 - 19/01/1815				159 - Anno 1815 Nedanel Levi			
5 (E)	1446/1844	Nedanel Levi	Giuseppe Levi		f.30.000	merci all'ingrosso		15527 - 26/06/1844	3190 - 3/07/1844	1579 - 3/07/1844			1439 - 16/08/1844 Giuseppe Levi		4892 - B 2252 - 10/07/1857	
6 (E)	308/1819	Iacob Coen	Matteo Coen, Emmanuele Coen	f.15.000, f.15.000	f.30.000	merci all'ingrosso		3332 - 27/02/1819	870 - 8/03/1819		Matteo Coen	Emmanuele Coen	1508 a. 1827 - Mattio Coen	60 - a. 1841	4159 Trib. 3/08/1842	
6 (E)	1524/1842	Iacob Coen	Mattio Coen		f.30.000	Negozio all'ingrosso e Fabbrica Cremor di Tartaro		19522 - 13/17/08/1842	4517 - 18/08/1842	1557 - 22/07/1842	Iacob Coen	Vitale di S. Segrè	1538 - a. 1842 - Mattio Coen		4160 Trib. 3/08/1842	
7 (E)	1025/1821	Michele Levi & C.	Moisè Saul Levi, Raphael Levi, Michele Levi	f.12.000, f.3.500, f.4.500	20.000	merci all'ingrosso e al minuto		26562 - 15/12/1821	4398 - 22/12/1821						10958 Trib. - 9/10/1857 B. 3280	
7 (E)	461/1822	Felice Vivante Ditta di Borsa			f.92.228,44	merci all'ingrosso e al minuto		8606 - 27/04/1822	195 - 4/05/1822			G. Fano di Vivante, Angelo Vivante		22 - 1835		Angelo Vivante, suddito austriaco di anni 47
7 (E)	1991/1843	Ditta di Borsa Felice Vivante	Angelo Vivante, David Vivante	f.50.000	f.50.000	merci all'ingrosso e al minuto	1 anno con proroga d'anno in anno seguendo la disdetta prima di 6 mesi	19163 - 17/08/1843	4181 - 26/08/1843	2016 - 26/08/1843	Angelo Vivante, David Vivante		Angelo Vivante, 22/11/1848 - B. 2690, la ditta ascritta nella Borsa 31/08/1848 - 4163	22 - 1836	29/07/1864 - 7193, B. 2338/1864	David Vivante, suddito austriaco di anni 45
10 (E)	431/1828	Sabbato Levi Mondolfo			f.20000	merci all'ingrosso			1375 - 29/03/1828	486 - 10/04/1828, 196 - 14/10/1835	Sabbato Levi Mondolfo, David Levi Mondolfo		260 - a. 1834, Sabbato Levi Mondolfo		cessata	
13 (E)	213/1833	Abram Almeda			f.20000	merci all'ingrosso		243/7/06/1833	213/19/01/1833			Giov (?) Almeda		40 - a. 1833	cessata, 1158 - a. 1858	
13 (GR)	189/1833	Ralli di Sevastopulo	Giovanni Ralli, Nicola Sevastopulo	f.40.000, f.20.000	f.60.000	merci all'ingrosso		266 - 12/01/1833	348 - 26/01/1833	386 - 9/02/1849			Nicolò Sevastopulo, 21/11/1848 - B. 2718		cessata, 26/01/1849 - 412, B. 258	

NR. Pag. e nazione	NR. Esibito Borsa	Nome ditta	Nome soci	Capitale di ogni socio	Tot. Capitale individuato	Qualità degli affari	Durata del contratto	Decreto		Data della circolare	Soci firmatari	Firmanti x procura	Ascrizione (o Insinuazione) alla Borsa e nome del rappresentante	Rilascio di procure x la firma	Cessazione ditta	Annotazioni
								governativo d'approvazione	d'annuncio del Tribunale Mar.							
16 (E)	1089/1834	Morpurgo & Parente	Marco Parente, Regina ved.a Parente, Elio Morpurgo, Solomone Morpurgo			affari essenzialmente di banco		15062 - 2/07/1834	3944/26/07/1834							
16 (E)	1035/1840	Morpurgo & Parente	Elio Morpurgo f. 93.333,20, Salomone Morpurgo f.93.333,20, Giuseppe Morpurgo f.93.333,20, Ester ved.a Parente f.20.000	f.300000		affari essenzialmente di banco		15511/28/06/1840	3481/30/06/1840	1035/1/07/1840	Elio Morpurgo, Salomone Morpurgo, Giuseppe Morpurgo		1102/a. 1840 - Elio Morpurgo, 21/11/1848 - B. 2674		Trib. 3656/ - 19/05/1853 - B. 1751/1853	
19 (GR)	263/1837	Fratelli Zizinia	Giorgio Zizinia, Cudio Zizinia, Stamati o Stamaty Zizinia	f.20.000, f.20.000, f.20.000	f.60.000	merci all'ingrosso		1207/1847	6915 - 8/02/1837			Paolo Zizinia	1442/a. 1840	14/05/1845/21 08 Trib. - B. 1056		
19 (E)	1358/1840	Giud. Di D. Segrè e C.	Vidal Benji Cusin, Giud. Di D. Segrè	f.12.000, f.8000	20.000	merci all'ingrosso	2 anni, cioè sino il 31/07/1842	21184 - 29/08/1840	4684 - 2/09/1840	1414 - 1840	Giud. Di D. Segrè, David di B. Cusin				20/08/1845 - 3690 Trib., B. 1819	
22 (GR)	911/1839	Figli di Sergio Galatti	Andrea Sergio Galatti, Costantino Sergio Galatti	f.10.000, f.10.000	f.20.000	spedizioni merci, carichi d'ogni sorta, x proprio conto e terzi	5 anni dal 27/03/1839	13537 - 15/06/1839	3210 - 26/06/1839	testo cancellato ??? 1839	Andrea Sergio Galatti, Costantino Sergio Galatti	A. S. Galatti	Andrea di Sergio Galatti, 22/11/1848, B. 2744	75 - a. 1839?		
22 (GR)	1015/1839	Figli di Tommaso Galatti	Michele di Tommaso Galatti, Stefano di Tommaso Galatti	f.10.000, f.10.000	f.20.000	in tutti gli affari di cui la piazza è suscettibile		15148 - 6/07/1839	3584 - 17/07/1839	1015 - 11/07/1839 - 10407 31/?/1835cessazione	Michele di T. Galatti, Stefano di T. Galatti		Michele di Tommaso Galatti, 2946 - a. 1859		86 - 1856	

NR. Pag. e nazione	NR. Esibito Borsa	Nome ditta	Nome soci	Capitale di ogni socio	Tot. Capitale individuato	Qualità degli affari	Durata del contratto	Decreto		Data della circolare	Soci firmatari	Firmanti x procura	Ascrizione (o Insinuazione) all a Borsa e nome del rappresentante	Rilascio di procure x la firma	Cessazione ditta	Annotazioni
								governativo d'approvazione	d'annunzio del Tribunale Mar.							
23 (E)	373/1840	Graziadio Minerbi di Jacob Vita			f.20.000	merci all'ingrosso		1617 - 25/01/1840	520 - 30/01/1840	31/01/1840					cessata 1158 - a. 1858	Morto nell'anno 1849
25 (GR)	1744/1840	Giorgio Vuro			f.20.000	merci all'ingrosso x conto proprio e in commissione		28376 - 21/11/1840	6450 - 28/11/1840	25/11/1840					1158 - a. 1858	
25 (E)	542/1841	Eleuterio D'Isay & Figli	Eleuterio D'Isay, Stefano D'Isay, Giovanni D'Isay	f.40.000, f.5.000, f.5.000	f.50000	commissioni, spedizioni e tutti gli affari di cui è suscettibile la piazza	3 anni dal 13/09/1839	24679 - 19/10/1839	5384 - 11/04/1840						cessata 1158 - 1858	Morto
27 (GR)	1440/1841	Ambrogio Di Stefano Ralli Ditta di Borsa			f.20.000	in commissioni		23939 - 9/10/1841	6988 - 13/10/1841		Ambrogio Di Stefano Ralli		1642 - Ambrogio Di Stefano Ralli			Suddito austriaco di anni 61
29 (GR)	1444/1842	Demetrio di N. Apostulopulo	Michele del fu Demetrio Apostulopulo	30.000	30.000	all'ingrosso		17666 - 5/08/1842	4255 - 6/08/1842	30/07/1842 - B.1492, a. 1842	Demetrio di N. Apostulopulo	Giovanni Apostulopulo	2094 - 29/09/1842Michele del fu Demetrio Apostulopulo		932 Trib. - 25/01/1858, B. 371	
31 (E)	1043/1843	Melchiorre Brunner	Melchiorre Brunner		f.20.000	principalmente di commissioni e spedizioni e di qualunque altro genere		9443 - 29/04/1843	2352 - 5/05/1843	1101 - 5/05/1843	Melchiorre Brunner				Trib. 234/21/11/1848 - B. 2734	
32 (GR)	1636/1843	Vardacca & Gialugli	Ciriaco Sterio Vardacca, Costantin Gialugli, Anastasio Giorgio Vardacca	f.20.000, f.10.000, f.20.000	f.60.000	Affari di commissione, non escludivamente altri rami d'utile speculazione	dal 1/06/1843 a 3 anni	15572 - 8/7/1843	3459 - 15/07/1843	1682 - 15/07/1850 - 15/07/1843 circolare di liquidazione	Ciriaco Sterio Vardacca, Costantino Gialugli	Anastasio Giorgio Vardacca	Ciriaco Vardacca 18.11.1848 - B. 2633		Trib. 29/08/1850 - B.3076	

Serie IX

1 - 2

NR. Pag. e nazione	NR. Esibito Borsa	Nome ditta	Nome soci	Capitale di ogni socio	Tot. Capitale individuato	Qualità degli affari	Durata del contratto	Decreto		Data della circolare	Soci firmatari	Firmanti x procura	Ascrizione (o Insinuazione) alla Borsa e nome del rappresentante	Rilascio di procure x la firma	Cessazione ditta	Annotazioni
								governativo d'approvazione	d'annunzio del Tribunale Mar.							
33 (GR)	2597/1840	Demetrio Galatti Ditta di Borsa	Demetrio Galatti (padre), Andrea Galatti (figlio)	f.15.000, f.5.000	f.20.000	correrà nei principali rami di commercio e principalmente in aff di commissione	3 anni dal 19/11/1843 però qualora il fondo capitale fosse per ... oltre la metà sarà in libertà di ciascun socio di presentare lo scioglimento	27625 - 26/09/1843	5911 - 16/09/1843	B. 2664 - 23/11/1843	Demetrio Galatti (padre), Andrea Galatti (figlio)		Andrea e Demetrio Galatti 29/11/1848		Trib. 716211/10/1861 - B. 3406 - 1861 simile nata del 26/11/1861 - 8031 - B. 3935	D. A. Galatti, suddito austriaco anni 77, Andrea D. Galatti, nativo di Scio. Suddito estero, anni 46
34 (E)	60/1844	Moisè Macchioro & Figli	Moisè Macchioro		f.20.000	correrà principalmente in oli per conto proprio e per commissione		30430 - 26/12/1843	6382 - 3/06/1844	B. 195 - 3/06/1844	Moisè Macchioro, Salvatore D. Macchioro (come firmante)	Salvatore D. Macchioro (come firmante)		Raffaele Macchioro (Procura generale) B. 430 del 1859		Moisè Israel Vita Macchioro, suddito austriaco anni 84. Salvatore D. Macchioro, suddito austriaco anni 48
34 (E)	131/1844	Angelo e Marco fratelli Coen (vedi pag. 94)	Angelo Coen, Marco Coen.		f.20.000	correrà sul ramo cambio valute ed altri pubblici effetti	5 anni trascorsi i quali resterà a ciascuno dei soci di continuarlo x altri 5 anni	3176 - 16/01/1844	219 - 13/01/1844		Marco Coen				vedi nuova ditta pag. 94	
35 (E)	265/1844	Girolamo Luzzatto	Girolamo Luzzatto, Solomon Venezian socio tacito	f.16.000, f.4.000	f.20.000	correrà principalmente generi coloniali	3 anni dal 28/11/1843 e sarà prolungato d'anno in anno qualora non seguirà formale cessata da uno dei soci convenuti avanti	501 - 20/01/1844	295 - 31/01/1844	B. 354 - 31/01/1844 - 2350 - 3/10/1848 Cessazione	Girolamo Luzzatto	Solomon Venezian			Trib. 4545 - 3.08.1848 - B. 2278	

Serie IX

1 - 2

NR. Pag. e nazione	NR. Esibito Borsa	Nome ditta	Nome soci	Capitale di ogni socio	Tot. Capitale individuato	Qualità degli affari	Durata del contratto	Decreto		Data della circolare	Soci firmatari	Firmanti x procura	Ascrizione (o Insinuazione) alla Borsa e nome del rappresentante	Rilascio di procure x la firma	Cessazione ditta	Annotazioni
								governativo d'approvazione	d'annuncio del Tribunale Mar.							
35 (GR)	300/1844	Scardy Afenduli & C.	Giorgio P. Scardy, Giovanni Afenduli, Costantino Bertuma	f.20.000, f.20.000, f.20.000	f.60.000	s'occuperà principalmente in affari di commissione ed in mediazioni a provvigioni x conto proprio, giammai in affari di prestito, compito di stabili, interessamenti in navigli, affari di banche e di sicurtà	3 anni dal 1° gennajopotrà essere prolungata dietro accordo dei soci per altri anni	2110 - 3/01/1844	615 - 3/02/1844	331 - 3/02/1844	Giorgio P. Scardy	Giovanni Afenduli (firmerà in assenza di Scardy)			Cessata decr. Trib. 8/05/1844 - 2209	
36 (E)	3410/1844	Antonio-Simone Parente	Antonio Parente-socio aperto, Giuseppe, Gaspare, Francesco, Carlo Parente, Teresa Ferrari nata Parente, Caterina e Giuseppina Parente, soci taciti	f.20.000, f.6.000, f.4.000, f.4.000, f.4.000, f.4.000, f.4.000	f.50.000	si occuperà di affari di commissione in qualunque ramo di commercio	5 anni dal 1/01/1844 e verrà prorogata d'anno in anno qualora 6 mesi prima non venisse dato un preavviso da nessuno dei soci o non risultasse la perdita di 1/3 del capitale	1780 - 27/01/1884	622 - 7/02/1844	B. 403 - 7/02/1844	Antonio Parente				Trib. 2357 - 18/1/1850 - B. 1357	Al prospero andamento degli affari comparirà anche il socio tacito Francesco Parente
36 (E)	572/1844	Nathan Goldschmidt & Nipote	Nathan Goldschmidt, Leopoldo Goldschmidt	f.10.000, f.10.000	f.20000	Manifatture all'ingrosso	10 anni quando non risultasse dal bilancio una perdita maggiore della metà	920 - 29/02/1844	1135 - 6/03/1844	712 - 6/03/1844	Nathan Goldschmidt, Leopoldo Goldschmidt		Leopoldo Goldschmidt 22/1/1848		Trib. 5957 - 25/01/1859 - B. 312/1859	retipicazione delle firme con la nuova ditta del 1851

Serie IX

1 - 2

NR. Pag. e nazione	NR. Esibito Borsa	Nome ditta	Nome soci	Capitale di ogni socio	Tot. Capitale individuato	Qualità degli affari	Durata del contratto	Decreto		Data della circolare	Soci firmatari	Firmanti x procura	Ascrizione (o Insinuazione) alla Borsa e nome del rappresentante	Rilascio di procure x la firma	Cessazione ditta	Annotazioni	
								governativo d'approvazione	d'annunzio del Tribunale Mar.								
36 (E)	3562/1851	Nathan Goldschmi ed & Nipote	Nathan Goldschmi ed, Leopoldo Goldschmi ed	f.10.000, f.10.000	f.20.000	Manifatture all'ingrosso	10 anni quando non risultasse dal bilancio una perdita maggiore della metà				Nathan Goldschmi ed, Leopoldo Goldschmi ed					Trib. 5957 - 25/01/1859 - B. 312/1859	
38 (GR)	1001/1841	Fratelli Galati	Demetrio e Costantino G.	f.10.000, f.10.000	f.20000	affari di commissione e qualunque ramo di commercio	5 anni e + in mancanza di disdetta; però cessera colla perdita del terzo del capitale	11058 - 10/05/1844	2408 - 18/05/1844	1687 - 5/06/1859	Demetrio e Costantino G. (può in luogo di Costantino, ? X lo + assente da qui firmerà ivi il di lui padre Alessandro ovvero l'altro socio e zio Demetrio Galati		Demetrio Galati - 11/1848			Trib. 2755 - 5/06/1849 B. 1466	
39 (GR)	1812/1844	Emanuele Rodocanachi	Emanuele Rodocanachi, Stefano A. Ralli, Michele Rodocanachi, Antonio M. Rodocanachi	f.15.000, f.15.000, f.15.000, f.15.000	f.60.000	principali rami di commercio e principalmente in aff di commissione	3 anni purchè non segua la perdita di 1/3 del capitale	19050 - 1/08/1844	4277 - 28/08/1844	B. 1858 - 9/09/1845 - 2039 - 9/10/1885	Emanuele Rodocanachi				2059 - 9/09/1845 - 2071 - 14/09/1845 - B.1158/1858		
40 (E)	2059/1844	Usiglio & Piazza Bitta di Borsa	Nedanel Usiglio, David di M. Piazza	f.15.000, f.15.000	f.30.000	Commissioni e spedizioni nonché affari per proprio conto ed all'ingrosso	1/09/1844 x 5 anni qualora non venga prolungata x mutuo consenso	22597 - 26/07/1844	5043 - 9/08/1844	2095 - 9/08/1844	Needaquel Usiglio, David di M. Piazza		Nedanel Usiglio 22/11/1848 - B.2591			Nedanel Usiglio, austriaco, anni 58. David di M. Piazza, austriaco, anni 48. Continuazione matricola pag. 71	
40 (E)	2059/1844	Usiglio & Piazza Bitta di Borsa	Nedanel Usiglio, David di M. Piazza	f.15.000, f.15.000	f.30000	commercio all'ingrosso ed in commissioni		22597 - 26/07/1844	5043 - 9/08/1844	2093 - 9/10/1844	Nedanel Usiglio, David di M. Piazza		Nedanel Usiglio 22/11/1848 - B.2691				

NR. Pag. e nazione	NR. Esibito Borsa	Nome ditta	Nome soci	Capitale di ogni socio	Tot. Capitale individuato	Qualità degli affari	Durata del contratto	Decreto		Data della circolare	Soci firmatari	Firmanti x procura	Ascrizione (o Insinuazione) alla Borsa e nome del rappresentante	Rilascio di procure x la firma	Cessazione ditta	Annotazioni
								governativo d'approvazione	d'annuncio del Tribunale Mar.							
40 (ditta mista)	2283/1844	Stabilimento commerci ale farine di fiume	Kohen Filippo, Carlo Fontana, G.G. di P. Sartorio Lgezany, Schmidt Meynies. L. Mondolfo, C. L. di Bruek, P. Sartorio, P. Revoltella, Igino Scarpa, Simone di Vran	100.000	100.000	commercio colle farine di fiume	2 anni	9/11/1844	13/11/1844		tutti i soci hanno la firma e direzione		Pasquale Revoltella, 30/11/1848			vedi continuazione sotto la cambiata ragione alla pag.114 della matricola susseguente a questa
41 (E)	97/1845 (vedi pag. 10)	S. L. Mondolfo	David Levi Mondolfo socio aperto e firmante verso già cessati	f.6.000, f.6.000	f.12.000	commercio all'ingrosso		31108 - 31/12/1844	62 - 8/01/1845	8/01/1845 - 195 - 3453/1855 - cessano	David Levi Mondolfo		8/02/1845 - B. 190 - David Levi Mondolfo - continua ad essere rappresentante B. 2622 - 17/11/1848		Trib. 6603 - 25/06/1855B. 2415	
42 (GR)	1689/1845	Giovanni Scaramanga Ditta di Borsa	Giovanni Scaramanga		f.20.000	commercio all'ingrosso in aff di banca, commissioni in altri oggetti mercantili di cui è suscettibile la piazza		17392 - 25/07/1845	338? - 2/08/1845	2/08/1845 - B. 2038	Giovanni Scaramanga		La ditta ascritta alla Borsa 31/08/1854 - 9163			Suddito austriaco, anni 65. Vedi la continuazione nella nuova matricola alla pag. 72
42 (GR)	2073/1845 Ditta di Borsa	Teodoro Duma	Teodoro Duma		f.50.000	in ogni ramo commerciale d'ingrosso		2167 - 13/09/1845	4230 - 23/09/1845	2155 - 3/10/1845	Teodoro Duma	Demitri Duma 4/05 - 4802 Trib. - B.1246	ascritta alla Borsa dd. 31/08/1855 - B. 4163			Vedi la continuazione nella nuova matricola alla pag. nr. 79
44 (E)	348/1846	G. A. Ascoli	Giuseppe Augusto Ascoli, Munasse Luzzato socio tacito	f.20.000, f.10.000	f.30.000	Manifatture inglesi	3 anni con tacito prolungamento	1273 - 28/01/1846	500 - 3/02/1846	434 - 3/02/1846	Giuseppe Augusto Ascoli				Cessato 2864/1848 B. 1158/1858	

Serie IX

1 - 2

NR. Pag. e nazione	NR. Esibito Borsa	Nome ditta	Nome soci	Capitale di ogni socio	Tot. Capitale individuato	Qualità degli affari	Durata del contratto	Decreto		Data della circolare	Soci firmatari	Firmanti x procura	Ascrizione (o Insinuazione) alla Borsa e nome del rappresentante	Rilascio di procure x la firma	Cessazione ditta	Annotazioni
								governativo d'approvazione	d'annuncio del Tribunale Mar.							
44 (GR)	669/1846	A. Ralli	Ambrogio di Costante Ralli		f.20.000	principalmente granaglie non esclusi gli altri aff sulla piazza		2986 - 21/02/1846	942 - 3/03/1846	672/778 - 3/03/1846	Ambrogio di Costante Ralli					Suddito austriaco, anni 60. Vedi la continuazione nella nuova matricola alla pag. 59
46 (E)	1281/1846	Felice Venezian	Sansone, Giuseppe, Vita Venezian	f.10.000, f.5.000, f.5.000	f.20000	All'ingrosso ed al minuto in canapi; telerie e cardaggi ad uso di bastimenti	5 anni	8145 - 2/05/1846	2154 - 8/05/1846	1343 - 6/05/1846	Sansone, Giuseppe, Vita Venezian			Sansone Venezian 22/11/1848 - R. 2724	cessata Trib. 6037 - 14/09/1854 B. 3609	
48 (società mista)	2080/1846	Società Carbonifera Triestina	soci taciti: S. M. di Rothschild, Orestini Eskeles, Carlo di Bruek, Pasquale Revoltella, Francesco Gassleth, Mompurgo e Parente, S. M. Brunner, Carlo d'Ottavio Fontana, Walthein, Enrico B. Schinty		100.000	Utilizzare le miniere di carbone fossile in Hratnig e dal sul confine della Illiria e Carniola	10 anni	8/08/1846	14/08/1846	20/07/1846	firmano i soci residenti a Trieste promissivamente, e bastano 2 firme x rendere obbligatoria l'intera società		20/111848		lettera della società che abbia cessata del 1872 - Questa società non è neppure insinuata secondo la nuova legge del 1863	

Serie IX

1 - 2

NR. Pag. e nazione	NR. Esibito Borsa	Nome ditta	Nome soci	Capitale di ogni socio	Tot. Capitale individuato	Qualità degli affari	Durata del contratto	Decreto		Data della circolare	Soci firmatari	Firmanti x procura	Ascrizione (o Insinuazione) all a Borsa e nome del rappresentante	Rilascio di procure x la firma	Cessazione ditta	Annotazioni
								governativo d'approvazione	d'annuncio del Tribunale Mar.							
50 (società mista)	2682/1846	Nuovi Assicuratori	Direttori: Caliman Minerbi, Melchior Brunner (E), Giuseppe N. Pezzi, fratelli Premuda Registratori: Paolo Bachatori (GR)		142.000 aumentabili sino a 300.000	Sicurtà contro i rischi marittimi e fluviali	Contratto dd. 1/05/1844	8/01/1846?	6/01/1846?	Giuseppe N. Pezzi 1857?	1859					
50 (società mista)	109/1847	Banco Orientale d'Assicurazione	Direttori: Giovanni Premuda, Giorgio Ant. Chiozza, Persico Dalmasio(?), N. Levi (E)		166.000, aumentabili sino a 250.000	Rischi marittimi e fluviali	Contratto dd. 4(01/1845	26/01/1846	5/01/1847	12/02/1847					6/02/1847	Nota dell'I. R. Trib. Comm. E Mar. ... in luogo di Giorgio Chiozza fatto eletto Pietro Chiozza in uno dei direttori
50 (50)	715 1847	Vital Beniamin Formiggini	Vital Beniamin Formiggini		f.20.000	commercio all'ingrosso		5764 - 15/03/1847	1451 - 20/03/1847	B. 782 - 1/02/1847	Vital Beniamin Formiggini	F di Formiggini - 1732 a. 1859 in data 6/08/1852			Trib. 2777 - 27/03/1856 - B. 1108	
51 (GR)	863/1847	Alleanza di Assicuratori	Direttori: Stefano Ralli, Antonio di Teodoro Ralli, Luigi Corboy (Czorz?), Nicolò Sevastopul' o	200 azioni da 1.000 f.	200.000	Rischi marittimi e fluviali	6 anni	25/03/1847	6/04/1847	1811?	Due Direttori, ovvero un solo Direttore ed il Conduttore Giorgio Nimis colla controfirma del Registratore Antonio Verdier (?)		Eust di T Ralli 28/11/1849?		1852	

Serie IX

1 - 2

NR. Pag. e nazione	NR. Esibito Borsa	Nome ditta	Nome soci	Capitale di ogni socio	Tot. Capitale individuato	Qualità degli affari	Durata del contratto	Decreto		Data della circolare	Soci firmatari	Firmanti x procura	Ascrizione (o Insinuazione) alla Borsa e nome del rappresentante	Rilascio di procure x la firma	Cessazione ditta	Annotazioni
								governativo d'approvazione	d'annuncio del Tribunale Mar.							
51 (società mista?)	1447/1847	Banco Ellenico di Assicurazione	Direttori: Pietro Sartorio, M. A. Rodocanachi, Giovanni Romano. Un Revisore da eleggersi	200 azioni da 1.000 f.	f.200.000, attuale fondo f.100.000	Rischi marittimi e fluviali		11375 - 20/06/1847	3146 - 28/06/1847				Rappresentante M. A. Rodocanachi 16/11/1848 - B. 2631		Cessata Trib. 2345 - 11/05/1849 - B. 1206	
51 (società mista) (GR + Serbo)	1391/1847	Afenduli & Curtovich	Giovanni Afenduli, Giorgio Curtovich	f.50.000, f.25.000	f.75.000	commercio all'ingrosso	4 anni		2767 - 1/06/1847	B. 1385 - 1/06/1847			Rappresentante M. A. Rodocanachi 16/11/1848 - B. 2631	cessata Trib. 2345 dd. 11/05/1849 - B. 1206		
52 (società mista?)	2489/1847	Società Assicuratrice	Direttori: Giuseppe Morpurgo, C. Cambiagio, Aron Isach Parente. Registratori: Giov. Terni, A. I. Parente, C. Cambiagio, Achim (?), Perugia		141.200, aumentabili fino a 200.000 - 200 azioni	Rischi marittimi e fluviali	prolungato 20/07/1858	2/07/1847	3/06/1847				Rappresentata solamente da Parente, 29/11/1854			Vedi continuazione nella nuova matricola alla pag. nr. 65
53 (GR)	209/1848	Rodocanachi & Franghiari	Giovanni di Stefano Rodocanachi, Matteo di Paolo Rodocanachi, Emanuele di Giorgio Rodocanachi	f.10.000, f.10.000, f.10.000	ogni ramo			1283 - 20/01/1848	22/01/1848	B. 301/1848 - 3011/1847	Giorgio di Stefano Rodocanachi, Matteo di Paolo Rodocanachi		Matteo di Paolo Rodocanachi 23/11/1848 - B. 2737 - La ditta iscritta alla Borsa 31/05/1854 nr. 4163	Nota Trib. 10663/18 58 B. 2918		

NR. Pag. e nazione	NR. Esibito Borsa	Nome ditta	Nome soci	Capitale di ogni socio	Tot. Capitale individuato	Qualità degli affari	Durata del contratto	Decreto		Data della circolare	Soci firmatari	Firmanti x procura	Ascrizione (o Insinuazione) alla Borsa e nome del rappresentante	Rilascio di procure x la firma	Cessazione ditta	Annotazioni
								governativo d'approvazione	d'annunzio del Tribunale Mar.							
54 vedi pag. 20 (E)	511/1848	Manasse Luzzatto & Co.	Manasse Luzzatto, Moisè Hierschel (socio tacito)	f.50.000, f.50.000	f.100.000	Affari di Banca	5 anni	4210 - 21/02/1848	1180 - 25/02/1848	B. 566 - - 25/02/1848 e cessazione 3948 - 15/11/1855	Manasse Luzzatto	L. Ag. Jannon			Trib. 7014 - 9/07/1855 - B. 2566	
55 (società mista)	1286/1848	I. R. Nuova Società Commerciale di Assicurazione	Rappresentanti Dirigenti: Filippo Kohen (E), Sebastiano Gattorno, John Bryce, Carlo Basevi (E), Antonio Mesli, (TS)L. I. Kuh Vienna (Vienna). - Revisori - Francesco Gossleth, Nicolu Tripovich (ambedue TS)		600.000 divisa in 600 azioni da 1.000 f.	Assicurazioni marittime e fluviali, di merci viaggianti per ed acqua e rischi cambiari e chirografari	12 anni	23/05/1848	30/05/1848	1/07/1848			Carlo Basevi 17/11/1848			Vedi continuazione nella nuova Matricola alla pag. 82
55 (E)	2280/1848	Giuseppe Luzzatto & Figlio	Giuseppe Luzzatto, Girolamo Luzzatto	f.20.000, f.10.000	f.30.000	Commercio all'ingrosso		18614 - 1/10/1848	5475 - 3/10/1848	B. 2350 - 3/08/1848	Giovanni Luzzatto, Girolamo Luzzatto		Giuseppe Luzzatto 23/11/1848 - B. 2728		Trib. 1101 - 6/10/1861 - B. 620 del 1861	Assicurato lo stralcio dalla nuova ditta Girolamo & Angela Luzzatto - Trib. 829 - 4/02/1862 - B. 493 del 1862
56 (E)	2317/1848	D. & S. Venezian	Salomon Venezian, Davide Venezian	f.10.000, f.10.000	f.20.000	Commercio all'ingrosso e al minuto		19033 - 4/10/1848	5771 - 10/10/1848	11/10/1848 - B. 2419	David Venezian, Salomon Venezian		Davide Venezian 22/11/1848 - B. 2722		Trib. 2089 - 26/02/1858 B. 604	

Serie IX

1 - 2

NR. Pag. e nazione	NR. Esibito Borsa	Nome ditta	Nome soci	Capitale di ogni socio	Tot. Capitale individuato	Qualità degli affari	Durata del contratto	Decreto		Data della circolare	Soci firmatari	Firmanti x procura	Ascrizione (o Insinuazione) alla Borsa e nome del rappresentante	Rilascio di procure x la firma	Cessazione ditta	Annotazioni
								governativo d'approvazione	d'annuncio del Tribunale Mar.							
56 (società mista)	2530/1848	Greca Concordia di Assicurazioni - vedi pag. 111 Rinnovata Greca Concordia di Assicurazioni - vedi pag. 111 Rinnovata Greca Concordia di Assicurazioni	Rappresentanti Direttori: Leone Hierschel (E), Giuseppe Brambilla, Alessio Galatti (GR), Teodoro Duma (GR), Giacomo (?) Mattel, Leonardo C. Urso, Giovanni Battista Silverio		f.800.000 umentabili fino a f.1.000.000	Rischi marittimi e fluviali		20159 - 25/10/1848	5937 - 31/10/1848	118 - 12/01/1849			G. B. Silverio 22/11/1848 - B. 2745		Trib. 13545 - 21/12 1848 - B. 3676	
56 (GR)	2531/1848	Compagnia a Filemporica - Vedi pag. 101 Nuova la Società	Rappresentanti Direttori: Demetrio Czorny, Giovanni Saregianni, Michele di F. Galatti		300.000	Rischi marittimi e fluviali		14/10/1848	31/10/1848	Dicembre 1848			Giovanni Saregianni 22/11/1848		1856	
57 (E)	152b/1842	Jacob Coen - Vedi pag. 81	Mattia Coen	f.30.000	f.30.000	Negozio all'ingrosso e Fabbrica Cremor di Tartaro		19522 - 18-19/08/1842	4517 - 18/08/1842	1557 - 23/07/1842		Vital Srgre			vedi foglio 87 - cessazione Trib. 1853 - B. 154	

NR. Pag. e nazione	NR. Esibito Borsa	Nome ditta	Nome soci	Capitale di ogni socio	Tot. Capitale individuato	Qualità degli affari	Durata del contratto	Decreto		Data della circolare	Soci firmatari	Firmanti x procura	Ascrizione (o Insinuazione) alla Borsa e nome del rappresentante	Rilascio di procure x la firma	Cessazione ditta	Annotazioni
								governativo d'approvazione	d'annuncio del Tribunale Mar.							
58 (soc. mista)	1274/1830	Adriatico Banco d'Assicurazioni	Rappresen- tanti Direttori: D. P. Dutilh, Antonio Levison, Angelo Gianniches si (GR), Dem etrio Catraro, U. Salem	600 azioni da 1.000 f.	600.000	Rischi marittimi e fluviali, Cambiali e chirografari		16/10/1830	23/10/1830				Angelo Gianniches 16/11/1848	5/09/1862		
58 (soc. mista)	2591/1839	Soci Assicuratori	Rappresen- tanti Direttori: G. Moore & C., Caliman Minerbi, Lang Fruiland & C., Moisé L. Levi. Registrato re: Moisé Almeda	150 Azioni da f. 1.000	150.000	Assicurazion i marittime e fluviali		11/05/1839	25/05/1839				Moisé Almeda 1851			
59 (soc. mista)	1014/1839	Compagnia Patriottica di Assicurazioni	Rappresen- tanti Direttori: E. G. Ritter, E. Esher, I C. Rosenhart, Giovanni Almanzi, Registrato re: G. Morpurgo	300 Azioni da f. 1.000	300.000 aumentabile fino ad un milione			10/07/1839	17/07/1839						1857	

Serie IX

I - 2

NR. Pag. e nazione	NR. Esibito Borsa	Nome ditta	Nome soci	Capitale di ogni socio	Tot. Capitale individuato	Qualità degli affari	Durata del contratto	Decreto		Data della circolare	Soci firmatari	Firmanti x procura	Ascrizione (o Insinuazione) alla Borsa e nome del rappresentante	Rilascio di procure x la firma	Cessazione ditta	Annotazioni
								governativo d'approvazione	d'annuncio del Tribunale Mar.							
59 (soc. mista)	1194/1838	Riunione Adriatica di Sicurtà	Rappresen- tanti Direttori: A. Gianniches- si (GR). M. Ouechreni ch. Vila Salem (E). G. A. Uklich, St. Zizina (GR, da Londra). C. Schvankl ofer, E. L. utternot h	1.500 Azioni di f. 1000	1.500.000 aumentabili fino a 2 milioni	Assicurazion i nella Monarchia e all'Estero contro l'incendio e sulle merci viaggianti		11/08/1838	18/08/1838				Angelo Giannichesi - 16/11/1848			Vedi la continuazione nella nuova Matricola alla pag. 71
60 (società mista?)	345/1824 - 865/1833	Azienda Assicuratri- ce - Nuovo Contratto Società approvato nel Congresso Generale 31/08/1842 x aver il suo effetto dal 1/01/1843 in poi x 10 anni	Rappresen- tante Preside: F. T. Reyer. Direttori: Guglielmo Kohen (E), Leon Kohen (E), Giovanni Busecek, G. L. Morpurgo (E). 4 Direttori eleggibili ognuno pel tempo di 3 ani, ed un segretario generale	2.000 Azioni da f. 1.000	200.000	Tutti i rischi dei quali l'esposizione viene dalle correnti leggi previste	A tutto l'anno 1853	13/03/1824 - prolungato dd. 8/06/1833	20/03/1824 - 15/06/1833	22/05/1824			A. P. Reyer - 1857			Vedi la continuazione nella nuova Matricola alla pag. 70

Serie IX

1 - 2

NR. Pag. e nazione	NR. Esibito Borsa	Nome ditta	Nome soci	Capitale di ogni socio	Tot. Capitale individuato	Qualità degli affari	Durata del contratto	Decreto		Data della circolare	Soci firmatari	Firmanti x procura	Ascrizione (o Insinuazione) alla Borsa e nome del rappresentante	Rilascio di procure x la firma	Cessazione ditta	Annotazioni
								governativo d'approvazione	d'annuncio del Tribunale Mar.							
61 (società mista)	1787/1836	Compagnia degli Amici Assicuratori	Rappresentanti Direttori: M. Rodocanachi, Matteo Coen	200 azioni da 1.000 f.	200.000			26/11/1836	7/12/1836				Davide Vivante - 21/11/1848		19/01/1849	Segue a foglio 80
61 (E)	1495/1837	Nuovo Stabilimento di Assicurazione	Rappresentanti: Vedi 2632 de 1854 - Registratore: Giuseppe Mondolfo	200 azioni da 1.000 f.	200.000	Assicura rischi di trasporto sugli effetti dei carichi		9.13/10/1837	14/10/1837				Salomon L. Mondolfo - 1857 - 1854			Vedi la continuazione nella nuova Matricola alla pag. 67
61 società mista?)	1545/1838 - 1614/1853	Società Triestina d'Assicurazione	Rappresentanti Direttori: David d'Ancona (E), Antonio Gialussi, Ciriaco Vardacca (GR), Registratore: P. G. Mauro gordato (GR). Direzione: Ciriaco Vardacca (GR), Costantino Mitrovacchi (GR), N. A. Vuro(?), M. Tommaso Galatti (GR), Costantino M. Mantovani	250 Azioni da f. 1.000 - 252 Azioni da f. 1.000	250.000 x i Rappresentanti Direttori- 250.000 x la Direzione	Rischi marittimi		22/10/1838 - 28/08/1859	31/10/1838 - 31/08/1853						9/06/1856	

Serie IX

I - 2

NR. Pag. e nazione	NR. Esibito Borsa	Nome ditta	Nome soci	Capitale di ogni socio	Tot. Capitale individuato	Qualità degli affari	Durata del contratto	Decreto		Data della circolare	Soci firmatari	Firmanti x procura	Ascrizione (o Insinuazione) alla Borsa e nome del rappresentante	Rilascio di procure x la firma	Cessazione ditta	Annotazioni
								governativo d'approvazione	d'annuncio del Tribunale Mar.							
63 (società mista?)	848/1846	I. R. ?: Filatoyo Meccanico di Aidussina	Chiozza, Gaziadio Minerbi (E), Schnell Griot, Leone Hierschel, - Caliman Minerbi	Chiozza, G. Minerbi e S. Griot: 8/04/1828 - Leone Hierschel: f.150.000 - Caliman Minerbi: f.150.000	f.300.000	Fabbrica Cotoni		8/04/1828	1139 - 13/03/1846 - 5266 - 28/02/1842		Caliman Minerbi, Leone Hierschel - Trib.863 - 28/10/1859 - B. 4899/a 1854		Caliman Minerbi - 20/11/1848 - B. 2648		31/05/1859 B. 2685 del 1859	
64 (società mista)	728/1832 - 908/1848	Assicurazi oni Generali	Rppresent anza vedi nr. 2792 e 2868 dd. 1855 ?gli tutti gennaio	2.000 Azioni da f. 1.000	2.000.000	Assicurazion i ecc.	7/04/1848	11/04/1848	8/08/1848				Salomon Morpurgo - 21/11/1848			Morto il Morpurgo nell'anno 1849 di ? - Vedi la continuazione nella nuova matricola alla pag. 70
65 (società mista?)	3054/1849	Fegitz & Leban	Francesco Fegitz (E) e Luigi Leban soci aperti e firmanti		f.10.000	Manifatture al dettaglio		1849	30/11/1849	1/12/1849 - nr. 30 del 1850	tutti e 2		Luigi Leban - 7/12/1849		F. Fegitz, L. Leban - 1862	L. Fegitz suddito austriaco anni 60, L. Leban suddito austriaco anni 53
66 (E)	361/1850	Vita Salem - Ditta di Borsa	1) Rafaele Salem (E), 2) Isai Enrico Salem (E), soci aperti 3) Rafaele Vita Salem (E), 4) Alessandr o Darmiani (?), soci taciti	f.20.000 ad 1, f.20.000 ad 2, f.10.000 ad 3, f.10.000 ad 4	f.60.000	Commissioni e spedizioni nonché affari per proprio conto ed all'ingrosso		488 - 1 febbraio 1850	430 - 1850		Rafaele Salem	Enrico Salem				R. Salem suddito austriaco anni 37, I Enrico Salem suddito austriaco anni 35 - vedi la continuazione nella nuova matricola alla pag. 54 P.S.: Trovata nella busta nr. 371, al nr. 16 Salem Rafaele, la Ditta
67 (E)	1103/1850	R. Costantini	Raffaele Costantini	f.25.000		all'ingrosso		6353 - 16/04/1850	1937 - 19/04/1850	1173 - 1/04/1850	Raffaele Costantini					Suddito austriaco anni 36. Vedi la continuazione nella nuova matricola pagina 78

Serie IX

1 - 2

NR. Pag. e nazione	NR. Esibito Borsa	Nome ditta	Nome soci	Capitale di ogni socio	Tot. Capitale individuato	Qualità degli affari	Durata del contratto	Decreto		Data della circolare	Soci firmatari	Firmanti x procura	Ascrizione (o Insinuazione) alla Borsa e nome del rappresentante	Rilascio di procure x la firma	Cessazione ditta	Annotazioni
								governativo d'approvazione	d'annunzio del Tribunale Mar.							
69 (E)	1957/1850	Tivoli D'Osmo & soci	Alessandro Tivoli, Samuele Vita D'Osmo, fratelli Jacur, Angelo Graziadio Morpurgo, tutti soci aperti	f.4.000, f.8.000, ad 3) f. 8.000	f.8.000	in commissioni e in affari di banco		2657 - 1/07/1850	163 - 13/07/1850	94 - 17/07/1850 - B. 2074 - 20/05/1857 cessazione	Alessandro Tivoli				Trib. 2023 - 27/05/1851 - B. 1796	
70 (società mista?)	2595/1850	Alessandro Scandella	1) Alessandro Scandella, socio aperto - 2) Pacifico Morpurgo (E), socio tacito	f.10.000 ad 1, f.10.000 ad 2	f.20.000		2 anni	5619/1588 - B. 07/1852	1298 - 17/07/1850	2698 - 20/08/1850 - 1934 - 30/05/1853	Alessandro Scandella	Pacifico Morpurgo			Trib. 3767 - 23/05/1853 - B. 1790 del 1853	
71 (società mista)	2936/1850	Giuseppe Darmiani & C.	1) Giuseppe Darmiani, 2) Enrico Moraldi - soci aperti 3) (?) Levi socio tacito	f.20.000 ad 1, f.5.000 ad 2, f.15.000 ad 3	f.40.000	All'ingrosso		Approvazione	1839 - 20/10/1850	2937 - 24/08/1850	Giuseppe Darmiani	Enrico Moraldi			Trib. 2754 - 25/04/1853 - B. 1472/185310/04/1855	
71 (E)	3093/1850	Levi e& Gentilomo	1) Isach Levi, 2) Sanson Gentilomo	f.9.200 ad 1, 13.500 ad 2	f.22.700	Comunerio di olio d'oliva		7095 - /2072 - 281/0/1850	2076 - 5/11/1850	B. 244 - 7/11/1851	Isach Levi, Sanson Gentilomo	Moisè Gentilomo b. 2855 - a. 1835	Isach Levi		Trib. 4458 - 5/05/1857 - B. 1957	

NR. Pag. e nazione	NR. Esibito Borsa	Nome ditta	Nome soci	Capitale di ogni socio	Tot. Capitale individuato	Qualità degli affari	Durata del contratto	Decreto		Data della circolare	Soci firmatari	Firmanti x procura	Ascrizione (o Insinuazione) alla Borsa e nome del rappresentante	Rilascio di procure x la firma	Cessazione ditta	Annotazioni
								governativo d'approvazione	d'annuncio del Tribunale Mar.							
71 (GR)	3327/1850	Vardacca & Nipote - Ditta di Borsa	1) Ciriaco Vardacca, 2) Anastasio Vardacca	f.20.000 ad 1, f.20.000 ad 2	f.40.000	Affari di commissione		2727/2271 - 16/11/1850	2312 - 23/11/1852	3534 - 11/10/1850 - 3574	Ciriaco Vardacca, Anastasio Vardacca		Ciriaco Vardacca - B. 3594			C. Vardacca suddito austriaco anni 70, Anastasio Vardacca suddito austriaco anni 52 - Vedi la continuazione nella nuova matricola alla pag. 68
71 (società mista?)	344/1850	Gi. Pirona, Spiess & C.	1) Giuseppe Pirona (GR), 2) Ferdinando Spiess, 3) Luigi Gentile	f.10.000 ad 1, f.5.000 ad 2, f.5.000 ad 3	f.20.000			7980 - 22/11/1850	2378 - 30/11/1850	3561 - 30/11/1850	Giuseppe Pirona, Ferdinando Spiess, Luigi Gentile		Giuseppe Pirona		Trib. 5035 - 7/07/1853 - cessata 70	